

Quaderno delle osservazioni definitivo

(aggiornato al 22.5.2024)

DIBATTITO PUBBLICO DIGHE ALTO TANAGRO							
RIFERIMENTI DEL CONTRIBUTO		ARGOMENTO			RISCONTRO ESTEMPORANEO O COMUNQUE PRECEDENTE AL Documento delle Risposte		
Modalità di acquisizione	Fonte di riscontro del contributo (mail, documento, registrazione incontro)	Tema Generale	Tema Specifico	Contributo	Risposta del Coordinatore	Risposta del Proponente	Controdeduzione conclusiva dell'interessato
4.3.2024: Padula – conferenza stampa di presentazione DP							
Orale	Registrazione incontro (Gli interventi sono stati trascritti dal Responsabile DP)	TERRITORIO	CERTOSA PADULA	DI Cittadino (A.V.) Tra 1800 e 1900 è occorsa un'alluvione che ha interrato in parte la Certosa che ancora in parte c'è. La Passeggiata dei Monaci da S. Brunone fino alla fine dello scalone Vanvitelliano è in asse al medesimo livello e in parte è ancora occultata da parte dei detriti. Visto che si progetta una diga a valle riterrei auspicabile che si resolvesse la questione di questi detriti e pulire le vasche che furono costruite molti anni fa.	Nessun riscontro	Nessun riscontro	//
Orale		SICUREZZA	ALTEZZA DIGA (Diga Casalbuono)	Cittadino (P. M.) Quali sono i motivi che hanno determinato l'altezza della diga originaria di Casalbuono di 60 metri in 28 metri. Se ci sono dei motivi di sicurezza.	A questa domanda sarà dato riscontro dai progettisti nel prossimo incontro di presentazione del progetto.	Seguiamo la procedura e il programma previsti dal dibattito, evidenziando che nel prossimo incontro è prevista la presentazione del progetto in cui si darà risposta.	Dichiara di non essere soddisfatto perché non è stata data risposta nel merito.
Orale		NORMATIVA	FINANZIAMENTO	Cittadino (A. R.) Ridurre l'idea originaria dell'altezza di 56 metri a 28 metri per le specificità tecniche che strada facendo sono emerse è una questione problematica; quindi, al di là di tutto, ci sono dei problemi iniziali di	Nessun riscontro	Nessun riscontro	//

autorizzazione della concessione di questo finanziamento che comunque va rivisto. Il Ministero doveva chiarire come mai si è verificata una situazione del genere, e se questo rientra tra le questioni inizialmente previste dal Decreto di concessione stesso.

22.3.2024: presentazione del progetto - online

Scritto (attraverso il sondaggio "Mentimeter" attivato in corso di incontro)	Registrazione incontro (Dal sondaggio "Mentimeter" attivato in corso di evento)	FATTIBILITÀ	INDAGINI (Diga Casalbuono)	Attesa la complessità geologica dei luoghi potenzialmente interessati dalle opere di Casalbuono, sono state eseguite poche indagini geologiche-geognostiche. Non è stata presa in considerazione l'aspetto globale del Vallo di Diano nell'interessa del comprensorio, ma solo relativamente ai due comuni sede possibile della rispettiva diga. Per questo le due dighe non danno il beneficio atteso a tutto il territorio.	Nessun riscontro	Nessun riscontro	//
Scritto (sondaggio)		QUADRO ESIGENZIALE	LAMINAZIONE (Diga Casalbuono)	Le dimensioni proposte dello sbarramento inducono una scarsa possibilità di laminazione, quale effetto sperato.	Nessun riscontro	Nessun riscontro	//
Scritto (sondaggio)		OPERE COMPENSATIVE	INTERVENTI SOCIO-AMBIENTALI	Sono previste opere compensative socio-ambientali di entità molto modesta e inoltre previste solo per Casalbuono.	Nessun riscontro	Nessun riscontro	//
Scritto (sondaggio)		PROGETTO	AREE IMPEGNATE	Domanda: A quanti ettari corrisponde la superficie interessata dalle opere della diga "D" (Montesano)? Quali sono le colture previste su questi siti? Quali sono le opere di compensazione per la diga "D"?	Nessun riscontro	Nessun riscontro	//
Orale		ASSETTO DEL TERRITORIO	PIANIFICAZIONE	Sindaco di Montesano: L'Amministrazione sta studiando approfonditamente le opere anche in considerazione degli effetti sulla Pianificazione e programmazione territoriale.	//	//	//
Orale		OPERE COMPENSATIVE	INTERESSI AMBIENTALI	Sindaco di Montesano: vanno affrontati gli aspetti dei sacrifici collettivi connessi alle opere e alla salvaguardia degli interessi ambientali.	//	//	//
Orale		PORTATORI DI INTERESSE	SOGGETTI PRIVATI ESPROPRIANDI	Sindaco di Montesano: ci sono n. 55 ditte catastali da informare delle opere di progetto e del dibattito pubblico.	//	//	//
Orale		OPERE COMPENSATIVE	INTERVENTI	Sindaco di Montesano: sarebbe utile sentire le comunità per recepire - riguardo alle opere compensative ambientali - gli interventi desiderati.	//	//	//

Orale		PROGETTO	DISSENSO	Sindaco di Casalbuono: <i>si esprime disaccordo sulle tre alternative progettuali proposte, informando che l'Amministrazione avanzerà una propria proposta di diga.</i>	//	//	//
Orale		PROGETTO	EFFETTI	Sindaco di Casalbuono: <i>si esprime preliminare preoccupazione per gli effetti della diga, riservandosi all'incontro del 4.4. pv di portare argomenti precisi.</i>	//	//	//
4.4.2024: Casalbuono – incontro pubblico							
Scritto (Il documento è stato anche letto nel corso dell'incontro)	Documento consegnato al Responsabile DP	PROGETTO	EFFETTI	Pro Loco di Casalbuono (T.B.) (a seguire una sintesi del documento consegnato, che viene riportato integralmente in all. 1 costituente parte di questo <i>quaderno delle osservazioni</i>). <i>Si ritiene essenziale valutare alcuni aspetti relativi all'impatto ambientale, territoriale e paesaggistico che le proposte di progetto avranno sul territorio di Casalbuono, prevalentemente a conduzione agricola. Le proposte di progetto prevedono la costruzione di sbarramenti e opere connesse in una zona fra le più redditizie per la produzione del rinomato fagiolo di Casalbuono. La sottrazione di tali terreni ai coltivatori casalbuonesi dovrebbe essere "compensata" da un riscontro e un ritorno turistico/economico e ambientale, di proporzioni considerevoli, cosa che non si riscontra in maniera evidente in nessuna delle tre proposte. Inoltre, la costruzione in cemento andrebbe ad impattare in maniera rilevante con un tratto del fiume Calore ricco di bellezze naturali tra cui cascate, anse e insenature incantevoli e incontaminate. Pertanto la Pro loco NON condivide le proposte formulate che danneggiano le attività, la cultura e la valorizzazione dell'ambiente, ma è aperta a valutare nuove ipotesi progettuali e iniziative che siano a beneficio delle economie locali e alla salvaguardia del territorio.</i>	//	//	//
Scritto (Il documento è stato anche letto nel corso dell'incontro)	Documento consegnato al Responsabile DP	PROGETTO	EFFETTI	A.S.D. Pescatori Sportivi di Casalbuono (a seguire una sintesi del documento, riportato integralmente in all. 2). <i>Gli iscritti si rammaricano dello stato in cui versa il fiume Calore, nella parte nel comune di Casalbuono,</i>	//	I progettisti, riguardo al "deflusso ecologico", rappresentano che	//

				<p>sussistendo una grave, sistematica e insostenibile crisi ecologica dello stesso. Il fattore più allarmante è il livello delle acque assolutamente insufficiente (e per lunghi tratti inesistente) a garantire uno stato vitale minimo necessario per la sopravvivenza delle comunità biologiche. Ogni danno da fine primavera a quasi tutto il periodo autunnale un tratto sempre più significativo dell'alveo registra il completo prosciugamento, in particolare il tratto dalla località Salice-Varco Carro a Brignacolo. In altri tratti il fiume è ridotto a pozze stagnanti o un rigagnolo maleodorante. Non è garantito un Minimo Deflusso Vitale che invece deve tener conto delle diverse stagioni, della tutela dell'ecosistema acquatico, della tutela della naturalità del fiume, del rispetto della qualità dell'habitat e della tutela della fruizione, tutto per mantener in vita il fiume. Tutto ciò precisato l'Associazione NON è assolutamente soddisfatta poiché il rilascio di quantità d'acqua previsto al letto del fiume NON garantirebbe il minimo deflusso vitale. Si concorda, invece, con la proposta del Comune di Casalbuono, purché anch'essa garantisca il DMV. Se si vuole pensare alle opere di progetto occorre risolvere l'attuale crisi ecologica.</p>		<p>il valore di "minimo deflusso vitale" individuato nella relazione è conseguenza del livello progettuale in essere, ossia preliminare. Certamente, nelle eventuali fasi successive di progettazione, anche tali aspetti - prendendo atto dell'osservazione in risposta - saranno oggetto di affinamenti e miglioramenti per tenere conto degli aspetti evidenziati nella stessa osservazione.</p>	
<p>Scritto (Il documento è stato anche letto nel corso dell'incontro)</p>	<p>Documento consegnato al Responsabile DP</p>	<p>PROGETTO</p>	<p>PROPOSTE</p>	<p>Sindaco del Comune di Casalbuono (C.A.) (a seguire una sintesi del documento, riportato integralmente in all. 3). Preliminarmente si richiama il "Protocollo d'Intesa" sottoscritto col Consorzio che aveva ad oggetto la diga originaria (altezza 65 m), su cui il Comune si era espresso favorevolmente, per tutte le finalità possibili: laminazione, accumulo della risorsa, attrattiva turistica. Le indagini geologiche hanno escluso la possibilità di tale opera, portando i progettisti all'attuale idea di una diga di 28 m con invaso di 0,6 Mm³ con cui si vedono penalizzate quelle finalità. Pertanto, richiamando altresì il comunicato del 2.3.2024 l'Amministrazione conferma che le alternative ora in esame NON soddisfano le attese della comunità, poiché NON apportano benefici concreti e validi. Inoltre si informa che</p>	<p>//</p>	<p>I progettisti ribadiscono che si è in una fase preliminare di progettazione, di individuazione delle possibili alternative, e quelle individuate non sono certamente le uniche possibili, ma quelle che risultano percorribili dalle indagini e valutazioni</p>	<p>//</p>

				<p><i>è stato dato incarico a un tecnico per una proposta alternativa. Anche riguardo alle opere compensative si esprime giudizio NEGATIVO in quanto non previamente concordate; tali opere anche saranno oggetto di una proposta. Nel merito, riguardo all'Alternativa 2 si rappresenta che comporta spreco di terreno agricolo pregiato e la trasformazione di una vallata di interesse ambientale su cui si intende investire per un'agricoltura di qualità e per attività turistico-ricettive. In merito, quindi, si pensa di proporre uno SPOSTAMENTO della diga più a monte di alcune centinaia di metri, poiché, con l'alternativa 2, a fronte di un sacrificio di circa 10 ettari di terreni pregiati non si avrebbero benefici tali da compensarlo. Si chiede infine che: 1) la diga sia realizzata in terra; 2) evitare l'area umida prevista a valle bensì realizzare un'area praticabile e accogliente intorno all'invaso e con una pista che consenta di raggiungere la parte alta del fiume Calore; 3) prevedere la sistemazione idraulica e ambientale per il tratto di alveo tra Ponte del re e il Ponte della Forestale; 4) che il prelievo dalla diga di Casalbuono e quella di Montesano avvenga solo nel periodo settembre-aprile, mentre negli altri mesi resti nel primo impianto al fine di garantire un costante deflusso a valle da Ponte del Re fino alla confluenza con il Brignacolo a valle di Casalbuono; 5) realizzazione di un efficace sistema di irrigazione della campagna di Casalbuono senza incremento di contributi consortili per gli agricoltori; 6) che parte dell'energia prodotta dall'impianto idroelettrico sia concessa al Comune di Casalbuono; 7) che l'area di servitù inerente all'allocazione della condotta tra i due impianti sia sistemata a pista permettendo il collegamento pedonale e ciclabile tra i due invasi; 8) che non ci siano ulteriori danni ambientali per l'esecuzione delle opere, tutelando la proprietà pubblica e privata.</i></p>		<p>condotte. Si accoglie favorevolmente qualsiasi ipotesi e proposta alternativa da valutare, rinviando al "documento delle risposte" per ulteriori approfondimenti e precisazioni.</p>	
Scritto	Documento consegnato al Responsabile DP	PROGETTO	CRITICHE/EFFETTI	COMITATO "NO DIGA E PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO	//	//	//

<p>(Il documento è stato anche letto nel corso dell'incontro)</p>				<p>COMUNALE", LETTO INTEGRALMENTE DAL VICEPRESIDENTE. (A.R.) (a seguire una sintesi del documento, riportato integralmente in all. 4). <i>L'intervento del vicepresidente del comitato "no diga e per la salvaguardia del territorio comunale" denuncia la potenziale pericolosità del progetto di costruzione delle opere proposte. In particolare vengono evidenziate le gravi conseguenze che tale progetto potrebbe avere sull'ambiente, sulla salute e sulla sicurezza dei cittadini, altresì richiamando i delicati aspetti geologici, ecologici, fluviali e ambientali che avrebbero necessaria interferenza con le opere. Viene sottolineato come la manifestata disponibilità al dialogo da parte degli amministratori locali sia in realtà finalizzata a guadagnare tempo per portare avanti un progetto nato da accordi segreti. Infine, si invita alla rinuncia immediata e definitiva alla realizzazione della diga per evitare un potenziale disastro per il territorio e per la popolazione.</i></p>			
<p>Orale</p>	<p>L'intervento è stato trascritto dal Responsabile DP dalla registrazione dell'incontro</p>	<p>PROGETTO</p>	<p>CRITICHE/EFFETTI</p>	<p>RAPPRESENTANTE (C.V.) DEL COMITATO "NO DIGA E PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO COMUNALE", LETTO INTEGRALMENTE (a seguire una sintesi dell'intervento, la cui trascrizione integrale è riportata in all. 5). <i>La diga di Casalbuono è diventata una vera e propria soap opera, con diverse opinioni contrastanti sulla sua costruzione. Il progetto iniziale prevedeva una mega diga di dimensioni mastodontiche, ma è stato fortemente criticato da un comitato di cittadini per i rischi ambientali che comporterebbe. Nonostante le indagini geologiche abbiano confermato la pericolosità della diga, l'amministrazione comunale ha deciso di proseguire con un progetto alternativo, costruendo una diga più piccola e deviando l'acqua del fiume Calore. Tuttavia, ci sono preoccupazioni sulle conseguenze ambientali di questa decisione, come</i></p>	<p>//</p>	<p>//</p>	<p>//</p>

				<i>l'evaporazione dell'acqua e la degradazione dell'habitat fluviale. Nonostante le proteste, l'amministrazione considera la diga un'opportunità per il turismo, ignorando i rischi e i danni ambientali. Tuttavia, molti cittadini e il comitato no diga si oppongono al progetto, sostenendo che la vera alternativa sarebbe non costruire nessuna diga a Casalbuono.</i>			
Orale	L'intervento è stato trascritto dal Responsabile DP dalla registrazione dell'incontro	PROCEDIMENTO	//	Vice Sindaco del Comune di Casalbuono (A.R.) (a seguire una sintesi dell'intervento, la cui integrale trascrizione è riportata in all. 6). Grazie, dottore, per l'occasione speciale di riflettere sul dibattito pubblico con considerazioni prettamente politiche. Il discorso inizia con saluti cordiali al Presidente Curcio e agli amici presenti, elogiando il lavoro svolto dai progettisti. Si sottolinea la condivisione di valori come rispetto, maturità, condivisione e visione di futuro. Si evidenzia la volontà di parlare con verità e chiarezza, cercando soluzioni e un punto di equilibrio tra le diverse posizioni. Si ringrazia il Consorzio di bonifica per il finanziamento ottenuto per la progettazione, sottolineando l'importanza dello studio approfondito del territorio. Si ribadisce la sensibilità e l'ascolto come fondamentali per il proseguimento del percorso, invitando alla collaborazione e alla comprensione delle diverse opinioni presenti nella comunità.	//	//	//
Orale	L'intervento è stato trascritto dal Responsabile DP dalla registrazione dell'incontro	PROGETTO	EFFETTI	Cittadina (G.G.) (a seguire una sintesi dell'intervento, la cui integrale trascrizione è riportata in all. 7). Sono (omissis), emigrata da Casalbuono a Roma da qualche anno e intervengo come casalbunese e professionista delle relazioni istituzionali. Sottolineo l'importanza di un equilibrio tra costi e benefici nelle opere infrastrutturali, come le ipotesi 2-3 che vedo sbilanciate a favore dei costi anziché dei benefici per la comunità. Tuttavia, non possiamo dire no a priori a un'opera di sviluppo e dobbiamo considerare proposte come l'ipotesi 4, che rispetta elementi di sviluppo sostenibile e	//	//	//

				<p>offre opportunità di crescita senza trascurare la sicurezza dei cittadini. La condivisione e la partecipazione della comunità sono fondamentali per le opere di compensazione che possono portare vantaggi a Casalbuono. Possiamo sviluppare progetti che favoriscano il turismo, l'economia e la coesione sociale, sfruttando anche risorse nazionali e regionali. È importante abbandonare un approccio dogmatico e aprire la mente a nuove possibilità che riducano le distanze tra periferia e centro, permettendo alla comunità di crescere in modo sostenibile. Invito i miei concittadini a sostenere l'amministrazione comunale e a partecipare attivamente al dialogo con il consorzio per trovare soluzioni condivise che proteggano il territorio e garantiscano un futuro migliore per le prossime generazioni. Abbiamo il dovere di contribuire positivamente al futuro di Casalbuono senza comprometterlo con scelte affrettate. Dobbiamo lavorare insieme per un domani migliore che mantenga l'identità e la bellezza del nostro paese, proiettandoci verso un futuro di crescita e sviluppo.</p>			
Orale	L'intervento è stato trascritto dal Responsabile DP dalla registrazione dell'incontro	PROGETTO	INDAGINI	<p>Cittadino (M.M.) (a seguire una sintesi dell'intervento, la cui integrale trascrizione è riportata in all. 8). Il discorso si concentra sull'importanza che i cittadini comprendano i problemi e prendano decisioni informate anziché delegare. Viene criticato il Consorzio di bonifica per aver sfruttato fondi per indagini importanti ritenute non necessari per le informazioni desumibili da cartografia. Si sottolinea l'importanza di consultare la natura prima di intraprendere progetti che potrebbero avere un impatto sull'ambiente. Viene anche menzionato il ruolo del piano regolatore nel prendere decisioni informate sulla costruzione e sull'utilizzo delle risorse naturali. L'oratore invita gli amministratori di Casalbuono e Montesano a fare le scelte in modo consapevole e a non farsi distrarre da questioni secondarie. Viene suggerito di consultare le cartografie esistenti e integrarle con ulteriori studi per</p>	//	//	//

				<i>avere una visione chiara della situazione. Infine, si fa riferimento alla necessità di approfondire ulteriormente i problemi legati a Montesano.</i>			
Scritto	Dal sondaggio "Mentimeter" effettuato nell'incontro	//	//	<ol style="list-style-type: none"> 1) Le alternative progettuali sono gradite, per evitare che l'invaso vada in un territorio bello e storico per Casalbuono; 2) La proposta esposta dal Sindaco Adinolfi a mio parere è la più interessante e la più fattibile; 3) Non sono molto favorevole a questi invasi per la salvaguardia del territorio, nella sua natura originaria; 4) Il compito del Consorzio sul territorio e l'importanza delle briglie per il fiume Calore; 5) Dobbiamo cercare di migliorare e salvaguardare il più possibile il nostro territorio nell'interesse dei cittadini. Ritengo che si debba procedere in funzione di un'opera il meno possibile invasiva; 6) Il Consorzio si è mai avvalso di tecnici che conoscono la potamologia del fiume Calore? 7) Qual è il tempo di esecuzione dell'opera; 8) Il microclima sta cambiando, cambierà inevitabilmente la flora e la fauna e certamente cambierà la vita a Casalbuono. Che studio è stato fatto al riguardo?; 9) L'esecuzione dell'opera porterebbe lavoro ai cittadini del posto? Oppure c'è bisogno di operai specializzati?; 10) Per il Consorzio spesi 4 milioni per riparare e ripristinare e non spesi per tutelare il territorio? Non vedo grandi coltivazioni di mais che necessitano di acqua; 11) Caro Consorzio l'agricoltura del vallo va cambiata, questo significa guardare 	//	//	//

				<p>al futuro e non girarsi sempre al passato;</p> <p>12) L'opera proposta dal sindaco Adinolfi, sebbene più piccola, porterebbe effetti sul clima nel paese?;</p> <p>13) Ritengo che bisogna guardare lontano, e se il cambiamento climatico apporterà desertificazione e siccità sarebbe utile la costruzione di un vaso che non deturpi l'ambiente e possa risolvere tali problemi;</p> <p>14) Valida e importante la proposta del comune di Casalbuono;</p> <p>15) Come sarà la ricaduta socio-economica e sociale nella ns. comunità?;</p> <p>16) Ritengo valide le proposte avanzate dal Sindaco nella sua proposta avanzata;</p> <p>17) Chi si occuperà del mantenimento e gestione dell'opera/opere dopo la sua costruzione? Sono previsti i costi eventuali per la manutenzione e il mantenimento delle opere?;</p> <p>18) In cosa si sostanzia la disponibilità del Consorzio se è stato detto che i soldi sono stati spesi e bisogna necessariamente andare avanti?;</p> <p>19) Da una relazione del "Presidente del Consorzio": "Ma non risolveremo mai gli allagamenti perché abbiamo una strozzatura a Polla." Come è possibile tutto questo?</p>			
5.4.2024: Montesano – incontro pubblico							
Scritto (Il documento è stato anche letto nel corso dell'incontro)	Documento consegnato al Responsabile DP	PROGETTO PROCEDIMENTO EFFETTI	//	Sindaco del Comune di Montesano (G.R.) (a seguire una sintesi dell'intervento, la cui integrale trascrizione è riportata in all. 9). Il documento esprime il desiderio di partecipare attivamente a un dibattito pubblico riguardante un'opera di grande impatto sul territorio di Montesano Sulla Marcellana. Viene evidenziata l'importanza di approfondire attentamente tutti gli aspetti tecnici, pianificatori e ambientali legati al progetto, considerando le possibili implicazioni sul	//	//	//

				<p>territorio e sull'ambiente circostante. Viene sottolineato che il Comune di Montesano è stato coinvolto solo di recente nel progetto e che è necessario del tempo per valutare attentamente le proposte e le possibili implicazioni. Inoltre, si evidenzia la necessità di chiarire le diverse posizioni emerse durante il dibattito pubblico, in particolare per quanto riguarda il coinvolgimento del Comune di Montesano come parte collegata a un intervento prioritario sul territorio di Casalbuono.</p> <p>Sono elencati diversi punti tecnici che necessitano di ulteriori approfondimenti, come le possibili infiltrazioni d'acqua, le conseguenze sull'ambiente circostante, la stabilità delle infrastrutture, e l'alterazione degli ecosistemi presenti. Si mette in discussione il tema delle opere di compensazione e si propone la creazione di un sistema di irrigazione per le aree rurali senza incrementare i costi per i soci del Consorzio. Infine, si chiede una maggiore attenzione alla salvaguardia ambientale, alla qualità dei servizi offerti alla comunità e alla redazione di un piano di gestione della diga collegato al piano di protezione civile. Viene sottolineata l'importanza di continuare nel processo di approfondimento e studio del progetto per giungere a una valutazione finale che tenga conto di tutti gli interessi coinvolti e scegliere la strada migliore in modo responsabile.</p>			
Scritto	Dal sondaggio "Mentimeter" effettuato nell'incontro	PROGETTO	ESAME	1) Quali sono le tempistiche per la scelta tra le alternative presentate? Verrà nominato un consulente di parte o perito tecnico dai comuni coinvolti per la visione dei dettagli tecnici progettuali?	//	//	//
17.4.2024: Padula - incontro pubblico							
Orale	L'intervento è stato trascritto dal Responsabile DP dalla registrazione dell'incontro	PROGETTO	ASPETTI GEOLOGICI AMBIENTALI E	Rappresentante Comitato "Resta Vallo di Diano" (M.I.) (a seguire una sintesi dell'intervento, la cui integrale trascrizione è riportata in all. 10). Si esprime la necessità	//	Riguardo alla possibile ubicazione dell'opera,	//

				<p>di realizzare un'opera idraulica nel territorio per garantire una risorsa idrica permanente e tutelare l'acqua come bene primario. Viene sollevato il dubbio sulla reale necessità di ubicare l'opera in una zona geologicamente critica, esponendo i rischi sismici e di alluvioni. Si evidenzia che la maggiore criticità si trova su un versante diverso, ma dove sussistono migliori condizioni geologiche dove sarebbe più logico intervenire. Si mette in discussione l'effettiva utilità del progetto per il territorio del Vallo di Diano, sottolineando che le priorità dovrebbero essere la salvaguardia dell'ambiente e la promozione di un turismo sostenibile. Si invita a utilizzare con attenzione i fondi disponibili per garantire un futuro migliore per la comunità locale.</p>		<p>individuata a Casalbuono, il Consorzio precisa che conosce bene il territorio, ivi compreso il versante diverso richiamato nell'osservazione, precisando che dagli studi in possesso si conferma che le maggiori criticità idrauliche insistono nella parte di territorio correttamente individuata dal Consorzio medesimo come sede dell'opera.</p>	
Orale	L'intervento è stato trascritto dal Responsabile DP dalla registrazione dell'incontro	PROGETTO	OPERE DI COMPENSAZIONE	<p>Sindaco di Atena Lucana (L.V.) (trascrizione intervento all. 11) Il sindaco di Atena ha sottolineato l'importanza di considerare le questioni legate all'irrigazione e alle potenziali alluvioni nei comuni a valle del progetto in corso. Ha anche sollevato la questione della collaborazione con il Consorzio per lo sviluppo di nuove zone commerciali e artigianali. Inoltre, ha evidenziato l'importanza di creare zone turistiche lungo il fiume Tanagro tra Polla, Atena e Sala. Infine, ha posto l'attenzione sulla necessità di valutare il futuro della rete ferroviaria dismessa tra Sicignano e Lagonegro, sottolineando che rappresenta un problema idraulico e urbanistico che richiede un controllo attento da parte delle autorità competenti.</p>	//	//	//
Orale	L'intervento è stato trascritto dal Responsabile DP dalla registrazione dell'incontro	PROGETTO	EFFETTI	<p>Cittadino - agricoltore (F.I.) (trascriz. all. 12) L'agricoltore del Vallo di Diano parla dell'importanza delle opere che migliorano il territorio e beneficiano le generazioni presenti e future, specialmente gli agricoltori. Ha</p>	//	//	//

				menzionato il lavoro del Consorzio che ha permesso di migliorare la produzione agricola, come nel caso di Buonabitacolo dove diverse aziende ora producono sotto serra grazie all'irrigazione fornita. Sottolinea l'importanza di valorizzare il territorio e le risorse idriche per ottenere prodotti di qualità superiore e sottolinea che anche i consumatori trarranno vantaggio da queste migliorie. La regione Campania e Coldiretti stanno lavorando insieme per valorizzare il territorio e garantire prodotti di qualità per tutti.			
Scritto (L'intervento è stato anche letto nel corso dell'incontro)	Il documento è stato consegnato al Responsabile DP nel corso dell'incontro	PROGETTO	EFFETTI	Vice presidente "Comitato no diga e per la salvaguardia del territorio comunale" (A.R.) (all. 13). Il Consorzio di bonifica mira a costruire una diga a Casalbuono per irrigare un vasto territorio e prevenire inondazioni nel Vallo di Diano. La richiesta di finanziamento è stata approvata dal Ministero e la Regione Campania ha approvato un piano per la costruzione di diverse dighe nella regione. Tuttavia, le dighe non eliminano completamente il rischio di inondazioni e potrebbero causare danni se i depositi sono pieni. Il geologo ha evidenziato gravi rischi di cedimento nel sito proposto per la diga a Casalbuono, ma il Consorzio ha proceduto con la progettazione senza considerare tali pericoli. Gli oppositori del progetto ritengono che la diga non sia necessaria e che rappresenti una minaccia per l'ambiente e per la sicurezza dei cittadini. Si suggerisce di abbandonare definitivamente il progetto per evitare potenziali catastrofi.	//	//	//
Orale	L'intervento è stato trascritto dal Responsabile DP dalla registrazione dell'incontro	PROGETTO	EFFETTI	Cittadino (P.M.) (all. 14) Mi chiamo omissis e sono stato protagonista negli anni '80 della lotta dell'acqua a Teggiano. La conquista dell'acqua nella piana di Teggiano è stata una vittoria del popolo, motivata dalla disperazione per la mancanza di acqua per usi domestici e per abbeverare gli animali. Nonostante le iniziali critiche al Consorzio, riconosco ora che stanno realizzando un progetto di fattibilità importante per il futuro. L'acqua è fondamentale per la vita e rappresenta il futuro,	//	//	//

				<p>non l'energia. In passato ho difeso l'acqua minacciando di usare i forconi contro la Texaco per garantire la sua preservazione. Sono rammaricato per la mancanza di giovani interessati a questi temi cruciali. Il progetto in corso prevede la costruzione di una diga a Casalbuono per raccogliere acqua sorgiva e garantire approvvigionamento per usi domestici. Questo progetto potrebbe ricevere fino a 100 milioni di euro di fondi europei e rappresenta una risorsa vitale per le future generazioni. Infatti, l'acqua è essenziale per l'agricoltura e il benessere della comunità. L'opera richiede uno studio di fattibilità tecnica accurato e costante supervisione. È importante coinvolgere la comunità nella decisione sull'utilizzo delle risorse idriche e garantire che il Consorzio di bonifica svolga un ruolo attivo nel fornire acqua e utilità alla popolazione. La realizzazione del bacino idrico è fondamentale per sfruttare le risorse disponibili e evitare la perdita irreparabile di queste risorse vitali. Infine, è essenziale tenere conto degli aspetti tecnici e scientifici legati alla realizzazione di progetti di questa portata. Nel 2020, non dobbiamo permetterci distrazioni o compromessi sulla sicurezza e la qualità delle opere idriche. È fondamentale che il progetto venga completato per garantire un futuro sostenibile per le prossime generazioni. In conclusione, l'acqua è vita e rappresenta un bene prezioso che va preservato e valorizzato per il bene delle comunità e dell'ambiente. Il progetto della diga a Casalbuono è un passo importante verso un futuro in cui l'acqua sia disponibile e sfruttata in modo sostenibile. È necessario un impegno costante e attento per garantire la realizzazione di queste opere cruciali per il benessere della nostra società.</p>			
Orale	L'intervento è stato trascritto dal Responsabile DP dalla registrazione dell'incontro	PROGETTO	EFFETTI	Direttore Coldiretti Salerno (V.T.) (all. 15). Il direttore di Coldiretti Salerno ha sottolineato l'importanza della diga nella piana del Sele, che ha portato ricchezza e sviluppo all'agricoltura locale. Ha evidenziato come la diga garantisca l'approvvigionamento di acqua di qualità,	//	//	//

				<p><i>fondamentale per l'agricoltura moderna che richiede anche la qualità dell'acqua. Ha sottolineato che la diga rappresenta anche una garanzia contro le alluvioni e potrebbe diventare una fonte di energia futura. Ha espresso il supporto per la costruzione di nuove dighe, sottolineando l'importanza della programmazione produttiva, dell'acqua di qualità e della gestione sostenibile delle risorse idriche per lo sviluppo dell'agricoltura. Ha evidenziato anche i benefici delle dighe nell'accumulo dell'acqua piovana e nella produzione di energia attraverso impianti innovativi. Ha evidenziato che l'Europa finanzia queste opere per promuovere una gestione sostenibile delle risorse idriche e attribuisce incentivi alle aziende virtuose nella gestione delle risorse idriche. Ha sottolineato che è necessario fornire alle imprese gli strumenti necessari per innovare e per garantire la sostenibilità del territorio. Ha concluso sottolineando che è importante garantire una proiezione di sviluppo economico e sostenibile per il territorio e l'agricoltura locale, invece di essere conservatori e rinunciare alle opportunità di crescita. Ha auspicato che le decisioni future siano orientate a sostenere e promuovere lo sviluppo del settore agricolo locale.</i></p>			
Orale	L'intervento è stato trascritto dal Responsabile DP dalla registrazione dell'incontro	PROGETTO	EFFETTI GENERAZIONI FUTURE	<p>Presidente Osservatorio Europeo del Paesaggio (A.P.) (all. 16). Sono A. P., Presidente dell'Osservatorio Europeo del Paesaggio, e sto ringraziando il Consorzio per avviare l'Agenda 2021 per lo sviluppo sostenibile. Questa iniziativa coinvolge diverse anime per raggiungere un obiettivo comune: creare uno sviluppo sostenibile per le future generazioni. È importante considerare che la sostenibilità riguarda l'ambiente, l'economia e il futuro delle generazioni a venire, con un'attenzione particolare all'acqua come bene supremo per l'umanità. Dati recenti mostrano una situazione di emergenza idrica a livello globale, con cambiamenti climatici drastici e una crescente necessità di risorse idriche</p>	//	//	

sostenibili. È essenziale coinvolgere diverse parti interessate, come sindaci e comunità locali, per garantire la sicurezza e la condivisione necessarie per affrontare sfide come la gestione dell'acqua e la realizzazione di progetti integrati. È fondamentale proteggere le risorse idriche per garantire un futuro sostenibile per tutti.

Contributi pervenuti via mail

Scritto	Documento pervenuto via pec dal Comune di Casalbuono	PROGETTO	PROPOSTA DI DUE ALTERNATIVE	<p>Il Comune, a mezzo di un proprio consulente, ha trasmesso un documento tecnico contenente, in particolare, n. 2 alternative progettuali (cfr. all. 17). La prima alternativa proposta, indicata nel documento come alternativa 4 (A4*+D) propone la realizzazione di uno sbarramento (diga A4*) a monte del sito A previsto nel DOCFAP, con la funzione di laminazione delle piene e di opera di captazione per il trasferimento della risorsa idrica nel bacino di accumulo nel sito D (Diga D) previsto nel DOCFAP. Tale soluzione andrebbe ad interessare solo il ramo est del bacino di invaso della Alternativa 1.</p> <p>La seconda idea suggerita è indicata come "alternativa n. 5" che, in sintesi, prevede la realizzazione di uno sbarramento (diga A5) ancora a monte del sito "A" previsto nel DOCFAP, con la funzione di laminazione delle piene e di opera di captazione per il trasferimento della risorsa idrica nel bacino di accumulo nel sito D (Diga D) previsto nel DOCFAP. Tale soluzione ricalca l'alternativa 4, ma rispetto ad essa da un lato riduce le dimensioni dell'invaso ad un valore confrontabile con la soluzione progettuale proposta, dall'altro risulta più defilata rispetto all'abitato di Casalbuono.</p>			
Scritto	Documento pervenuto al Responsabile DP	PROGETTO	VARIE	<p>Comitato "Nessun Dorma". Il Comitato ha elaborato un documento (cfr. all. 18) in cui esprime in n. 11 punti le ragioni della contrarietà all'ipotesi della diga di Montesano. Rinviando alla lettura integrale del documento allegato, si riportano alcuni temi portati al dibattito: - presenza aree di frana, - presenza di</p>			

				<p><i>un regime idrico sotterraneo potenzialmente interferente con la diga, - instabilità delle aree sovrastanti il lago, - eliminazione ecosistema forestale, - presenza di due faglie, - modificazione del regime naturale del Calore-Trigno, - mancanza di un programma di sfangamento, - insostenibilità economica, - nessun vantaggio per la difesa delle piene del Vallo di Diano.</i></p>			
Scritto	Documento pervenuto al sito del DP	PROGETTO	VARIE	<p>Il Comune di Montesano con il documento inviato (cfr. all. 19) esprime perplessità sui fini delle opere e contrarietà alle stesse. In particolare, sono affrontati numerosi aspetti sia tecnici, riguardanti strettamente il progetto, con particolare merito alla sopravvivenza del fiume e al deflusso minimo vitale, sia di confronto con la traversa di Persano sul Sele e la diga dell'Alento. Inoltre, viene richiamato segnatamente l'aspetto geologico, riguardo alla franosità delle aree possibile sede delle opere e alle faglie presenti, nonché quello idraulico, in relazione al rischio di inondazione delle aree di valle. Si affronta altresì l'aspetto economico affermando che il progetto non è economicamente sostenibile. L'elaborato conclude auspicando maggiore chiarezza sulla necessità pubblica degli interventi proposti, e con l'affermazione "non siamo la pattumiera del Vallo di Diano dove piazzare investimenti ad uso privato che altri non vogliono."</p>			

A SEGUIRE I CONTRIBUTI TRASMESSI VIA MAIL AL SITO DEL DP (sez. Osservazioni)

1.Email direktor2005@libero.it
Telefono 3397416068

Buongiorno, volevo porre le seguenti domande:

In che modo influirà sui corsi d'acqua presenti oggi nella zona di prato Comune?

Se non influenzeranno in nessun modo, quali sono le garanzie che col tempo ciò non accadrà?

Cambierà la qualità o la quantità dell'acqua a valle?

Osservazione I disegni, ad un semplice cittadino, non indicano chiaramente la zona dove verrà effettuata la diga, è possibile renderli più chiari e comprensibili per tutti?

Oltre le prospettive future, nel periodo breve, numericamente, chi e quante persone o aziende beneficeranno della diga?

Sono stati presi in considerazione i cambiamenti climatici in corso?

Grazie

2.Email giuliosapa@tiscali.it
Telefono 3357360631

Osservazione Al di là degli aspetti tecnici, credo che progettisti e tecnici siano persone qualificate vorrei chiedere al consorzio: i compiti riguardanti il territorio di Casalbuono, se le briglie esistenti sono importanti e se si è interessato di potamologia. Il micro clima Come Cambierà e con il cambiamento climatico che impatto avrà con fauna e flora

3.Email cegliacarlo@live.it
Telefono 3482466969

Volevo esprimere il mio parere sull'incontro avvenuto a Casalbuono il 04/04/2024. Progetto Diga Casalbuono Montesano,

Osservazione A mio parere il Sig. Curcio è un visionario, che una popolazione come Casalbuono non può capire, questi sono progetti che possono cambiare il futuro di una popolazione come un piccolo centro che sta per morire.

4.Email crocciaf@yahoo.com
Telefono 3494247868

Osservazione 1) Chi gestirà l'acqua raccolta nell'invaso, il comune oppure il consorzio 2) chi coprirà le spese di manutenzione futura, visto che il comune non riesce neanche a sostenere quelle dell'ippopista adiacente al fiume che versa in condizioni pietose 3) che garanzie ci sono che la diga riesca a soddisfare tutti i fabbisogni del territorio

5.Email mauriziomonacom@libero.it
Telefono 3316007111

Osservazione 2 Relative all'alternativa progettuale n.2

Osservazione Nelle particelle 556 557 e 345 del foglio 41 esistono n. 2 fabbricati di recente costruzione ad una quota di circa 518 mt s.l.m. in zona pianeggiante ad una distanza (verso nord) di circa mt 390 dai piedi dell'invaso di Montesano si chiede se tali fabbricati sono compatibili con la realizzazione dell'intervento o se è necessario prevedere un equo indennizzo per lo spostamento degli stessi seppure se non presenti tra i terreni oggetto di occupazione.

6.Email mauriziomonacom@libero.it
Telefono 3346007111

Osservazione2 Relative all'alternativa progettuale n.2
 Considerato che esistono numerosi fabbricati ubicati a monte dell'invaso di Montesano, lungo la via tempa focale, (foglio 41 ptc. 537, 42, 49, 542, 569, 525, 526 etc...) ad una distanza in line d'aria di circa mt 200 dal limite dell'invaso e che il pendio intercluso tra i predetti fabbrica e l'alveo superiore dell'invaso non versa in condizioni di ottimale stabilità si chiede se preliminarmente alla proposta dell'alternativa n. 2 sono state effettuate attente indagini geognostiche e geotecniche riguardanti la verifica dei versanti che saranno sommersi dalle acque di accumulo.

Osservazione

7.Email mauriziomonacom@libero.it
Telefono 3346007111

Osservazione2 Relative all'alternativa progettuale n.2
 Nella relazione di progetto, Marzo 2024, per il Comune di Montesano non viene indicato e specificato alcun intervento compensativo sul piano ambientale, sociale ed economico, cosa alquanto strana, considerando che l'intervento prevalentemente viene realizzato sul territorio del Comune di Montesano.

Osservazione

8.Email b.moroni301@gmail.com
Telefono 3332992595

il confronto tra la localizzazione delle dighe esclude il dibattito sulle diverse modalità di contrastare eventi estremi idrologici da eventi meteorici di pioggia segnatamente da eccesso (alluvione) e da carenza (siccità) come gli invasi in terra tipo Kanber diffusi ed interconnessi da distribuire sul territorio di competenza in misura pari alla cubatura complessiva cumulabile con invasi da Diga di sbarramento di cui alla proposta prospettata nel procedimento di che trattasi. Senza indulgere sui vantaggi ambientali di resilienza territoriale riconducibili ai Kanber emerge secondo indagini di prima approssimazione il costo per metro cubo di invaso da kanber potrebbe essere da 5 a 10 volte inferiore a quello da dighe di sbarramento tradizionali

Osservazione

9.Email b.moroni301@gmail.com
Telefono 3332992595

il confronto tra la localizzazione delle dighe esclude il dibattito sulle diverse modalità di contrastare eventi estremi idrologici da eventi meteorici di pioggia segnatamente da eccesso (alluvione) e da carenza (siccità) come gli invasi in terra tipo Kanber diffusi ed interconnessi da distribuire sul territorio di competenza in misura pari alla cubatura complessiva cumulabile con invasi da Diga di sbarramento di cui alla proposta prospettata nel procedimento di che trattasi. Senza indulgere sui vantaggi ambientali di resilienza territoriale riconducibili ai Kanber emerge secondo indagini di prima approssimazione il costo per metro cubo di invaso da kanber potrebbe essere da 5 a 10 volte inferiore a quello da dighe di sbarramento tradizionali

Osservazione

Nome Luigi
Cognome de Lisio
10.Email luigiavvocatodelisio@gmail.com

Messaggio Buongiorno. Desidero conoscere il termine per la formulazione delle osservazioni nonché le modalità (è possibile a mezzo PEC ed in caso affermativo dove ?). Grazie. Distinti saluti.

luigiavvocatodelisio@gmail.com

11 Email**Telefono** 3338381872

Osservazione desidero evidenziare che sul sito non sono riuscito a trovare gli elaborati progettuali relativi alla diga di Montesano. Nemmeno nel link specificamente dedicato. chiedo espressamente di avere le delucidazioni necessarie al riguardo

12. Email

salerno@italianostra.org

Telefono +39 339 711 3551

Osservazioni della sezione di Salerno di ITALIA NOSTRA

A valle della lettura degli elaborati progettuali presenti sul sito del dibattito pubblico questa Associazione non può fare a meno di chiedersi se agli autori del progetto siano effettivamente note tutte le implicazioni della circostanza che il fiume Tanagro è il principale adduttore del fiume Sele (peraltro, con i suoi 92 km l'uno è più lungo del secondo, che conta solamente 64 km).

Invero, in nessuna parte degli elaborati compare anche un piccolo accenno al fatto che l'assunzione da parte del Fiume Sele della portata idrica che gli consente di alimentare il bacino di raccolta creato dalla traversa di sbarramento a Persano avviene, oggettivamente, grazie alla confluenza sotto Contursi Terme con il fiume Tanagro.

Come è noto, una buona parte dell'acqua che scaturisce dalle sorgenti che alimentano il Fiume Sele, in primis quella di Caposele, è intercettata ed indirizzata verso la sitibonda regione Puglia per mezzo dell'Acquedotto Pugliese. Il che ha determinato la drastica riduzione della portata idrica del fiume.

Osservazione Altro dato probabilmente non del tutto noto ai progettisti è che l'intercettazione delle sorgenti del fiume Tanagro è alquanto limitata, il che consente a quest'ultimo di giungere alla confluenza con una portata idrica di gran lunga superiore al deflusso minimo vitale. Insomma, atteso che il principale tra gli effetti della ipotetica realizzazione delle due dighe sarà la drastica riduzione della portata del Fiume Tanagro a valle delle stesse, è inevitabile trarre la conclusione che anche nell'ipotesi in cui detta riduzione dovesse essere allineata al livello del deflusso minimo vitale non v'è motivo di dubitare circa la conseguenziale notevole riduzione della portata del Fiume Sele rispetto all'attualità, con conseguenze facilmente immaginabili da parte di coloro che conoscono il territorio. La considerazione non richiede una grande spendita di parole per essere dimostrata, in quanto si basa su un'esperienza paradigmatica rispetto al progetto di cui si discute, materializzatasi a cavallo degli anni '80 e '90 del precedente secolo proprio nella nostra Provincia, una esperienza dalla quale, ma soprattutto dalle conseguenze della quale, è possibile trarre interessanti spunti di riflessione circa gli impatti di cui sono foriere le due dighe.

Il riferimento è alla diga di Piano della Rocca sul fiume Alento, in agro di Prignano Cilento, un invaso in terra della capienza di 26,5 milioni di metri cubi d'acqua. Ebbene, dalla consultazione coordinata delle foto aeree del sito ante operam e post operam è agevole constatare la totale scomparsa del fiume Alento a valle della diga. Con effetti catastrofici per l'ambiente, che ha perduto totalmente la biodiversità formatasi attraverso i secoli. Un disastro ambientale maturato in un contesto normativo carente sotto ogni punto di vista, ben diverso da quello attuale. Si tenga conto del fatto che il fiume Alento dà il nome all'area geografica nella quale scorre, il Cilento, toponimo che deriva da cis-alento, "dopo" il fiume Alento: i realizzatori dell'opera non si sono fatti scrupolo del fatto che stavano per cancellare il marchio di fabbrica dell'area. Non occorre molta fantasia per immaginare che al Fiume Tanagro, nella dannata ipotesi di realizzazione delle due dighe, toccherà analoga sorte.

Quella del deflusso minimo vitale è una pietosa illusione per nascondere abusi gravissimi nella gestione della risorsa idrica, posto che il Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale sconta ritardi e difficoltà incomprensibili per la determinazione del fattore in questione, come suggerisce del resto la vicenda del fiume Alento, dove se qualcuno si fosse impegnato a far rispettare detta regola potremmo essere al cospetto di un fiume che scorre normalmente nel proprio alveo. Insomma, la verità è che i soggetti gestori della risorsa idrica fanno quello che vogliono. Chi paga le pene di quello che è un sistema improntato all'anarchia più totale è l'ambiente. Ad essere danneggiato sarà infatti in primis l'ambiente fluviale, un ambiente importante, di grande pregio naturalistico, scrigno di grandi tesori di biodiversità, come solamente i fiumi sanno essere, ricadente nella Riserva Naturale Regionale Foce Sele – Tanagro nonché nei siti di Rete Natura 2000 denominati "Fiumi Tanagro e Sele" e "Monti della Maddalena", e tutelato grazie alle norme contenute nei provvedimenti istitutivi dell'una e degli altri.

Giova rammentare che il bacino di Persano in cui vengono raccolte le acque fermate dalla ben nota traversa di sbarramento è area umida ai sensi della Convenzione Internazionale di Ramsar sulle Wetlands nonché Oasi del WWF. Un dato completamente ignorato dai progettisti che nella relazione SFAP relativa alla diga di Casalbuono affermano l'inesistenza di aree Ramsar (cfr. pag. 41).

Omissione che conferma quanto detto prima in ordine ai limiti della progettazione, concepita come se il fiume Tanagro fosse un'entità avulsa dal contesto geografico nel quale si colloca. Ciò in aperto contrasto con l'art. 7 del DPCM n. 76/2018 che invece predica l'inclusione, nelle soluzioni progettuali proposte, delle valutazioni degli impatti ambientali.

Occorre rammentare ai progettisti che un fiume va visto e considerato come sede di processi biologici fondamentali nel garantire la vita, giammai alla stregua di un semplice trasportatore di acqua. Processi che coinvolgono l'intero corso dello stesso, dalla sorgente alla foce, posto che un fiume è un organismo vivo e che l'esistenza dello stesso ricalca quella di un essere umano. Così come ciò che avviene in una zona del nostro corpo si riverbera sulle condizioni di salute generali allo stesso modo ciò che accade in un qualsiasi punto del fiume finisce per coinvolgere l'intero corpo idrico. L'acqua è l'anima, il sistema nervoso di un fiume.

Insomma, quella che pretende di stabilire le sorti del Fiume Tanagro senza porsi il problema di ciò che accadrà a valle è una visione dannosamente e dannatamente miope. Ad essere danneggiata sarà altresì l'intera filiera agricola della Piana del Sele, dal momento che la riduzione della disponibilità della risorsa idrica nel bacino di Persano si tradurrà nell'impossibilità di mantenere gli attuali livelli di trasferimento d'acqua in favore degli utenti dei due Consorzi di Bonifica. Non occorre aggiungere altro per tracciare il quadro delle conseguenze che scaturirebbe da un'eventualità del genere per l'intero sistema economico dei comuni di Eboli e Capaccio Paestum, con riflessi anche sul piano sociale.

Ancora sotto il profilo ambientale la scrivente Associazione non può mancare di evidenziare che un'ulteriore conseguenza del drastico abbassamento della portata del Fiume Sele, effetto della riduzione dell'apporto idrico, va individuata nell'incisione della sua capacità di apportare materiale litoide alla fascia costiera, con conseguenze pregiudizievoli per la tenuta sia della linea di costa sia della retrostante pineta, autentico diaframma protettivo delle retrostanti aree agricole rispetto all'azione della salsedine, considerato che effetto dell'arretramento della linea di costa sarebbe la riduzione della distanza del mare rispetto alla pineta.

I pochi rilievi appena tracciati (ce ne sarebbero altri ancora) bastano ed avanzano per far emergere in maniera chiara ed indubitabile pesanti carenze progettuali, con conseguente sussistenza della violazione dell'art. 7 del DPCM n. 76/2018. E questo rappresenta il

primo rilievo ostativo alla realizzazione del progetto in rassegna. Né può servire a modificare le conclusioni ritraibili dalla vicenda del richiamato fiume cilentano la circostanza che la realizzazione del bacino artificiale di Piano della Rocca ha determinato la nascita di un'area naturalistica lacuale, circostanza che ha favorito il proliferare di specie animali e botaniche in precedenza non riscontrabili: le normative comunitarie e nazionali vigenti, introdotte purtroppo in epoca successiva alla progettazione dell'invaso di Piano della Rocca, sono accumulate dall'intento e dalla finalità primaria di conservazione, mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie da cui essi sono popolati, il che equivale ad affermare la prevalenza su tutto della primaria necessità della salvaguardia dell'esistente. Logica conseguenza di siffatta premessa è la ferma negazione della praticabilità di un'ipotesi che preveda il sacrificio della riduzione ad un rigagnolo del Fiume Tanagro per conseguire, in cambio, l'esistenza di un'area naturalistica lacuale. A petto di siffatti argomenti risultano oggettivamente risibili gli aspetti rappresentati negli elaborati progettuali, purtroppo ripresi acriticamente da taluni partecipanti al dibattito pubblico, circa l'uso per fini turistici dei due bacini progettati: pesca sportiva, aree picnic, gite in barca et alia. Si perde di vista il dato che la fruizione turistica non implica necessariamente la banalizzazione di un luogo con la realizzazione di strutture che finiscono per renderla omogenea a quelle che si trovano in mille altre parti del mondo. La vera scommessa delle aree interne è l'attivazione di momenti di fruizione turistica che facciano leva sull'unicità dei luoghi, una caratteristica che non può prescindere dal mantenimento e dalla conservazione dei valori ambientali del sito. Valori ambientali rinvenibili nel caso specifico nella L. 33/93 della regione Campania istitutiva, tra l'altro, della Riserva Naturale Regionale Foce Sele Fiume Tanagro e dei siti di rete natura 2000 "Fiumi Tanagro e Sele" e "Monti della Maddalena", nel perimetro dei quali il Fiume Tanagro ricade in toto.

Questa Associazione esorta i cittadini del Vallo a non farsi ingannare da prospetti che finirebbero per trasformare l'area in cui vivono in una delle tante, facendole perdere l'originalità che indubbiamente possiede, senza però la certezza di salire nella scala delle mete turistiche. Il che sarebbe grave tenuto conto dell'irreversibilità della trasformazione del territorio che scaturirebbe dalla costruzione delle due dighe.

Il progetto poco o nulla dice riguardo alla modifica del microclima indotta dalla realizzazione di due invasi di notevole dimensione. Eppure, è un aspetto del quale preoccuparsi, posto che lo stesso avrebbe incidenza sia sulla vita di tutti i giorni dei residenti sia sulle attività che chi propone l'intervento intende promuovere, quali ad esempio quella turistica. E soprattutto quella agricola. Un aspetto che resta quindi nel limbo dell'incognito.

Il progetto fa riferimento ad esigenze di contenimento delle piene del fiume Tanagro al fine, in primis, di salvaguardare le strutture immobili che si trovano nei pressi delle sponde. Con riferimento a siffatto argomento la scrivente Associazione non può fare a meno di evidenziare che sarebbe stato utile indagare su quante di dette strutture sono state realizzate osservando alla lettera le regole che presidiano l'utilizzo delle aree contigue al fiume. Si ha motivo di ritenere che una buona parte delle stesse non risponda a siffatti requisiti. Il che ha contribuito a determinare la perdita da parte del fiume Tanagro delle aree di laminazione che in epoca passata favorivano lo smaltimento delle piene. E' bene ribadire che il fiume è un organismo vivente, che deve potersi muovere liberamente e che la restrizione del suo fluire in argini rigidi, come è stato fatto in più punti del fiume Tanagro, determina un incremento della velocità delle acque con danni alle sponde a valle e conseguenti allagamenti delle aree circostanti, evoluzione cui incautamente si pone rimedio realizzando argini sempre più rigidi, con la conseguenza di accelerare il fenomeno erosivo. Questo per dire che se oggi esiste nel Vallo di Diano l'esigenza di proteggere in taluni punti il costruito, ciò è il risultato di interventi sulle

sponde fluviali eseguiti in passato in maniera non appropriata. Ma risulta scontato che la soluzione non risiede affatto nell'adozione di un'ipotesi di intervento a cui è sottesa l'idea di annullare la presenza stessa del fiume, quale sarebbe la conseguenza della costruzione delle due dighe, un'ipotesi di lavoro che fondamentalmente altro non è se non il sequel degli interventi del passato e quindi la perpetuazione di modalità che alla luce delle moderne conoscenze e soprattutto della normativa vigente non stanno né in cielo né in terra.

La soluzione sta invece nel recuperare le aree di espansione esistenti ed eseguire gli interventi di manutenzione prescritti dalle norme ed in caso di insufficienza delle stesse crearne altre.

Ma tutto questo sulla scorta di uno studio preliminare ispirato ai più moderni criteri scientifici e giuridici del tema.

Passaggio del quale negli elaborati non v'è traccia alcuna.

Con la conseguenza che risulta ostico individuare il nesso tra la costruzione delle due dighe e le esigenze di tutela del territorio dalle esondazioni del Fiume Tanagro.

Al cospetto di carenze così clamorose la scrivente Associazione si sente autorizzata a ritenere che il focus del progetto è la produzione di energia elettrica. Siffatta conclusione è ineludibile alla luce del fatto che negli elaborati progettuali risulta essere completamente assente uno studio approfondito delle esigenze scaturenti dai fenomeni di esondazione, solamente allegate, atto ad individuare le cause e le dimensioni, presupposti ineludibili per il confezionamento di un intervento appropriato, a misura. Che la scrivente Associazione non è riuscita ad intravedere nel know how del progettista. posto che trattasi di una società d'ingegneria dedita alla realizzazione di opere quali strade, ferrovie, ponti, gallerie, metropolitane, opere idrauliche, edifici civili ed industriali, strutture interrato, consolidamenti, ecc.).

Siffatta scelta è sintomatica della reale natura dell'obiettivo perseguito, come detto dianzi. Una impostazione che non collima però con le esigenze di rispettare l'unicità ed insieme la fragilità dell'area, testimoniata dalle plurime misure di protezione e di tutela che riguardo alla stessa sono state approntate.

Alla luce dei rilievi che precedono è inevitabile considerare l'ipotesi di lavoro che ci occupa alla stregua di un'autentica follia.

ITALIA NOSTRA
Sezione di Salerno
Il Presidente

Rosa Carafa

13.Email claudiogarone@gmail.com

Telefono 3483683397

Osservazione Esprimo il mio dissenso alla realizzazione della diga nel Comune di Montesano Sulla Marcellana in quanto: l'opera avrà degli impatti rilevanti incidendo negativamente sul micro-clima e sull'ecosistema forestale dell'area, la presenza di due faglie e nonché terreno franoso in prossimità degli invasi che in presenza di eventi sismici possono innescare acceleramenti degli stessi, riduzione della portata del fiume Calore-Tanagro con conseguente scomparsa del fiume. Questi sono solo alcuni dei punti che mi spingono a dire NO alla costruzione della diga nel Comune di Montesano Sulla Marcellana in quanto cittadino che vive nel territorio e spera di poter fare vivere i suoi figli in un paese che sia e rimanga SANO in tutte le sue accezioni e sfaccettature del termine e non in un solo e mero nome. Grazie

14.Email lospecchiodelcorso@alice.it

Telefono 0975 863552

Osservazione Esprimo il mio dissenso alla realizzazione della diga nel Comune di Montesano Sulla Marcellana in quanto: la progettazione dell'opera non è stata concepita prevedendo gli eventi di piena e la mancanza di un piano di sfangamento connesse con le opere di manutenzione, maggior apporto di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dal versante dei monti della Maddalena, meglio specificato siti in Montesano e Casalbuono, ma dal versante Motola-Cervat. Questi sono solo alcuni dei punti che mi spingono a dire NO alla costruzione della diga nel Comune di Montesano sulla Marcellana in quanto cittadino che vive nel territorio e spera di poter far vivere i suoi figli in un paese che sia e rimanga SANO in tutte le sfaccettature del termine e non in un solo e mero nome. Grazie

15.Email www.emiliocardinale70@gmail.com

Telefono 335436597

Osservazione Esprimo il mio dissenso alla realizzazione della diga nel Comune di Montesano Sulla Marcellana in quanto: la progettazione dell'opera non è stata concepita prevedendo gli eventi di piena e la mancanza di un piano di sfangamento connesse con le opere di manutenzione, maggior apporto di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dal versante dei Monti della Maddalena, meglio specificato siti in Montesano e Casalbuono, ma dal versante Motola-Cervati. Questi sono solo alcuni dei punti che mi spingono a dire NO alla costruzione della diga nel Comune di Montesano Sulla Marcellana in quanto cittadino che vive nel territorio e spera di poter fare vivere i suoi figli in un paese che sia e rimanga SANO in tutte le sue accezioni e sfaccettature del termine e non in un solo e mero nome. Esprimo il mio dissenso alla realizzazione della diga nel Comune di Montesano Sulla Marcellana in quanto: l'opera avrà degli impatti rilevanti incidendo negativamente sul micro-clima e sull'ecosistema forestale dell'area, la presenza di due faglie e nonché terreno franoso in prossimità degli invasi che in presenza di eventi sismici possono innescare acceleramenti degli stessi, riduzione della portata del fiume Calore-Tanagro con conseguente scomparsa del fiume. Questi sono solo alcuni dei punti che mi spingono a dire NO alla costruzione della diga nel Comune di Montesano Sulla Marcellana in quanto cittadino che vive nel territorio e spera di poter fare vivere i suoi figli in un paese che sia e rimanga SANO in tutte le sue accezioni e sfaccettature del termine e non in un solo e mero nome. Esprimo il mio dissenso alla realizzazione della diga nel Comune di Montesano Sulla Marcellana in quanto: l'opera avrà degli impatti rilevanti incidendo negativamente sul micro-clima e sull'ecosistema forestale dell'area, la presenza di due faglie e nonché terreno franoso in prossimità degli invasi che in presenza di eventi sismici possono innescare acceleramenti degli stessi, riduzione della portata del fiume Calore-Tanagro con conseguente scomparsa del fiume. Questi sono solo alcuni dei punti che mi spingono a dire NO alla costruzione della diga nel Comune di Montesano Sulla Marcellana in quanto cittadino che vive nel territorio e spera di poter fare vivere i suoi figli in un paese che sia e rimanga SANO in tutte le sue accezioni e sfaccettature del termine e non in un solo e mero nome.

16.Email filomena.82@hotmail.it

Telefono 328639654

Osservazione Forte rischio sismico

17.Email panedolciefantasia@tiscali.it

Telefono 3899507709

Osservazione Progetto molto rischioso visto la fragilità del territorio.....e poi siamo stati già attaccati da opere che non hanno portato nessun beneficio a questa terra.... quindi il mio è un no netto.....fateci vivere in pace e nella natura così come è stata creata

18.Email antoniorinaldino@virgilio.it

Telefono 3663701900

Osservazione Buon pomeriggio,
sono contrario alla creazione della diga a Montesano sulla Marcellana, nella frazione scalo , perché conosco bene il territorio e la località presunta dove costruire la diga, è una zona super franosa, dove il terreno è franoso e mi viene quasi da ridere nel voler costruire una diga lì.
Si capisce che l'intelligente che ha pensato di farla in quella posizione ha lasciato cadere la matita sulla cartina ed ha scelto...un progetto alquanto ridicolo e rischioso per la popolazione di Montesano e per i cittadini residenti in quelle località.
Troppo rischioso

19.Email pecciarosaria197@gmail.com

Telefono 3295888298

Osservazione Buongiorno, nn sono d'accordo alla costruzione della diga, visto già le difficoltà che abbiamo quando piove e noi allo Scalo con l'imperatore e il calore siamo in difficoltà poi raccogliere le acque degli altri monti sarebbe una vera tragedia.

20.Email mery.torre68@hotmail.it

Telefono 3312840663

Osservazione Sono molto preoccupata del fatto che dove viene costruita la diga c'è alto rischi sismico oltre al terreno franoso spero che non vada in porto quest'opera

21.Email cafarorosa28@gmail.com

Telefono 3495066630

Osservazione Non sono d'accordo che fanno la diga soprattutto perché è proprio vicino al paese e non sappiamo i benefici e ho paura anche per l'impatto ambientale

22.Email nunziamaniglia@hotmail.it

Telefono 3479061593

Osservazione No alla costruzione della diga per l'eliminazione del sistema forestale che ne conseguirebbe

23.Email antonella.mon81@libero.it
Telefono 3273098598

Osservazione Non sono favorevole alla costruzione della diga a Montesano per queste ragioni: impatto ambientale, lo studio è stato esclusivamente ingegneristico, la pericolosità dovuta dalla presenza di aree franose, la presenza di due faglie, in caso di terremoti, potrebbe causare gravi danni alla diga con conseguenze disastrose, tutto l'intero ecosistema potrebbe cambiare, l'insostenibilità economica potrebbe non garantire la buona manutenzione. Penso che noi cittadini Montesanesi non avremo nessun vantaggio con la costruzione di questa diga e trovo strano che si possa pensare di costruirla vicino a zone abitate

24.Email Rosannamonaco75@gmail.com
Telefono 3286845916

Osservazione Non sono favorevole alla costituzione della diga perché, oltre a causare degrado a livello paesaggistico, può essere altamente pericolosa per le zone abitate circostanti a causa delle sollecitazioni sismiche e degli impatti dei cambiamenti climatici

25.Email frela651@gmail.com
Telefono 3406651190

Osservazione Per me la diga non si deve fare non sono d'accordo

26.Email rosangela.pepedenovi@tiscali.it
Telefono 3332896918

Diversi punti non sono chiari nella progettazione di questa opera:

1. L'approccio allo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato esclusivamente ingegneristico, al fine di evitare impatti inattesi ed anche drammatici occorre effettuare uno studio multisettoriale con l'ausilio di diversi tecnici che interagiscano tra di loro. Questo è stato fatto?
2. Da indagini in loco il territorio risulta franoso, come testimoniano anche i proprietari di abitazioni collocate a ridosso dell'area soggetta alla realizzazione della diga. Quali studi geologici sono stati fatti in quell'area per confermare il sito idoneo per la realizzazione di tale mega opera? Quanti carotaggi geologici fatti nell'area in esame?
3. Chi ha condotto gli studi sull'idrogeologia del posto si è accertato della presenza di un sistema idrico sotterraneo che potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga?

Osservazione 4. Quale compensazione in termini di carattere ambientale sarà assicurata in tale sito dopo la devastazione di un intero ecosistema forestale? Non basta la semplice piantumazione di essenze forestali.

5. Sareste in grado di assicurare la popolazione che vive in quei luoghi in caso di un evento sismico?

La presenza di due faglie, una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte non rassicura per niente la popolazione del luogo in quanto le "dighe in terra" in caso di evento sismico potrebbero subire i danni più gravi.

6. Problema che persisterebbe nel caso di una modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro è la riduzione della portata di acqua con peggioramento dei processi naturali del sistema fluviale con danneggiamento di un equilibrio biologico.

7. Carezza in fase di progettazione di un quadro previsionale delle operazioni di sfangamento. A chi compete? Quanto costeranno? A carico di chi saranno questi costi?

Dove verranno smaltiti tali fanghi?

8. In una fase di crisi economica Nazionale è stato valutato il costo-beneficio? Quanti piccoli invasi si potrebbero realizzare con minori costi e a impatto ambientale minore?

9. Sono stati analizzati i quaderni della cassa per il mezzogiorno e le eventuali analisi piezometriche? L'apporto maggiore di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dai monti della Maddalena, questa opera quindi non apporterebbe nessun vantaggio per evitare gli allagamenti nel Vallo di Diano.

10. Avete chiesto il parere della popolazione locale prima di effettuare qualsiasi tipo di progettazione? Vi siete chiesti a quanto ammonteranno i costi ambientali per la costruzione di tale opera?

27.Email rosa.sciar@hotmail.com

Telefono 3476103436

1. Lo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato a mio avviso solo ingegneristico.

Per evitare impatti drammatici bisogna effettuare uno studio multisettoriale con l'ausilio di diversi tecnici che interagiscano tra di loro. Mi chiedo.. É stato fatto?

2. Quel territorio risulta franoso, come testimoniano anche i proprietari delle abitazioni a ridosso dell'area soggetta alla realizzazione della diga. Ci sono studi geologici effettivi fatti in quell'area per confermare che il sito sua realmente idoneo per la realizzazione di questa opera immensa? Sono stati effettuati carotaggi geologici nell'area in questione?

3. Chi ha condotto gli studi sull'idrogeologia del posto si è accertato della presenza di un sistema idrico sotterraneo che potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga?

4. Quale compensazione in termini di carattere ambientale sarà assicurata in tale sito dopo la devastazione di un intero ecosistema forestale? Teniamo presente che non basta la semplice piantumazione di essenze forestali.

5. In che modo potete assicurare la popolazione che vive in quei luoghi in caso di un evento sismico?

Osservazione Ricordiamoci che sono presenti due faglie, una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte. Queste non assicurano per niente la popolazione del luogo in quanto le dighe in terra in caso di evento sismico potrebbero subire i danni più gravi.

6. Problema che persisterebbe nel caso di una modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro è la riduzione della portata di acqua con peggioramento dei processi naturali del sistema fluviale con danneggiamento di un equilibrio biologico.

7. Le operazioni di un eventuale sfangamento sono di competenza di? Quanto costeranno e a carico di chi saranno ? Dove verranno smaltiti tali fanghi?

8. In una fase di crisi economica Nazionale è stato valutato il costo-beneficio? Perché non realizzare invece dei piccoli invasi con minori costi e a impatto ambientale decisamente minore!

9. Sono stati analizzati i quaderni della cassa per il mezzogiorno e le eventuali analisi piezometriche? Se il problema è la quantità di acqua che si riversa nel fiume Tanagro, questo apporto con una quantità maggiore non proviene dai monti della Maddalena, questa opera quindi non avrebbe nessun vantaggio per evitare gli allagamenti nel Vallo di Diano.

10. Perché non chiedere il parere alla popolazione sul nascere e non a progetto già avviato? i costi ambientali per la costruzione di questa mega opera sono calcolabili?

28.Email rosanna74.russo@gmail.com

Telefono 3468478480

1. L'approccio allo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato esclusivamente ingegneristico, al fine di evitare impatti inattesi ed anche drammatici occorre effettuare uno studio multisetoriale con l'ausilio di diversi tecnici che interagiscano tra di loro. Questo è stato fatto?

2. Da indagini in loco il territorio risulta franoso, come testimoniano anche i proprietari di abitazioni collocate a ridosso dell'area soggetta alla realizzazione della diga. Quali studi geologici sono stati fatti in quell'area per confermare il sito idoneo per la realizzazione di tale mega opera? Quanti carotaggi geologici fatti nell'area in esame?

3. Chi ha condotto gli studi sull'idrogeologia del posto si è accertato della presenza di un sistema idrico sotterraneo che potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga?

4. Quale compensazione in termini di carattere ambientale sarà assicurata in tale sito dopo la devastazione di un intero ecosistema forestale? Non basta la semplice piantumazione di essenze forestali.

5. Sareste in grado di assicurare la popolazione che vive in quei luoghi in caso di un evento sismico?

Osservazione La presenza di due faglie, una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte non rassicura per niente la popolazione del luogo in quanto le dighe in terra in caso di evento sismico potrebbero subire i danni più gravi.

6. Problema che persisterebbe nel caso di una modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro è la riduzione della portata di acqua con peggioramento dei processi naturali del sistema fluviale con danneggiamento di un equilibrio biologico.

7. Carenze in fase di progettazione di un quadro previsionale delle operazioni di sfangamento. A chi compete? Quanto costeranno? A carico di chi saranno questi costi? Dove verranno smaltiti tali fanghi?

8. In una fase di crisi economica Nazionale è stato valutato il costo-beneficio? Quanti piccoli invasi si potrebbero realizzare con minori costi e a impatto ambientale minore?

9. Sono stati analizzati i quaderni della cassa per il mezzogiorno e le eventuali analisi piezometriche? L'apporto maggiore di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dai monti della Maddalena, questa opera quindi non apporterebbe nessun vantaggio per evitare gli allagamenti nel Vallo di Diano.

10. Avete chiesto il parere della popolazione locale prima di effettuare qualsiasi tipo di progettazione? Vi siete chiesti a quanto ammonteranno i costi ambientali per la costruzione di tale opera

29.Email teresa.defina78@gmail.com

Telefono 3356007382

Ormai da decenni la comunità scientifica, anche avvalendosi di modelli matematici sempre più accurati, ha descritto come il clima del Pianeta stia cambiando in modo preoccupante. La concentrazione di gas serra nell'atmosfera ha raggiunto livelli record e studi scientifici dimostrano che le emissioni di gas serra dalle dighe e dalle centrali idroelettriche sono importanti. Nella fase progettuale non sembra sia stato preso in considerazione questo aspetto ed, in particolare, lo studio sulle variazioni del microclima,

Osservazione sui danni alle specie di pesci migratori presenti d'acqua dolce, alla biodiversità anche alle zone circostanti il bacino idrico artificiale e soprattutto, prima di compiere un danno ambientale irreparabile per delle piccole comunità, sono stati fatti degli studi sulla capacità Dell'opera di resistere ad un eventuale cambiamento climatico o evento sismico importante?quali sarebbero le conseguenze per il territorio. In qualità di cittadini pretendiamo che questi aspetti vengano presi in considerazione e non emergono dai documenti messi a disposizione, tra l'altro poco leggibili.

30.Email sciarrillo75@gmail.com
Telefono 0975/863725

1. E' stato effettuato uno studio multisetoriale con la presenza di diversi tecnici per un sicuro studio di fattibilità della diga, che da quanto risulta è enormemente impattante?
2. Questo territorio si sa essere franoso, e lo testimoniano i cittadini che abitano a ridosso dell'area dove si vuole realizzare la diga. Sono stati fatti degli studi geologici per avere la certezza che questo sito sia idoneo? sono stati effettuati dei carotaggi ?
3. Ci si è accertati sulla presenza di un sistema idrico sotterraneo che potrebbe essere negativo per la stabilità della diga?
4. Parlando di carattere ambientale, quale compensazione verrà assicurata in quel luogo dopo la devastazione di tutto l'ecosistema forestale ? Perché bisogna tener presente che non basta poi la semplice piantumazione di essenze forestali.
5. In caso di evento sismico (da non sottovalutare assolutamente) siete in grado di assicurare la popolazione ? Teniamo presente che lì esistono due faglie, una verso valle che sfiorerebbe l'invaso e l'altra a monte..pertanto in caso di eventi sismici le dighe in terra sono estremamente a rischio.

Osservazione

6. I processi naturali del sistema fluviale verrebbero compromessi , danneggiando l'equilibrio biologico con riduzione o scomparsa della portata di acqua del Calore-Tanagro.
7. Se non erro manca un quadro previsionale delle operazioni di sfangamento. Queste che costi avranno? A carico di chi saranno questi costi? Di chi sarà la competenza? Dove saranno smaltiti ?
8. Perché non progettare la realizzazione di piccoli invasi con minore impatto ambientale e minor costo?
9. Sono stati analizzati i quaderni della cassa per il mezzogiorno e le eventuali analisi piezometriche? Il maggiore apporto di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dai monti della Maddalena, quindi quest'opera non porterebbe nessun vantaggio per evitare gli allagamenti nel vallo di diano.
10. I costi ambientali sono incalcolabili su una mega opera come questa !

31.Email rmariateresa@tiscali.it
Telefono 3476672183

Esprimo il mio dissenso al progetto presentato per la diga a Montesano S.M per questi motivi

1. L'approccio allo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato esclusivamente ingegneristico, al fine di evitare impatti inattesi ed anche drammatici occorre effettuare uno studio multisetoriale con l'ausilio di diversi tecnici che interagiscano tra di loro. Questo è stato fatto?
2. Da indagini in loco il territorio risulta franoso, come testimoniano anche i proprietari di abitazioni collocate a ridosso dell'area soggetta alla realizzazione della diga. Quali studi geologici sono stati fatti in quell'area per confermare il sito idoneo per la realizzazione di tale mega opera? Quanti carotaggi geologici fatti nell'area in esame?

Osservazione

3. Chi ha condotto gli studi sull'idrogeologia del posto si è accertato della presenza di un sistema idrico sotterraneo che potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga?
 4. Quale compensazione in termini di carattere ambientale sarà assicurata in tale sito dopo la devastazione di un intero ecosistema forestale? Non basta la semplice piantumazione di essenze forestali.
 5. Sareste in grado di assicurare la popolazione che vive in quei luoghi in caso di un evento sismico?
- La presenza di due faglie, una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte non

rassicura per niente la popolazione del luogo in quanto le dighe in terra in caso di evento sismico potrebbero subire i danni più gravi.

6. Problema che persisterebbe nel caso di una modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro è la riduzione della portata di acqua con peggioramento dei processi naturali del sistema fluviale con danneggiamento di un equilibrio biologico.

7. Carezza in fase di progettazione di un quadro previsionale delle operazioni di sfangamento. A chi compete? Quanto costeranno? A carico di chi saranno questi costi? Dove verranno smaltiti tali fanghi?

8. In una fase di crisi economica Nazionale è stato valutato il costo-beneficio? Quanti piccoli invasi si potrebbero realizzare con minori costi e a impatto ambientale minore?

9. Sono stati analizzati i quaderni della cassa per il mezzogiorno e le eventuali analisi piezometriche? L'apporto maggiore di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dai monti della Maddalena, questa opera quindi non apporterebbe nessun vantaggio per evitare gli allagamenti nel Vallo di Diano.

10. Avete chiesto il parere della popolazione locale prima di effettuare qualsiasi tipo di progettazione? Vi siete chiesti a quanto ammonteranno i costi ambientali per la costruzione di tale opera?

32.Email mariele.speranza@tiscali.it

Telefono 3939319644

1. L'approccio allo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato esclusivamente ingegneristico, al fine di evitare impatti inattesi ed anche drammatici occorre effettuare uno studio multisetoriale con l'ausilio di diversi tecnici che interagiscano tra di loro. Questo è stato fatto?

2. Da indagini in loco il territorio risulta franoso, come testimoniano anche i proprietari di abitazioni collocate a ridosso dell'area soggetta alla realizzazione della diga. Quali studi geologici sono stati fatti in quell'area per confermare il sito idoneo per la realizzazione di tale mega opera? Quanti carotaggi geologici fatti nell'area in esame?

3. Chi ha condotto gli studi sull'idrogeologia del posto si è accertato della presenza di un sistema idrico sotterraneo che potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga?

4. Quale compensazione in termini di carattere ambientale sarà assicurata in tale sito dopo la devastazione di un intero ecosistema forestale? Non basta la semplice piantumazione di essenze forestali.

Osservazione 5. Sareste in grado di assicurare la popolazione che vive in quei luoghi in caso di un evento sismico?

La presenza di due faglie, una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte non rassicura per niente la popolazione del luogo in quanto le dighe in terra in caso di evento sismico potrebbero subire i danni più gravi.

6. Problema che persisterebbe nel caso di una modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro è la riduzione della portata di acqua con peggioramento dei processi naturali del sistema fluviale con danneggiamento di un equilibrio biologico.

7. Carezza in fase di progettazione di un quadro previsionale delle operazioni di sfangamento. A chi compete? Quanto costeranno? A carico di chi saranno questi costi? Dove verranno smaltiti tali fanghi?

8. In una fase di crisi economica Nazionale è stato valutato il costo-beneficio? Quanti piccoli invasi si potrebbero realizzare con minori costi e a impatto ambientale minore?

9. Sono stati analizzati i quaderni della cassa per il mezzogiorno e le eventuali analisi piezometriche? L'apporto maggiore di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dai monti della Maddalena, questa opera quindi non apporterebbe nessun vantaggio per evitare gli allagamenti nel Vallo di Diano.

10. Avete chiesto il parere della popolazione locale prima di effettuare qualsiasi tipo di progettazione? Vi siete chiesti a quanto ammonteranno i costi ambientali per la costruzione di tale opera?

33.Email micheledalvano70@gmail.com
Telefono 3355929328

1. L'approccio allo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato esclusivamente ingegneristico, al fine di evitare impatti inattesi ed anche drammatici occorre effettuare uno studio multisetoriale con l'ausilio di diversi tecnici che interagiscano tra di loro. Questo è stato fatto?

2. Da indagini in loco il territorio risulta franoso, come testimoniano anche i proprietari di abitazioni collocate a ridosso dell'area soggetta alla realizzazione della diga. Quali studi geologici sono stati fatti in quell'area per confermare il sito idoneo per la realizzazione di tale mega opera? Quanti carotaggi geologici fatti nell'area in esame?

3. Chi ha condotto gli studi sull'idrogeologia del posto si è accertato della presenza di un sistema idrico sotterraneo che potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga?

4. Quale compensazione in termini di carattere ambientale sarà assicurata in tale sito dopo la devastazione di un intero ecosistema forestale? Non basta la semplice piantumazione di essenze forestali.

5. Sareste in grado di assicurare la popolazione che vive in quei luoghi in caso di un evento sismico?

Osservazione La presenza di due faglie, una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte non rassicura per niente la popolazione del luogo in quanto le dighe in terra in caso di evento sismico potrebbero subire i danni più gravi.

6. Problema che persisterebbe nel caso di una modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro è la riduzione della portata di acqua con peggioramento dei processi naturali del sistema fluviale con danneggiamento di un equilibrio biologico.

7. Carezza in fase di progettazione di un quadro previsionale delle operazioni di sfangamento. A chi compete? Quanto costeranno? A carico di chi saranno questi costi? Dove verranno smaltiti tali fanghi?

8. In una fase di crisi economica Nazionale è stato valutato il costo-beneficio? Quanti piccoli invasi si potrebbero realizzare con minori costi e a impatto ambientale minore?

9. Sono stati analizzati i quaderni della cassa per il mezzogiorno e le eventuali analisi piezometriche? L'apporto maggiore di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dai monti della Maddalena, questa opera quindi non apporterebbe nessun vantaggio per evitare gli allagamenti nel Vallo di Diano.

10. Avete chiesto il parere della popolazione locale prima di effettuare qualsiasi tipo di progettazione? Vi siete chiesti a quanto ammonteranno i costi ambientali per la costruzione di tale opera?

34.Email pubblitime@tiscali.it
Telefono 3409152212

1. L'approccio allo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato esclusivamente ingegneristico, al fine di evitare impatti inattesi ed anche drammatici occorre effettuare uno studio multisetoriale con l'ausilio di diversi tecnici che interagiscano tra di loro. Questo è stato fatto?

Osservazione 2. Da indagini in loco il territorio risulta franoso, come testimoniano anche i proprietari di abitazioni collocate a ridosso dell'area soggetta alla realizzazione della diga. Quali studi geologici sono stati fatti in quell'area per confermare il sito idoneo per la realizzazione di tale mega opera? Quanti carotaggi geologici fatti nell'area in esame?

3. Chi ha condotto gli studi sull'idrogeologia del posto si è accertato della presenza di un

sistema idrico sotterraneo che potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga?

4. Quale compensazione in termini di carattere ambientale sarà assicurata in tale sito dopo la devastazione di un intero ecosistema forestale? Non basta la semplice piantumazione di essenze forestali.

5. Sareste in grado di assicurare la popolazione che vive in quei luoghi in caso di un evento sismico?

La presenza di due faglie, una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte non rassicura per niente la popolazione del luogo in quanto le dighe in terra in caso di evento sismico potrebbero subire i danni più gravi.

6. Problema che persisterebbe nel caso di una modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro è la riduzione della portata di acqua con peggioramento dei processi naturali del sistema fluviale con danneggiamento di un equilibrio biologico.

7. Carenze in fase di progettazione di un quadro previsionale delle operazioni di sfangamento. A chi compete? Quanto costeranno? A carico di chi saranno questi costi? Dove verranno smaltiti tali fanghi?

8. In una fase di crisi economica Nazionale è stato valutato il costo-beneficio? Quanti piccoli invasi si potrebbero realizzare con minori costi e a impatto ambientale minore?

9. Sono stati analizzati i quaderni della cassa per il mezzogiorno e le eventuali analisi piezometriche? L'apporto maggiore di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dai monti della Maddalena, questa opera quindi non apporterebbe nessun vantaggio per evitare gli allagamenti nel Vallo di Diano.

10. Avete chiesto il parere della popolazione locale prima di effettuare qualsiasi tipo di progettazione? Vi siete chiesti a quanto ammonteranno i costi ambientali per la costruzione di tale opera?

35.Email carmensperanza97@gmail.com

Telefono 3393153957

1. L'approccio allo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato esclusivamente ingegneristico, al fine di evitare impatti inattesi ed anche drammatici occorre effettuare uno studio multisetoriale con l'ausilio di diversi tecnici che interagiscano tra di loro. Questo è stato fatto?

2. Da indagini in loco il territorio risulta franoso, come testimoniano anche i proprietari di abitazioni collocate a ridosso dell'area soggetta alla realizzazione della diga. Quali studi geologici sono stati fatti in quell'area per confermare il sito idoneo per la realizzazione di tale mega opera? Quanti carotaggi geologici fatti nell'area in esame?

3. Chi ha condotto gli studi sull'idrogeologia del posto si è accertato della presenza di un sistema idrico sotterraneo che potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga?

Osservazione

4. Quale compensazione in termini di carattere ambientale sarà assicurata in tale sito dopo la devastazione di un intero ecosistema forestale? Non basta la semplice piantumazione di essenze forestali.

5. Sareste in grado di assicurare la popolazione che vive in quei luoghi in caso di un evento sismico?

La presenza di due faglie, una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte non rassicura per niente la popolazione del luogo in quanto le dighe in terra in caso di evento sismico potrebbero subire i danni più gravi.

6. Problema che persisterebbe nel caso di una modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro è la riduzione della portata di acqua con peggioramento dei processi naturali del sistema fluviale con danneggiamento di un equilibrio biologico.

7. Carezza in fase di progettazione di un quadro previsionale delle operazioni di sfangamento. A chi compete? Quanto costeranno? A carico di chi saranno questi costi? Dove verranno smaltiti tali fanghi?
8. In una fase di crisi economica Nazionale è stato valutato il costo-beneficio? Quanti piccoli invasi si potrebbero realizzare con minori costi e a impatto ambientale minore?
9. Sono stati analizzati i quaderni della cassa per il mezzogiorno e le eventuali analisi piezometriche? L'apporto maggiore di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dai monti della Maddalena, questa opera quindi non apporterebbe nessun vantaggio per evitare gli allagamenti nel Vallo di Diano.
10. Avete chiesto il parere della popolazione locale prima di effettuare qualsiasi tipo di progettazione? Vi siete chiesti a quanto ammonteranno i costi ambientali per la costruzione di tale opera?

36.Email matteoteresa@libero.it

Telefono 3404546839

Osservazione No diga

37.Email gerardinag78@gmail.com

Telefono 3476873952

1. L'approccio allo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato esclusivamente ingegneristico, al fine di evitare impatti inattesi ed anche drammatici occorre effettuare uno studio multisetoriale con l'ausilio di diversi tecnici che interagiscano tra di loro. Questo è stato fatto?
2. Da indagini in loco il territorio risulta franoso, come testimoniano anche i proprietari di abitazioni collocate a ridosso dell'area soggetta alla realizzazione della diga. Quali studi geologici sono stati fatti in quell'area per confermare il sito idoneo per la realizzazione di tale mega opera? Quanti carotaggi geologici fatti nell'area in esame?
3. Chi ha condotto gli studi sull'idrogeologia del posto si è accertato della presenza di un sistema idrico sotterraneo che potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga?
4. Quale compensazione in termini di carattere ambientale sarà assicurata in tale sito dopo la devastazione di un intero ecosistema forestale? Non basta la semplice piantumazione di essenze forestali.
5. Sareste in grado di assicurare la popolazione che vive in quei luoghi in caso di un evento sismico?

Osservazione

La presenza di due faglie, una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte non rassicura per niente la popolazione del luogo in quanto le dighe in terra in caso di evento sismico potrebbero subire i danni più gravi.

6. Problema che persisterebbe nel caso di una modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro è la riduzione della portata di acqua con peggioramento dei processi naturali del sistema fluviale con danneggiamento di un equilibrio biologico.
7. Carezza in fase di progettazione di un quadro previsionale delle operazioni di sfangamento. A chi compete? Quanto costeranno? A carico di chi saranno questi costi? Dove verranno smaltiti tali fanghi?
8. In una fase di crisi economica Nazionale è stato valutato il costo-beneficio? Quanti piccoli invasi si potrebbero realizzare con minori costi e a impatto ambientale minore?
9. Sono stati analizzati i quaderni della cassa per il mezzogiorno e le eventuali analisi piezometriche? L'apporto maggiore di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dai monti della Maddalena, questa opera quindi non apporterebbe nessun vantaggio per evitare gli allagamenti nel Vallo di Diano.
10. Avete chiesto il parere della popolazione locale prima di effettuare qualsiasi tipo di

progettazione? Vi siete chiesti a quanto ammonteranno i costi ambientali per la costruzione di tale opera?

Email martinavassallo37@gmail.com

Telefono 3277021268

1. L'approccio allo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato esclusivamente ingegneristico, al fine di evitare impatti inattesi ed anche drammatici occorre effettuare uno studio multisetoriale con l'ausilio di diversi tecnici che interagiscano tra di loro.

Questo è stato fatto?

2. Da indagini in loco il territorio risulta franoso, come testimoniano anche i proprietari di abitazioni collocate a ridosso dell'area soggetta alla realizzazione della diga. Quali studi geologici sono stati fatti in quell'area per confermare il sito idoneo per la realizzazione di tale mega opera? Quanti carotaggi geologici fatti nell'area in esame?

3. Chi ha condotto gli studi sull'idrogeologia del posto si è accertato della presenza di un sistema idrico sotterraneo che potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga?

4. Quale compensazione in termini di carattere ambientale sarà assicurata in tale sito dopo la devastazione di un intero ecosistema forestale? Non basta la semplice piantumazione di essenze forestali.

5. Sareste in grado di assicurare la popolazione che vive in quei luoghi in caso di un evento sismico?

Osservazione La presenza di due faglie, una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte non rassicura per niente la popolazione del luogo in quanto le dighe in terra in caso di evento sismico potrebbero subire i danni più gravi.

6. Problema che persisterebbe nel caso di una modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro è la riduzione della portata di acqua con peggioramento dei processi naturali del sistema fluviale con danneggiamento di un equilibrio biologico.

7. Carezza in fase di progettazione di un quadro previsionale delle operazioni di sfangamento. A chi compete? Quanto costeranno? A carico di chi saranno questi costi? Dove verranno smaltiti tali fanghi?

8. In una fase di crisi economica Nazionale è stato valutato il costo-beneficio? Quanti piccoli invasi si potrebbero realizzare con minori costi e a impatto ambientale minore?

9. Sono stati analizzati i quaderni della cassa per il mezzogiorno e le eventuali analisi piezometriche? L'apporto maggiore di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dai monti della Maddalena, questa opera quindi non apporterebbe nessun vantaggio per evitare gli allagamenti nel Vallo di Diano.

10. Avete chiesto il parere della popolazione locale prima di effettuare qualsiasi tipo di progettazione? Vi siete chiesti a quanto ammonteranno i costi ambientali per la costruzione di tale opera?

38.Email rosettalarocca@libero.it

Telefono 3891526708

Osservazione Il nostro territorio è ricco soprattutto di bellezze naturali, quelle che caratterizzano le nostre radici. È vero, bisogna pensare anche all'efficienza e allo sviluppo. Bisogna creare maggiori aspettative per i nostri giovani, diversamente la fuga è certa. Ci chiediamo però, come mai non si riflette un poco di più, si studia e si programma in modo da conciliare le cose.... Perché queste cattedrali nel deserto che probabilmente resteranno tali ed il tutto servirà solo a pochi? Il nostro territorio è bello ma anche fragile.... Non deturpiamolo selvaggiamente senza pensare a tutti i danni che ne potranno derivare. Siamo già reduci da situazioni analoghe che hanno offeso il nostro essere cittadini di questo territorio.

Riflettiamo e chi ha piu possibilita di agire lo faccia nel rispetto di cio che ci appartiene!!!!?

39.Email michelepmaggio@tiscali.it
Telefono 3501031296

OSSERVAZIONI AL DIBATTITO PUBBLICO DIGHE ALTO TANAGRO.

Un fulmine a ciel sereno. Questo è stata per me la notizia appresa, grazie ad un'articolo letto su onda news, pochi giorni prima del dibattito pubblico a Casalbuono e Montesano Scalo, rispettivamente il 4 e 5 aprile 2024, del finanziamento di 2 milioni di euro concesso al Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano e Tanagro per lo studio di fattibilità relativo di una diga a Casalbuono, che in realtà coinvolgeva anche la Località Poorcile in agro di Montesano Sulla Marcellana.

Domanda:

1) PERCHE'IL CONSOZIO DI BONIFICA NON HA AFFISSO MANIFESTI A MONTESANO SCALO E NELLE LOCALITA' PROSSIME AL PORCILE AL FINE DI INFORMARE LE PERSONE DEL DIBATTITO PUBBLICO, DELLA SUA TEMPISTICA E FINALITA'?

A tal proposito voglio sottolineare che ben pochi sapevano sia della localizzazione della diga al Porcile e del dibattito pubblico del 5 aprile 2024 a Montesano Scalo.

Un paio di anni fa avevo letto, su onda news, della volontà del Consorzio di voler realizzare una diga a Casalbuono, per cui sono rimasto prima incredulo e poi stranito di uno stravolgimento dell'idea iniziale del Consorzio.

Osservazione

Quando ho partecipato al dibattito pubblico tenutosi a Casalbuono in data 4/4/ 2024 ho incominciato a capire quello che era successo. Il giorno dopo, per avere conferma della mia intuizione, ho preso il foglio Lauria della Carta Geologica d'Italia acquistata ed inviata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato più di 30 anni fa. Le osservazioni fatte da Antonio Romanelli nel predetto incontro sulla inidoneità del sito ad ospitare una diga a Casalbuono non solo erano vere, ma erano facilmente riscontrabili prendendo una semplice carta geologica oppure consultando la carta geologica, la carta della pericolosità geomorfologiche e le relative relazioni, allegate al piano regolatore generale del Comune di Casalbuono. È noto che le dolomie intensamente tettonizzate sono permeabili per fessurazione ed in parte per carsismo, lo sappiamo bene noi Montesano che dobbiamo la nostra ricchezza di acqua alle sorgenti per soglia di permeabilità sottoposta, che ha come roccia serbatoio proprio le rocce carbonatiche. È altrettanto nota l'esistenza di una faglia sismica attiva nota come Ponte del Re – Polla, che è stata interessata nel passato da diversi epicentri di terremoti, come per es. l'evento sismico di magnitudine 6.5 della scala Richter altamente distruttivo di Polla del 1561. Inoltre è ben noto che i Monti della Maddalena sono attraversati da numerose faglie trasversali, che possono essere epicentri di terremoti. Io personalmente ricordo molto bene, quando mezz'ora circa dopo la mezzanotte del 27 ottobre 2017, una scossa di magnitudine 3.8 sospingeva il mio letto verso l'alto e che interessò una delle faglie trasversali presenti nei Monti della Maddalena prossima al confine settentrionale con in comune di Padula.

Pertanto chiedo al consorzio:

2) COME MAI AVETE CHIESTO UN FINANZIAMENTO PER REALIZZARE UNA DIGA NEL COMUNE DI CASALBUONO IN UN AREA PALESEMENTE NON IDONEA?

3) NELLA RICHIESTA INOLTRATA AL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA SONO STATE INDICATE LE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE DELL'AREA?

Per quanto detto, deduco che i tecnici incaricati della progettazione, riscontrata tale ovvietà geologica ed al fine di poter presentare un progetto con i crismi della strategicità

e rilevanza nazionale e conservare il nome di diga di Casalbuono, così come indicato nella richiesta fatta al Ministero, hanno dovuto trovare una soluzione che permettesse di conservare un potenziale crisma di regolarità all'iter. La soluzione è stata quella di ridimensionare la diga di Casalbuono ipotizzando che ciò sia sufficiente a renderne idonea la fattibilità e allocare una diga di accumulo di 9 milioni di m3 in località Porcile sui terreni del Flysch di Albidona.

Seguendo questo mio ragionamento vi pongo le seguenti domande:

- 4) NELLA RICHIESTA DI FINANZIAMENTO INOLTRATA AL MINISTERO NON FIGURA L'INDICAZIONE DEL COMUNE DI MONTESANO SULLA MARCELLANA?
- 5) SE NON FIGURA IL COMUNE DI MONTESANO PUO' CHIEDERE DI STRALCIARE IL PROGETTO PREVISTO NEL PROPRIO TERRITORIO IN LOCALITA' PORCILE, SENZA CHE IL CONORZIO DI BONIFICA POSSA OPPORSI?
- 6) IL DOCUMENTO DI FATTIBILITA' NELLA PARTE RIGUARDANTE LE ALTERNATIVE PROGETTUALI E SI E' RESO NECESSARIO PER L'INIDONEITA' DEL SITO ORIGINARIO AD OSPITARE UNA DIGA DA 12 MILIONI DI m3 OPPURE E' PREVISTO PER LEGGE?

Al seguito di tutti questi dubbi nei piccoli ritagli di tempo ho incominciato poco a poco a leggere lo studio di fattibilità e delle alternative progettuali ed a documentarmi sulle dighe. Più passava il tempo e più cresceva in me una forte avversione per quanto si voleva realizzare.

Il nervosismo è cresciuto ulteriormente quando il 17 aprile quando sono andato ad assistere al dibattito pubblico dedicato agli enti ed alle associazioni di categoria. A mio avviso si è trattato di una comparsata assai avvilente di persone che non avevano letto lo studio di fattibilità e ne conoscevano nemmeno il posto dove le dighe dovevano sorgere, dato, quest'ultimo che non era ancora noto neppure alla stragrande maggioranza dei cittadini di Montesano Scalo. Dato il nervosismo accumulato, ho preferito non intervenire, in quanto avrei potuto offendere alcuni dei partecipanti che avevano fatto un intervento, il che non sarebbe stato né giusto né educato. Non si può parlare di qualcosa che non si conosce in modo così semplicistico e superficiale come è stato fatto in quell'occasione.

L'avvocato Angelo Palladino, che comunque reputo una brava persona, è venuto a parlare dell'importanza dell'acqua come il bene in assoluto più importante e del fatto che tutti gli imprenditori di Sala Consilina hanno antenati che vivevano di agricoltura. Se, anziché parlare del tema dighe a Casalbuono-Montesano facciamo un discorso filosofico-scientifico voglio ricordare che, mentre si può sopravvivere senza mangiare per molti giorni e senza bere per pochi giorni, senza ossigeno si resta in vita solo per qualche decina di secondi. Inoltre voglio ricordare che la vita di tutti i nostri antenati aerobici è stata possibile grazie alla comparsa dei primi organismi fotosintetici, avvenuta circa 3 miliardi di anni fa, i quali hanno incominciato a produrre ossigeno ed assorbire anidride carbonica. I famosi imprenditori, cari all'avvocato Palladino, di Sala Consilina come mai per diventare ricchi non hanno investito in agricoltura?

Il direttore della coldiretti, tutto impettito, quasi come se fosse investito della scienza infusa da un' autorità divina, si è trasformato mentre parlava in un chiaroveggente televisivo. Grazie alla diga del Porcile nel Vallo di Diano, secondo il divino direttore, si avrà uno sviluppo della agricoltura come quella della Piana del Sele. Peccato che il sistema di irrigazione a pressione esista a Sassano, Padula e Buonabitacolo da moltissimi anni e che a me non risulta essere accaduto nulla di quanto prefigurato dall'illuminato direttore. Forse perché tra la Piana del Sele c'è una differenza di altitudine e quindi una differenza di temperatura e quindi di periodo vegetativo delle essenze da coltivare molto più ridotto, che ha parità di investimento, riduce ulteriormente il reddito già esiguo delle attività agricole? Il direttore della coldiretti però mi dà l'occasione di fare

altre domande al Consorzio di Bonifica:

7) AVETE DATI UFFICIALI RELATIVI ALLE ATTIVITA' AGRICOLE PRESENTI PRIMA E DOPO L'ENTRATA IN FUNZIONE DEL SERVIZIO DI IRRIGAZIONE A PRESSIONE I TERRITORI DEL VALLO DI DIANO?

8) SE SI, COSA INDICANO?

9) COME MAI NON E' STATO MESSO IN SCALETTA UN DIBATTITO PUBBLICO ANCHE A SANZA, DATO CHE IL PROGETTO HA INDIVIDUATO UN BACINO IRRIGUO IN DETTO COMUNE?

A proposito di quest'ultimo punto ci tengo a sottolineare che i proprietari terrieri del bacino irriguo di Sanza debbono essere informati sull'entità degli oneri da versare al Consorzio sia che usino o non usino il servizio di irrigazione a pressione, sul fatto che per irrigare dovranno dotarsi di quanto occorre per irrigare a pressione e sulle condizioni del contratto, in cui è scritto nero su bianco che l'acqua nelle condotte non è assicurata.

Sugli oneri dovuti al Consorzio di Bonifica "Vallo di Diano e Tanagro" i consiglieri Vincenzo Chiappardo e Paolo Gallo, hanno espresso chiaramente in modo fermo e deciso contro il bilancio di previsione 2020 ed hanno affidato ad una pagina di ondanews del 20 maggio 2020 il loro pensiero: <> (<https://www.ondanews.it/consorzio-di-bonifica-lettera-dei-delegati-chiappardo-e-gallo-dopo-il-voto-contrario-in-consiglio/>).

Parole chiare di chi conosce il territorio, altro che quelle del "gran maestro" del direttore della coldiretti di Salerno.

10) NEL CASO I PROPRIETARI TERRIERI DEL COMPRESORIO IRRIGUO INDIVIDUATO AVERESSERO GIA' ESPRESSO IL LORO INTERESSE A RICEVERE IL SERVIZIO DI IRRIGAZIONE E' STATA VAGLIATA ALMENO UN'ALTRA SOLUZIONE DIVERSA, OSSIA INALTERNATIVA PROGETTUALE PIU' ECONOMICA, FUNZIONALE E CREATIVA?

Per motivi di tempo non ho potuto recarmi sul posto per prendere atto della situazione, mi riprometto di farlo quanto prima.

Far pagare 63 €/ha chi non utilizza il servizio di irrigazione significa utilizzare i proprietari delle terre come un bancomat. A me, per es., è arrivato da pagare, anche se non uso il servizio di irrigazione, 62,67 € in aggiunta al contributo per la Bonifica; per fortuna una parte dei terreni non rientrano nel comprensorio irriguo altrimenti ci sarebbe stato un aggravio ulteriore di circa 60 €. Vi sembra giusto?

11) AVETE VALUTATO LA POSSIBILITA' DI CONSERVARE LA RISORSA IDRICA MEDIANTE LA RIIMMISSIONE DELL'ACQUA PIOVANA NELLA FALDA?

12) VI SIETE MAI FATTI PROMOTORI DI INIZIATIVE TESI A RECUPERARE L'ACQUA PER LA CURA DEL GIARDINO? Mio zio Giovanni in contrada Vernazzo, adiacente alla piana di Magorno, aveva costruito intorno al 1960 una vasca 4x4 e profonda 2 metri per conservare l'acqua piovana da utilizzare per l'orto.

Gli studiosi affermano che le grandi dighe, come quella che si vuole realizzare in località Porcile, hanno sempre un notevole impatto ambientale. Inoltre, onde evitare impatti negativi è necessario che fin dal momento della loro progettazione venga realizzata una valutazione il più possibile accurata dei vari effetti positivi e negativi, prevedibili nel breve, medio e lungo periodo, tramite un approccio integrato e multidisciplinare.

A tal proposito chiedo:

13) COME MAI NELL'ANALISI MULTICRITERI MANCA LA VALUTAZIONE SULL'IMPATTO SUL MICROCLIMA LEGATO ALLA PRESENZA DI UNO SPECCHIO D'ACQUA GRANDE COME 101 CAMPI DI CALCIO REGOLAMENTARI, come, per esempio, la possibilità dello sviluppo di temporali di forte intensità (le cosiddette bombe d'acqua), data anche la vicinanza al comprensorio montuoso meridionale dei Monti della Maddalena, spesso interessati da temporali estivi ad evoluzione diurna anche di forte intensità, e di una maggiore incidenza delle malattie fungine, quali la peronospora?

14) COME MAI NELL'ANALISI MULTICRITERI MANCA IL RIFERIMENTO AGLI IMPATTI

LEGATI ALL'INSTAURARSI NELL'INVASO DI UN ECOSISTEMA COSTITUITO DA MICROORGANISMI ADATTI AD UN AMBIENTE POVERO DI OSSIGENO PER VIA DEL RICAMBIO DI ACQUA MOLTO LUNGO?

15) COME MAI NELL'ANALISI MULTICRITERI MANCA LA VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI DELL'ACCUMULO DEGLI ANALITI PRESENTI NATURALMENTE NEI SUOLI e che sulla base delle indagini effettuate in loco sono metalli pesanti (arsenico, cadmio, cobalto, cromo, rame, mercurio, nichel, piombo, zinco), idrocarburi pesanti ed amianto?

Il progetto in oggetto, secondo il Consorzio di Bonifica, dovrebbe regimare, tramite la laminazione, il deflusso delle acque nel Vallo Di Diano. Negli ultimi 10 anni ci sono state 2 eventi alluvioni importanti, che hanno interessato il territorio di vallivo di Montesano Sulla Marcellana. Posso dire con certezza che questi 2 eventi, documentati ampiamente da foto ed immagini da terra e con droni, avrebbero comunque interessato la centrale elettrica Terna, compresa tra i Canali Pantanelle ed il Canale del Imperatore, e la località Marcellino percorsa dal letto del fiume denominato Acque dell'Imperatore, perché fuori dall'area di incidenza supposta delle due dighe, che si vorrebbero costruire. Inoltre, dubito che due piccoli spicchi di territorio, come sono i due bacini idrografici individuato dallo sbarramento delle due dighe, possano incidere sulla regimazione delle acque tali da evitare sia le esondazioni che le alluvioni nelle zone del Vallo di Diano interessate da tali eventi. Il Vallo di Diano è un graben stretto e lungo ai cui fianchi vi sono due horst, da cui, quando i terreni sono imbibiti di acqua e continua a piovere, scorrono verso il Tanagro grandi quantità di acqua, che, tra l'altro, secondo gli studi provengono maggiormente dal comprensorio montuoso Motola-Cervati.

Inoltre occorre sottolineare che il bacino del Fiume Porcile è di gran lunga superiore a quello indicato nello studio di fattibilità, infatti i valloni Tempa Casiri, Cadossa, San Nicola ,... , quando piove portano verso il Torrente Porcile l'acqua di scorrimento proveniente dai versanti di una gran parte dei Monti della Maddalena meridionali, che non sono stati inclusi nel suo bacino.

16) PERCHE' NEL VALUTARE LA CAPACITA' DI LAMINAZIONE DELLA DIGA DEL PORCILE NON SI E' TENUTO CONTO DI QUESTI APPORTI DURANTE GLI EVENTI DI PIOGGIA ESTREMI?

Detti valloni apportano anche materiale detritico ed allora:

17) PERCHE NELLA STIMA DELL'APPORTO SOLIDO ANNUO PRODOTTO DAL BACINO IDROGRAFICO D, PER VALUTARE I POSSIBILI EFFETTI DI INTERRIMENTO DELL'INVASO, NON SI E' TENUTO CONTO DEL CONTRIBUTO DI DETTI VALLONI E DEI VERSANTI MONTUOSI?

18) LA COSA PIU' GRAVE E' CHE COSI' FACENDO E' FALSATO IL DIMENSIONAMENTO DELLE OPERE DI SCARICO. CORREGGETEMI SE SBAGLIO.

Anche il bacino imbrifero sotteso allo sbarramento della diga di Casalbuono mi risulta ampiamente sottostimato:

19) QUAL'E' IL CRITERIO CHE AVETE USATO PER INDIVIDUARLO?

A proposito della laminazione vi chiedo:

20) CON QUALE MODALITA' DOVREBBERO AVVENIRE LA LAMINAZIONE?

21) LA SUPPOSTA RIDUZIONE DELL'ONDA DI PIENA DEL 15% E' PREVISTA LUNGO TUTTO IL TANAGRO O SOLO FIN DOVE FINISCE IL CALORE ED INIZIA IL TANAGRO?

22) L'EVENTUALE ERRATA INDIVIDUAZIONE DELL'ESATTA DIMENSIONE DEI BACINI IMBRIFERI QUANTO INCIDE SU TALE VALORE PERCENTUALE?

Ritengo alquanto opinabile l'attribuzione dei punteggi ad alcuni fattori considerati nell'analisi multicriteri. Ho notato una notevole discrepanza fra quello contenuto nella

parte sinottica, ossia descrittiva, del fattore e il punteggio attribuito. Per mancanza di tempo sono riuscito ad esaminarne solo alcuni.

23) PERCHE' AL FATTORE STABILITA' DELLE SPONDE DELL'INVASO DELL'ALTERNATIVA 2 VIENE ATTRIBUITO SOLO UN VALORE -2 QUANDO NELLA PARTE DESCRITTIVA, COME SI EVINCE ANCHE DALLE FIGURE CHE ILLUSTRANO LA FRANOSITA', PER ES., DELLA DIGA DEL PORCILE VI E UN'AMPIA FASCIA FRANOSA SUL LATO SINISTRO DELLO SBARRAMENTO, CHE TRA L'ALTRO DOVREBBE POGGIARE PROPRIO SU UN COLAMENTO LENTO?

24) QUANTO MAI ASSAI OPINABILE E SENZA UNA SPIEGAZIONE PLAUSIBILE E' L'ATTRIBUZIONE DI UN PUNTEGGIO PARI A 5 AL FATTORE SVILUPPO TURISTICO-RECREATIVO; BASTI PENSARE CHE IL PERCORSO BENESSERE A PRATO COMUNE E PRATICAMENTE INUTILIZZATO E LE TERME DI MONTESANO, CHE POTENZIALMENTE SAREBBERO VERAMENTE UN VOLANO TURISTICO, SONO NON FUNZIONANTI. CON QUALE CORAGGIO E' STATO ATTRIBUITO UN VALORE 5? PER ME, SULLA BASE DELLE CARATTERISTICHE DEI LUOGHI, AMPIAMENTE DESCRITTI NELLE INDAGINI GEOMORFOLOGICHE, SAREBBE STATO GIUSTO ATTRIBUIRE UN VALORE 0.

25) AL FATTORE CONTESTO SISMOTETTONICO VIENE ATTRIBUITO UNA CRITICITA' MEDIA, PERCHE' L'INVASO SUL TORRENTE PORCILE NON INTERFERISCE CON LA FAGLIA. IN REALTA, A MIO AVVISO, LA VALUTAZIONE DOVREBBE ESSERE DI CRITICITA' PER CUI IL PUNTEGGIO DOVREBBE ESSERE -9. PERCHE' NON SI E' TENUTO CONTO DEL FATTO CHE IN LETTERATURA E BEN NOTO CHE IL CARICO DI ACQUA PRODUCE UNA DEFORMAZIONE DEL FONDO DELL'INVASO, CHE PUO' INNESCARE EVENTI SISMICI ED I RELATIVI ASSESTAMENTI TETTONICI LADDOVE SIA PRESENTE UNA FAGLIA ANCHE SE QUIESCENTE? E' ben noto che in occasione di un sisma le dighe in terra sono quelle che possono subire i danni più gravi.

26) ATTRIBUIRE UNA CRITICITA' LIEVE ALL'IMPATTO SULLA BIODIVERSITA' PER ME E' UNA BESTEMMIA. Per risolvere la crisi idrica e climatica vengono caldegiate diverse soluzioni tra cui la PIANTUMAZIONE DI ESSENZE ARBOREE. ALLORA CHIEDO COME E' POSSIBILE ATTRIBUIRE UNA CRITICITA' LIEVE ALL'ELIMINAZIONE, NON DI SEMPLICI PIANTINE, MA ADDIRITTURA DI UN ECOSISTEMA FORESTALE E DI TUTTE LE SUE FUNZIONI?

Nell'analisi multicriteri manca a mio avviso un altro fattore:

27) Come mai non viene indicato l'impatto della cava che si dovrebbe aprire per reperire il materiale necessario alla realizzazione della diga D?

<>. Domanda:

28) SIETE A CONOSCENZA DELLA INSOSTENIBILITA' ECONOMICA DELLE DIGHE CON PARETE DI CONTENIMENTO ALTE PIU' DI 15 m?

L'ingegnere Alliegro, nel corso del suo intervento al dibattito pubblico tenutosi il 17 aprile nella sede del Consorzio di Bonifica a Padula, ha elencato le azioni che si possono compiere per tutelare la risorsa idrica. Ha indicato, per es., come sia importante intervenire sugli acquedotti per eliminare le perdite di acqua. I dati ISTAT indicano pari al 42% l'acqua dispersa dalle condotte idriche. Domanda:

29) QUANTI CHILOMETRI DI RETE IDRICA SI REALIZZEREBBERO E QUANTA ACQUA DI PREGIO SI RISPARMIEREBBE INVESTENDO I 175'671'457.43 €, PREVISTI PER REALIZZARE LE OPERE PREVISTE NELL'ALTERNATIVA 2, NELLA RIQUALIFICAZIONE DELLA CONDOTTE IDRICHE DEI COMUNI?

30) L'ACQUA CHE SI EVITEREBBE DI DISPERDERE SAREBBE MAGGIORE O MINORE DI QUELLA CHE LE DUE DIGHE DISPENSEREBBERO?

La crisi idrica va inserita ed inquadrata nella crisi climatica ed ecologica in atto. Va affrontata in modo strutturale previo uno studio, che porti all'individuazione di modelli fisico-matematici sulla cui base individuare gli interventi da adottare e che funzioni nel loro complesso e non con interventi che incidono su un aspetto e danneggiandone altri.

31) AVETE REALIZZATO UN MODELLO FISICO-MATEMATICO CHE SIMULI CIO' CHE ACCADE DURANTE GLI EVENTI DI PIENA E LE ALLUVIONI?

Io credo di no. Nel predetto incontro del 17 aprile ho potuto constatare che non c'è neppure la conoscenza dei dati sui flussi di acqua dai vari settori del Vallo di Diano. Una geologa intervenuta nel dibattito ha sostenuto che gli apporti idrici maggiori provenivano dal gruppo montuoso Motola-Cervati, invece l'ingegnere del Consorzio di Bonifica Macellaro sosteneva che non era così e che il problema del settore vallivo sottostante a detti monti era il fenomeno del rigurgito.

L'autorità di bacino competente dei territori interessati dell'alluvione avvenuta lo scorso anno in Emilia Romagna ha commissionato ad un gruppo di geologi uno studio finalizzato all'individuazione di strumenti utili per abbassare i rischi connessi con esondazioni. Sono giunti alla conclusione che dal punto di vista tecnico-scientifico non è possibile arrivare al rischio zero. Per abbassare i rischi fino ad ora hanno individuato i seguenti strumenti:

- le tracimazioni controllate nelle aree meno a rischio con indennizzi;
- l'allargamento dell'alveo;
- la delocalizzazione delle costruzioni;
- l'individuazione di zone di espansione;
- ricostituire la naturalità del corso di acqua, che avrebbe come effetto anche un incremento della biodiversità.

32) SIETE A CONOSCENZA DI QUESTI O ALTRI STUDI IN MATERIA?

33) AVETE INTENZIONE DI INDIRIZZARE LE STRATEGIE DI INTERVENTO DEL CONSORZIO SU BASI CONOSCITIVE INTEGRATE?

Sono convinto che la risposta è negativa. Quando avete realizzato gli interventi di irrigazione nel territorio di Montesano non avete in alcun modo tenuto conto della funzione dei canali irrigui esistenti. A distanza di quattro anni dall'entrata in funzione del servizio i canali irrigui in molti punti stanno per chiudersi, perché non c'è più la necessità, per chi utilizza il vostro servizio, di collaborare per tenerlo in efficienza. Quando si chiuderanno completamente perderanno anche l'importante funzione di collettore per le acque di scorrimento che scendono dai pendii. Il dissesto idrogeologico è bello che servito. Complimenti.

Di seguito elencherò a raffica, come si fa come si fa alla fine dei fuochi d'artifici delle feste, alcuni quesiti che non ho avuto il tempo di inserire in modo organico, perché impegnato nei lavori di fienagione.

34) AVETE VALUTATO CON LA DOVUTA ATTENZIONE LA TENUTA DEGLI ANCORAGGI LATERALI DELLA DIGA NELLE AREE DI POSTE AD ENTRAMBI I LATI DELLA STESSA?

Ho appreso che una diga ha una vita di 200-300 anni:

35) LA FRANOSITA' ACCLARATA DELL'AREA DETERMINANDO UN ACCUMULO DI MATERIALE NELL'INVASO DI QUANTO RIDUCE, PIU' VELOCEMENTE DEL NORMALE, L'UTILIZZO POTENZIALE DELL'INVASO E DI QUANTO ANTICIPA LA NECESSITA' DI ESEGUIRE I LAVORI DI SFANGAMENTO?

36) ESISTE LA PROBABILITA' CHE UNA FRANA FINISCA NELL'INVASO A SEGUITO DEL FENOMENO DELLA LIQUEFAZIONE DEI TERRENI DEL FLYSCH DI ALBIDONA A SEGUITO DI UNA SCOSSA DI MAGNITUDINE SUPERIORE A 5,5 CON CONSEGUENTE TRACIMAZIONE DELLA DIGA?

- 37) LO SFANGAMENTO QUANTO INCIDE SUI COSTI DI MANUTENZIONE?
 38) QUALE SISTEMA DI SFANGAMENTO SI INTENDEREbbe USARE?
 39) LO SFANGAMENTO QUALI IMPATTI HA SUGGLI ECOSISTEMI DEL FIUME TANAGRO?
 40) LA PRESENZA DI UNA SORGENTE, NON RIPORTATA NELLA VOSTRA CARTA IDROGEOLOGICA, ALL'ALTEZZA DELLA BASE DELLO SBARRAMENTO DELLA DIGA D IN POSIZIONE NORD E' INDIZIO DELL'ESISTENZA DI UN REGIME IDRICO SOTTERRANE; LA SOVRAPPRESSIONE A CUI SAREBBERO SOTTOPOSTE LE ACQUE SOTTERRANEE, PER VIA DELLA PRESENZA DELLE ACQUE DELL'INVASO, POTREBBE CREARE UNA VIA DI PASSAGGIO AL LATO NORD DELLO SBARRAMENTO ED ESERCITARE UNA SOTTOPRESSIONE ALLA BASE DELLA DIGA?

In estate il Tanagro ha una portata assai ridotta, la costruzione delle 2 dighe segnerebbe la sua morte (andrebbe in asciutta) e quella degli ecosistemi fluviali, che invece andrebbero tutelati e valorizzati. Il Tanagro non è un canale cementato ma è un corso di acqua aperto, che interagisce con la falda idrica. Quando la falda idrica si abbassa l'acqua del fiume in parte va verso la falda, viceversa accade quando questa è più alta del fondo dell'alveo.

41) VOLETE CHE ACCADA TUTTO CIO'?

Un simile scenario determinerebbe anche un aumento degli inquinanti nella falda idrica. Nell'incontro del 17 aprile nella sede del Consorzio a Padula l'ing. Alliegro giustamente mise in evidenza che la risorsa idrica va anche preservata dagli inquinanti.

42) COME SI CONCILIA L'INTENTO DI REALIZZARE LE 2 DIGHE CON TALE VERITA'?

43) IL CONSORZIO DI BONIFICA QUALI INIZIATIVE HA MESSO IN CAMPO PER SALVAGUARDARE LA RISORSA IDRICA DALL'INQUINAMENTO?

I costi ambientali arriverebbero fino alla costa. La riduzione degli apporti solidi verso i litorali determinerebbe una maggiore erosione degli stessi e la necessità di effettuare il ripascimento.

Dato il poco tempo a disposizione e la complessità nelle conoscenze da acquisire non ho potuto esaminare, con la dovuta accuratezza, tutto il materiale dello studio di fattibilità in tempo per presentare delle osservazioni più complete entro il 18 di maggio. Mi riservo di proseguire detta analisi e di inviarle alle autorità competenti affinché possano prenderne atto. Inoltre occorre tener conto del fatto che ho saputo dell'esistenza del dossier solo il 4 aprile e che ho dovuto aspettare la disponibilità di un mio amico per scaricare il materiale, perché la mia linea di connessione è molto lenta. Contemporaneamente c'è stata la necessità di documentarsi sulle dighe.

La decorrenza dei due mesi per presentare le osservazioni per noi di Montesano doveva partire dal giorno 5 di aprile, in quanto, rispetto ai cittadini di Casalbuono, che sapevano del progetto diga nel loro territorio, noi di Montesano non eravamo a conoscenza del coinvolgimento della nostra località.

44) PERCHE' NON AVETE TENUTO CONTO DI CIO' NELLO STILARE IL CRONOPROGRAMMA?

Scusate eventuali errori ortografici; non ho avuto il tempo di rileggere quanto scritto.

40.Email micaelatropiano@gmail.com

Telefono 3408653898

Osservazione Ciao, sono contraria alla creazione della diga a Montesano scalo perché può causare tanti problemi, quello più evidente sono le frane, frequentissime in quei terreni e poi il rischio di esondazioni

41.Email iacteresa7@gmail.com

Telefono 3492509006

MONTESANO NON È LA PATTUMIERA DEL VALLO DI DIANO!!!!

Dopo l'incontro di approfondimento pubblico che si è svolto a Montesano Scalo sull'ipotesi progettuale riguardante la costruzione della diga in località "Porcile" il comitato esprime la sua opinione contraria alla realizzazione di tale opera e ne elenca di seguito i motivi:

1) Non esiste un modello fisico matematico, che descrive gli eventi di piena che si verificano nel Vallo Di Diano, da cui estrapolare le strategie di intervento più idonee;

2) L'approccio allo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato esclusivamente ingegneristico. Tutti gli studiosi concordano sul fatto che le dighe sono molto impattanti, per cui, al fine di evitare impatti inattesi ed anche drammatici occorre studiarle con l'ausilio di studiosi di diverse discipline, che interagiscano tra di loro. **QUESTO NON E' STATO FATTO!**

3) La presenza di aree di frana ai lati dello sbarramento della diga sia a monte che a valle dello stesso, così come è ampiamente noto ai proprietari dei terreni e come si evince dall'allegato allo studio di fattibilità relativo alla pericolosità frane mettono a repentaglio la tenuta degli ancoraggi laterali della diga ed aumentano l'accumulo di materiale all'interno della stessa riducendone ancor più velocemente del normale l'utilizzo potenziale;

Osservazione 4) La presenza di due sorgenti in posizione nord, di cui, una non indicata nella carta idrogeologica dello studio di fattibilità, è situata poco più avanti dello sbarramento; la sua presenza indica l'esistenza di un regime idrico sotterraneo, che potenzialmente potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga, in quanto la pressione della colonna di acqua dell'invaso potrebbe cambiare lo stato del regime idrico sotterraneo con conseguenze disastrose per la stabilità dell'opera stessa. 5) La disposizione dell'invaso con orientamento prevalentemente parallelo alla parte meridionale dei Monti Della Maddalena crea due grossi potenziali impatti: - il primo riguarda l'instabilità dei fianchi, posti verso monte, delle aree sovrastanti l'invaso come conseguenza della instabilità della sponde dell'invaso e della modificazione del regime idrico sotterraneo; - il secondo riguarda il grande apporto di acqua di scorrimento superficiale, proveniente da monte, durante eventi di pioggia eccezionali, che, oltre a ridurre notevolmente l'effetto della laminazione rendendola praticamente nulla, potrebbero portare, in caso di inadeguatezza degli scarichi di piena alla tracimazione della diga con conseguenze anchedisastrose;

6) L'eliminazione di un ecosistema forestale, ossia l'interazione fra una moltitudine di specie arboree, arbustive ed erbacee e l'ambiente circostante, e la perdita delle sue molteplici funzioni, non potrà essere sostituito dalla piantumazione di essenze forestali, così come indicato nello studio di fattibilità del progetto dighe, in quanto un ecosistema forestale per diventare tale ha bisogno di tempi molto lunghi;

7) La presenza di due faglie; una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte. In caso di eventi sismici queste tipologie di dighe "dighe in terra", sono quelle che potrebbero subire i danni più gravi. Inoltre il carico di acqua produce una deformazione del fondo dell'invaso: ciò, secondo gli studiosi, "può accelerare i moti sismici innescando quegli assestamenti

tettonici che si sarebbero in ogni caso verificati". 8) Modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro;

La riduzione della portata di acqua peggiora in modo significativo il sistema naturale dei processi fluviali perché ne modificano l'idrologia e danneggiano l'equilibrio biologico. Un'ulteriore conseguenza sarebbe la scomparsa del fiume perché il letto

del fiume, essendo in connessione con la falda idrica, in caso di abbassamento di questa, travaserebbe l'acqua verso la falda, andando in asciutta e con conseguente interruzione del corridoio ecologico fluviale ed aumento di inquinanti verso la falda freatica;

9) Mancanza, in fase di progettazione, di un quadro previsionale delle operazioni di sfangamento connesse con le attività di manutenzione dell'impianto;

10) L'insostenibilità economica: un recente studio dimostra che progettisti e decisori politici hanno sottovalutato i costi ed i tempi necessari per l'attuazione di grandi progetti di dighe e che i costi effettivi per la loro costruzione sono troppo elevati per conseguire rendimenti positivi. Ai costi di progettazione e di realizzazione vanno aggiunti altri costi, quali i costi di manutenzione, tra cui rientrano le già citate operazioni di sfangamento, i costi per la guardiania, ed i vari oneri da pagare, come ad esempio, quelli a favore della Direzione Generale Dighe; Ricordiamo che tali costi di manutenzione, in parte, saranno a carico dei contribuenti. 11) Dalle analisi piezometriche desunte dai quaderni della cassa per ilmezzogiorno, si evince che il maggior apporto di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dal versante dei Monti della Maddalena, meglio specificato siti in Montesano e Casalbuono, ma dal versante Motola-Cervati dove sono presenti numerosi torrenti con apporto maggiore sia di portata di acqua che di materiale. La costruzione di tale opera, quindi, non apporterebbe NESSUN VANTAGGIO per evitare gli allagamenti nel vallo di DIANO, se non in minima parte, quasi irrilevante rispetto al problema.

42.Email costruzionibiancoroberto@gmail.com

Telefono 3355266484

MONTESANO NON È LA PATTUMIERA DEL VALLO DI DIANO!!!!

Dopo l'incontro di approfondimento pubblico che si è svolto a Montesano Scalo sull'ipotesi progettuale riguardante la costruzione della diga in località "Porcile" il comitato esprime la sua opinione contraria alla realizzazione di tale opera e ne elenca di seguito i motivi:

1) Non esiste un modello fisico matematico, che descrive gli eventi di piena che si verificano nel Vallo Di Diano, da cui estrapolare le strategie di intervento più idonee;

Osservazione 2) L'approccio allo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato esclusivamente ingegneristico. Tutti gli studiosi concordano sul fatto che le dighe sono molto impattanti, per cui, al fine di evitare impatti inattesi ed anche drammatici occorre studiarle con l'ausilio di studiosi di diverse discipline, che interagiscano tra di loro. **QUESTO NON E' STATO FATTO!**

3) La presenza di aree di frana ai lati dello sbarramento della diga sia a monte che a valle dello stesso, così come è ampiamente noto ai proprietari dei terreni e come si evince dall'allegato allo studio di fattibilità relativo alla pericolosità frane mettono a repentaglio la tenuta

degli ancoraggi laterali della diga ed aumentano l'accumulo di materiale all'interno della stessa riducendone ancor più velocemente del normale l'utilizzo potenziale;

4) La presenza di due sorgenti in posizione nord, di cui, una non indicata nella carta idrogeologica dello studio di fattibilità, è situata poco più avanti dello sbarramento; la sua presenza indica l'esistenza di un regime idrico sotterraneo, che potenzialmente potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga, in quanto la pressione della colonna di acqua dell'invaso potrebbe cambiare lo stato del regime idrico sotterraneo con conseguenze disastrose per la stabilità dell'opera stessa. 5) La disposizione dell'invaso con orientamento prevalentemente parallelo

alla parte meridionale dei Monti Della Maddalena crea due grossi potenziali impatti: - il primo riguarda l'instabilità dei fianchi, posti verso monte, delle aree sovrastanti l'invaso come conseguenza della instabilità della sponde dell'invaso e della modificazione del regime idrico sotterraneo; - il secondo riguarda il grande apporto di acqua di scorrimento

superficiale, proveniente da monte, durante eventi di pioggia eccezionali, che, oltre a ridurre notevolmente l'effetto della laminazione rendendola

praticamente nulla, potrebbero portare, in caso di inadeguatezza degli scarichi di piena alla tracimazione della diga con conseguenze anche disastrose;

6) L'eliminazione di un ecosistema forestale, ossia l'interazione fra una moltitudine di specie arboree, arbustive ed erbacee e l'ambiente circostante, e la perdita delle sue molteplici funzioni, non potrà essere sostituito dalla piantumazione di essenze forestali, così come indicato nello studio di fattibilità del progetto dighe, in quanto un ecosistema forestale per diventare tale ha bisogno di tempi molto lunghi;

7) La presenza di due faglie; una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte. In caso di eventi sismici queste tipologie di dighe "dighe in terra", sono quelle che potrebbero subire i danni più gravi. Inoltre il carico di

acqua produce una deformazione del fondo dell'invaso: ciò, secondo gli studiosi, "può accelerare i moti sismici innescando quegli assestamenti tettonici che si sarebbero in ogni caso verificati". 8) Modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro;

La riduzione della portata di acqua peggiora in modo significativo il sistema naturale dei processi fluviali perché ne modificano l'idrologia e danneggiano l'equilibrio biologico. Un'ulteriore conseguenza sarebbe la scomparsa del fiume perché il letto

del fiume, essendo in connessione con la falda idrica, in caso di abbassamento di questa, travaserebbe l'acqua verso la falda, andando in asciutta e con conseguente interruzione del corridoio ecologico fluviale ed aumento di inquinanti verso la falda freatica;

9) Mancanza, in fase di progettazione, di un quadro previsionale delle operazioni di sfangamento connesse con le attività di manutenzione dell'impianto;

10) L'insostenibilità economica: un recente studio dimostra che progettisti e decisori politici hanno sottovalutato i costi ed i tempi necessari per l'attuazione di grandi progetti di dighe e che i costi effettivi per la loro costruzione sono troppo elevati per conseguire rendimenti positivi. Ai costi di progettazione e di realizzazione vanno aggiunti altri costi, quali i costi di manutenzione, tra cui rientrano le già citate operazioni di sfangamento, i costi per la guardiania, ed i vari oneri da pagare, come ad esempio, quelli a favore della Direzione Generale Dighe; Ricordiamo che

tali costi di manutenzione, in parte, saranno a carico dei contribuenti. 11) Dalle analisi piezometriche desunte dai quaderni della cassa per ilmezzogiorno, si evince che il maggior apporto di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dal versante dei Monti della Maddalena, meglio specificato siti in Montesano e Casalbuono, ma dal versante Motola-Cervati dove sono presenti numerosi torrenti con apporto maggiore sia di portata di acqua che di materiale. La costruzione di tale opera, quindi, non apporterebbe NESSUN VANTAGGIO per evitare gli allagamenti nel vallo di DIANO, se non in minima parte, quasi irrilevante rispetto al problema.

43. Email soniastrega13@gmail.com

Telefono 3494576107

Osservazione Sarebbe ancora una volta uno sfregio al nostro ambiente già deturpato dalla presenza della terna, NO grazie

44. Email teresarotella1953@gmail.com

Telefono 339 2594458

OSSERVAZIONI

DIGHE DI CASALBUONO E MONTESANO? PER ADESSO POCA CHIAREZZA, INFINITE PAROLE AMMALIANTI, GROSSI DUBBI GEOLOGICI ED UNA AVVERTENZA: "NON SIAMO LA PATTUMIERA DEL VALLO DI DIANO"

Abbiamo assistito con curiosità alla presentazione dei progetti delle dighe. Prima a Casalbuono e poi a Montesano sulla Marcellana. Il sito del Consorzio di Bonifica Vallo di Diano e Tanagro, proponente di questi progetti, ci rimanda ad un sito web interamente dedicato alla procedura di Dibattito Pubblico aperta per incontrare i cittadini e spiegare i progetti e acquisire osservazioni.

Dopo l'incontro di approfondimento pubblico che si è svolto a Montesano Scalo sull'ipotesi progettuale riguardante la costruzione della diga in località "Porcile", i cittadini presenti numerosi, esprimono la loro opinione contraria alla realizzazione di tale opera

Osservazione L'impressione che ci siamo fatti però delude le aspettative. Oltre infatti alle forme comunicative che ci spiegano nei dettagli (e forse anche con qualche parola di troppo) la funzione del Dibattito quale strumento innovativo utile a sollecitare la massima partecipazione, trasferire informazioni, creare confronto, raccogliere proposte,

individuare soluzioni, giungere ad obiettivi di completezza, ecc, ecc, Ci accorgiamo che qualcosa manca, o meglio, ci aspettavamo di capire subito qualcosa di più.

Qual è lo scopo di questi pesanti investimenti che cambieranno i connotati di vaste aree? Approvvigionamento idrico? e quali sono le aree a rischio siccità?

Mitigazione del rischio idrogeologico? e allora non dovrebbe individuarsi una posizione precisa e ottimale? e perché fare un dibattito se parliamo di pubblica incolumità?

Investimenti energetici?

Per quale motivo Casalbuono e Montesano s/Marcellana dovrebbero accettare due grandi dighe, rinunciare al fiume, consentire la devastazione del territorio e pregiudicare la salute dei propri cittadini?

Parlare di diga nei due comuni assume aspetti diversi che altrove. La vicenda investe le abitudini, la cultura, la salute e uno splendido territorio, dono della natura. La diga non configura soltanto una mera e fredda vicenda tecnica da trattare ed argomentare.

I fatti:

Il 30 dicembre 2020, il presidente del Consorzio presenta domanda di finanziamento per una proposta progettuale all'odierno Ministero dell'Agricoltura. Per partecipare al bando ed ottenere il contributo, pubblico l'opera proposta deve asservire un'area molto vasta da cui deriva la definizione di "progettazione integrata strategica di rilevanza nazionale."

La proposta progettuale riguarda la costruzione di una diga a Casalbuono in primis e poi ridimensionata per il conseguimento di taluni obiettivi di natura idrica: l'esigenza di irrigare un territorio molto vasto, Bussento, Vallo di Diano e Valle del Sele e la necessità di laminare le piene ed evitare le inondazioni del Vallo di Diano.

In tal modo giustificata dal Consorzio, la domanda ottiene 65 punti dall'apposita Commissione esaminatrice ed il Ministero, in data 16 maggio 2022, decreta la concessione del contributo pubblico di finanziamento (2milioni di euro) per la progettazione di una diga alta 55 metri con 45 metri di acqua allo sbarramento.

Poco più di due mesi dopo, il 2 agosto, il presidente della Campania, presenta il PIANO REGIONALE DELLE RISORSE IDRICHE.

La mappa riguarda anche n. 6 interventi nel VALLO DI DIANO: l'invaso a Sant'Antuono di Polla (20 milioni di euro), l'invaso in località Marza, tra TEGGIANO e SAN RUFO (18 milioni di euro) e tre invasi nella zona del Tanagro: CAGGIANO (8 milioni di euro), SAN GREGORIO MAGNO (60 milioni di euro) e l'invaso tra PALOMONTE e SAN GREGORIO MAGNO (25 milioni di euro).

Anche la domanda di finanziamento per questi invasi è stata presentata dal Consorzio di bonifica Vallo di Diano e Tanagro. Per quanto riguarda la Valle del SELE lo stesso piano regionale prevede la costruzione di ben 13 invasi.

Nonostante l'approvato e convincente piano regionale, il Consorzio procede all'appalto della progettazione della diga di Casalbuono unitamente ai rilievi geologici. In tutta sincerità, pare strano affrontare la progettazione di un'opera enorme come una grande diga senza operare preventivamente approfonditi esami geologici dell'area di destinazione.

E se i rilievi geologici fossero negativi, per quale motivo spendere denaro pubblico in inutili progetti?

Ad appalto assegnato ed eseguite le indagini geologiche, ai sensi del vigente codice degli appalti, si procede alla redazione del DOCFAP, che altro non è che un documento di fattibilità delle alternative progettuali tra le varie proposte. Tre le proposte indicate per Casalbuono, si perviene alla fine ad una diga sola nel territorio di Casalbuono di altezza m.28 e una a Montesano con l'altezza di 45 metri area del porcile.

Perché Montesano?

Fra le tre opzioni, la scelta consortile ricade sulla seconda, quindi diga alta 28 metri e capacità di circa 600 mila metri cubi con lo scopo di laminare le piene e trasferire l'acqua nella diga di Montesano ,attraverso una condotta di due metri di diametro da costruire per 11 chilometri lungo i terreni che fiancheggiano il fiume sul lato destro.

La mitigazione delle piene potrebbe essere affrontata semplicemente con un valido sistema di briglie, non certo come quelle del nostro fiume ridotte ai soli ferri di armatura. La diga diminuisce ma non elimina il rischio di piene catastrofiche. Secondo esperti di varie università, le dighe non sono in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici e talvolta diventano insicure e persino pericolose.

Le dighe, a volte, riescono a limitare i danni da inondazioni, ma quando? Quando evidentemente, specie in estate, i depositi non sono al limite della loro capienza. In momenti diversi, le acque forzatamente rilasciate dagli scarichi di sicurezza finirebbero comunque col creare danni da allagamento. Nella vicenda traspaiono enormi dubbi di fattibilità tecnica e non emerge una indicazione di legge a simile iniziativa progettuale, ci è sembrato in queste conferenze più un "sondare la situazione" per capire cosa dice il popolo.

Perché delle dighe all'inizio del percorso del fiume Calore-Tanagro e non dove c'è la

confluenza maggiore d'acqua tra Sassano e Teggiano?

Rischiamo di creare un percorso senza acqua, perdere il nostro Tanagro, il grande fiume del Vallo di Diano, forse per non allagare più Polla?

C'è un problema noto a tutti. L'alveo del fiume conserva una buona impermeabilità per un breve tratto dopodiché le acque vengono assorbite e perse. Immettere nel fiume 150 o 300 litri al secondo o anche di più, significa eliminare il fiume oltre i due chilometri di distanza dalla diga, fenomeno questo facilmente riscontrabile nel salernitano con la diga dell'Alento che fornisce acqua per l'irrigazione di tutta la pianura fino ad Ascea, la quale ha pregiudicato il fiume.

C'è la diga ma è scomparso il fiume.

La considerazione sulla diga dell'ALENTO non richiede tante parole per essere dimostrata, in quanto si basa su un'esperienza paradigmatica rispetto al progetto di cui si discute, materializzatasi a cavallo degli anni '80 e '90 del precedente secolo proprio nella nostra Provincia, una esperienza dalla quale, ma soprattutto dalle conseguenze della quale, è possibile trarre interessanti spunti di riflessione circa gli impatti di cui sono foriere le due dighe.

Il riferimento è alla diga di Piano della Rocca sul fiume Alento, in agro di Prignano Cilento, un vaso in terra della capienza di 26,5 milioni di metri cubi d'acqua. Ebbene, dalla consultazione coordinata delle foto aeree del sito ante operam e post operam è agevole constatare la totale scomparsa del fiume Alento a valle della diga. Con effetti catastrofici per l'ambiente, che ha perduto totalmente la biodiversità formatasi attraverso i secoli.

Un disastro ambientale maturato in un contesto normativo carente sotto ogni punto di vista, ben diverso da quello attuale.

Si tenga conto del fatto che il fiume Alento dà il nome all'area geografica nella quale scorre, il Cilento, toponimo che deriva da cis-alento, "dopo" il fiume Alento: i realizzatori dell'opera non si sono fatti scrupolo del fatto che stavano per cancellare il marchio di fabbrica dell'area.

Né può servire a modificare le conclusioni ritraibili dalla vicenda del richiamato fiume cilentano la circostanza che la realizzazione del bacino artificiale di Piano della Rocca ha determinato la nascita di un'area naturalistica lacuale, circostanza che ha favorito il proliferare di specie animali e botaniche in precedenza non riscontrabili: le normative comunitarie e nazionali vigenti, introdotte purtroppo in epoca successiva alla progettazione dell'invaso di Piano della Rocca, sono accumulate dall'intento e dalla finalità primaria di conservazione, mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie da cui essi sono popolati, il che equivale ad affermare la prevalenza su tutto della primaria necessità della salvaguardia dell'esistente.

Logica conseguenza di siffatta premessa è la ferma negazione della praticabilità di un'ipotesi che preveda il sacrificio della riduzione ad un rigagnolo del Fiume Tanagro per conseguire, in cambio, l'esistenza di un'area naturalistica lacuale.

Ad essere danneggiata sarà altresì l'intera filiera agricola della Piana del Sele, dal momento che la riduzione della disponibilità della risorsa idrica nel bacino di Persano si tradurrà nell'impossibilità di mantenere gli attuali livelli di trasferimento d'acqua in favore degli utenti dei due Consorzi di Bonifica.

Non occorre aggiungere altro per tracciare il quadro delle conseguenze che scaturirebbe da un'eventualità del genere per l'intero sistema economico dei comuni di Eboli e Capaccio Paestum, con riflessi anche sul piano sociale.

Ancora sotto il profilo ambientale la scrivente Associazione non può mancare di evidenziare che un'ulteriore conseguenza del drastico abbassamento della portata del Fiume Sele, effetto della riduzione dell'apporto idrico, va individuata nell'incisione della sua capacità di apportare materiale litoide alla fascia costiera, con conseguenze

pregiudizievoli per la tenuta sia della linea di costa sia della retrostante pineta, autentico diaframma protettivo delle retrostanti aree agricole rispetto all'azione della salsedine, considerato che effetto dell'arretramento della linea di costa sarebbe la riduzione della distanza del mare rispetto alla pineta.

Non occorre molta fantasia per immaginare che al Fiume Tanagro, nella dannata ipotesi di realizzazione delle due dighe, toccherà analoga sorte. Le immagini ci danno l'idea di cosa potrebbe succedere se la diga verrà realizzata. Le dighe generano la morte dei fiumi.

Quella del deflusso minimo vitale è una pietosa illusione per nascondere abusi gravissimi nella gestione della risorsa idrica, posto che il Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale sconta ritardi e difficoltà incomprensibili per la determinazione del fattore in questione, come suggerisce del resto la vicenda del fiume Alento, dove se qualcuno si fosse impegnato a far rispettare detta regola potremmo essere al cospetto di un fiume che scorre normalmente nel proprio alveo. Insomma, la verità è che i soggetti gestori della risorsa idrica fanno quello che vogliono. Chi paga le pene di quello che è un sistema improntato all'anarchia più totale è l'ambiente.

Ad essere danneggiato sarà infatti in primis l'ambiente fluviale, un ambiente importante, di grande pregio naturalistico, scrigno di grandi tesori di biodiversità, come solamente i fiumi sanno essere, ricadente nella Riserva Naturale Regionale Foce Sele – Tanagro nonché nei siti di Rete Natura 2000 denominati "Fiumi Tanagro e Sele" e "Monti della Maddalena", e tutelato grazie alle norme contenute nei provvedimenti istitutivi dell'una e degli altri.

Giova rammentare che il bacino di Persano in cui vengono raccolte le acque fermate dalla ben nota traversa di sbarramento è area umida ai sensi della Convenzione Internazionale di Ramsar sulle Wetlands nonché Oasi del WWF. Un dato completamente ignorato dai progettisti che nella relazione SFAP relativa alla diga di Casalbuono affermano l'inesistenza di aree Ramsar (cfr. pag. 41).

Omissione che conferma quanto detto prima in ordine ai limiti della progettazione, concepita come se il fiume Tanagro fosse un'entità avulsa dal contesto geografico nel quale si colloca. Ciò in aperto contrasto con l'art. 7 del DPCM n. 76/2018 che invece predica l'inclusione, nelle soluzioni progettuali proposte, delle valutazioni degli impatti ambientali.

Occorre rammentare ai progettisti che un fiume va visto e considerato come sede di processi biologici fondamentali nel garantire la vita, giammai alla stregua di un semplice trasportatore di acqua. Processi che coinvolgono l'intero corso dello stesso, dalla sorgente alla foce, posto che un fiume è un organismo vivo e che l'esistenza dello stesso ricalca quella di un essere umano. Così come ciò che avviene in una zona del nostro corpo si riverbera sulle condizioni di salute generali allo stesso modo ciò che accade in un qualsiasi punto del fiume finisce per coinvolgere l'intero corpo idrico. L'acqua è l'anima, il sistema nervoso di un fiume.

Insomma, quella che pretende di stabilire le sorti del Fiume Tanagro senza porsi il problema di ciò che accadrà a valle è una visione dannosamente e dannatamente miope. Il progetto fa riferimento ad esigenze di contenimento delle piene del fiume Tanagro al fine, in primis, di salvaguardare le strutture immobili che si trovano nei pressi delle sponde. Con riferimento a siffatto argomento la scrivente Associazione non può fare a meno di evidenziare che sarebbe stato utile indagare su quante di dette strutture sono state realizzate osservando alla lettera le regole che presidiano l'utilizzo delle aree contigue al fiume.

Si ha motivo di ritenere che una buona parte delle stesse non risponda a siffatti requisiti. Il che ha contribuito a determinare la perdita da parte del fiume Tanagro delle aree di laminazione che in epoca passata favorivano lo smaltimento delle piene.

E' bene ribadire che il fiume è un organismo vivente, che deve potersi muovere

liberamente e che la restrizione del suo fluire in argini rigidi, come è stato fatto in più punti del fiume Tanagro, determina un incremento della velocità delle acque con danni alle sponde a valle e conseguenti allagamenti delle aree circostanti, evoluzione cui incautamente si pone rimedio realizzando argini sempre più rigidi, con la conseguenza di accelerare il fenomeno erosivo. Questo per dire che se oggi esiste nel Vallo di Diano l'esigenza di proteggere in taluni punti il costruito, ciò è il risultato di interventi sulle sponde fluviali eseguiti in passato in maniera non appropriata.

Non esiste un modello fisico matematico, che descrive gli eventi di piena che si verificano nel Vallo Di Diano, da cui estrapolare le strategie di intervento più idonee. L'approccio allo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato esclusivamente ingegneristico. Tutti gli studiosi concordano sul fatto che le dighe sono molto impattanti, per cui, al fine di evitare impatti inattesi ed anche drammatici occorre studiarle con l'ausilio di studiosi di diverse discipline, che interagiscano tra di loro.

Le motivazioni che ci portano ad essere fortemente critici rispetto alla fattibilità della costruzione delle dighe a Casalbuono e nel territorio del Porcile a Montesano sono di seguito elencate:

La presenza di aree di frana ai lati dello sbarramento della diga sia a monte che a valle dello stesso, così come è ampiamente noto ai proprietari dei terreni e ai tecnici comunali, mettono a repentaglio la tenuta degli ancoraggi laterali della diga ed aumentano l'accumulo di materiale all'interno della stessa riducendone ancor più velocemente del normale l'utilizzo potenziale.

La presenza di due sorgenti (non indicata nel progetto) in posizione nord poco più avanti dello sbarramento indica l'esistenza di un regime idrico sotterraneo, che potenzialmente potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga, in quanto la pressione dell'enorme quantità di acqua della diga stessa potrebbe cambiare lo stato del regime idrico sotterraneo con conseguenze disastrose per la stabilità della stessa opera.

Con un meccanismo noto ai geologi [le acque sotterranee, per via della presenza dell'acqua dell'invaso, sono sottoposte ad una sovrappressione, che potrebbe portarle da una parte a creare una via di passaggio al lato nord dello sbarramento e dall'altra ad esercitare una sottopressione alla base della diga.

La disposizione dell'invaso con orientamento prevalentemente parallelo alla parte meridionale dei Monti Della Maddalena crea due grossi potenziali impatti:

-il primo riguarda l'instabilità dei fianchi, posti verso monte, delle aree sovrastanti l'invaso come conseguenza della instabilità delle sponde dell'invaso e della modificazione del regime idrico sotterraneo;

-il secondo riguarda il grande apporto di acqua di scorrimento superficiale, proveniente da monte, durante eventi di pioggia eccezionali, che, oltre a ridurre notevolmente l'effetto della laminazione rendendola praticamente nulla, potrebbero portare, in caso di inadeguatezza degli scarichi di piena alla tracimazione della diga con conseguenze anche disastrose;

L'eliminazione di un ecosistema forestale, ossia l'interazione fra una moltitudine di specie arboree, arbustive ed erbacee e l'ambiente circostante, e la perdita delle sue molteplici funzioni, non potrà essere sostituito dalla piantumazione di essenze forestali, così come indicato nello studio di fattibilità del progetto dighe, in quanto un ecosistema forestale per diventare tale ha bisogno di tempi molto

.La presenza di due faglie; una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte. In caso di eventi sismici queste tipologie di dighe "dighe in terra", sono quelle che potrebbero subire i danni più gravi. Inoltre il carico di acqua produce una deformazione del fondo dell'invaso: ciò <>.

Modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro

La riduzione della portata di acqua peggiora in modo significativo il sistema naturale dei processi fluviali perchè ne modificano l'idrologia e danneggiano l'equilibrio biologico.

Ulteriore pericolo potrebbe essere la netta scomparsa del fiume perché il letto del fiume, essendo in connessione con la falda idrica, in caso di abbassamento di questa travaserebbe l'acqua verso la falda, andando in asciutta e con conseguente interruzione del corridoio ecologico fluviale ed aumento di inquinanti verso la falda freatica. Mancanza in fase di progettazione, di un quadro previsionale delle operazioni di svaso, sfangamento e spurgo connesse con le attività di manutenzione dell'impianto. L'intervento non è sostenibile dal punto di vista economico: vari e recenti studi dimostrano che progettisti e decisori politici hanno sottovalutato i costi ed i tempi necessari per l'attuazione di grandi progetti di dighe.

Ai costi di progettazione e di realizzazione vanno aggiunti altri costi, quali i costi di manutenzione, tra cui rientrano anche quelli, assai costosi, se si usano sistemi di asportazione a serbatoio pieno, necessari per la rimozione del materiale che si accumula nell'invaso, i costi per videosorveglianza ed i vari oneri da pagare, come ad esempio, quelli a favore della Direzione Generale Dighe; se per lo sfangamento, invece si usano sistemi economici quali lo spurgo o la fluitazione, ci sono impatti notevoli sull'ecosistema del fiume a valle; Ricordiamo che tali costi di manutenzione, in parte, saranno a carico dei contribuenti.

Secondo studi scientifici la modifica dell'idrologia danneggerebbe il sistema naturale del processo fluviale in modo significativo causando il deterioramento dell'equilibrio ecologico mediante la parziale o totale eliminazione dei nutrienti trasportati.

L'ecosistema dipende dall'equilibrio ecologico e si compone di luce, aria, acqua, terra, animali e piante.

L'enorme accumulo di acqua condiziona l'esistenza degli esseri viventi. Dalla temperatura e dall'umidità dipende infatti la sopravvivenza di alcuni animali e di talune specie di piante. Lo stesso estensore del docfap osserva, nell'area di influenza della predetta opzione, inoltre, sono presenti numerose specie animali, mammiferi e anfibi. La presenza della diga avrebbe un effetto estremamente impattante anche sull'habitat della lontra, presente in zona, mammifero di grande rilevanza naturalistica e classificato in pericolo di estinzione. il clima è un elemento molto importante dell'ambiente.

Se togliamo o modifichiamo un solo elemento, l'equilibrio ecologico si rompe e l'ecosistema cambia.

Ma risulta scontato che la soluzione non risiede affatto nell'adozione di un'ipotesi di intervento a cui è sottesa l'idea di annullare la presenza stessa del fiume, quale sarebbe la conseguenza della costruzione delle due dighe, un'ipotesi di lavoro che fondamentalmente altro non è se non il sequel degli interventi del passato e quindi la perpetuazione di modalità che alla luce delle moderne conoscenze e soprattutto della normativa vigente non stanno né in cielo né in terra.

La soluzione sta invece nel recuperare le aree di espansione esistenti ed eseguire gli interventi di manutenzione prescritti dalle norme ed in caso di insufficienza delle stesse crearne altre.

Ma tutto questo dovrebbe essere evidente ed indicato nello studio preliminare, ispirato ai più moderni criteri scientifici e giuridici del tema. Negli elaborati però non vi è traccia alcuna.

A valle della lettura degli elaborati progettuali presenti sul sito del dibattito pubblico questa Associazione non può fare a meno di chiedersi se agli autori del progetto siano effettivamente note tutte le implicazioni della circostanza che il fiume Tanagro è il principale adduttore del fiume Sele (peraltro, con i suoi 92 km l'uno è più lungo del secondo, che conta solamente 64 km).

Invero, in nessuna parte degli elaborati compare anche un piccolo accenno al fatto che l'assunzione da parte del Fiume Sele della portata idrica che gli consente di alimentare il bacino di raccolta creato dalla traversa di sbarramento a Persano avviene, oggettivamente, grazie alla confluenza sotto Contursi Terme con il fiume Tanagro.

Altro dato probabilmente non del tutto noto ai progettisti è che l'intercettazione delle sorgenti del fiume Tanagro è alquanto limitata, il che consente a quest'ultimo di giungere alla confluenza con una portata idrica di gran lunga superiore al deflusso minimo vitale. Insomma, atteso che il principale tra gli effetti della ipotetica realizzazione delle due dighe sarà la drastica riduzione della portata del Fiume Tanagro a valle delle stesse, è inevitabile trarre la conclusione che anche nell'ipotesi in cui detta riduzione dovesse essere allineata al livello del deflusso minimo vitale non v'è motivo di dubitare circa la conseguenziale notevole riduzione della portata del Fiume Sele rispetto all'attualità, con conseguenze facilmente immaginabili da parte di coloro che conoscono il territorio. Intanto il dibattito pubblico ha prodotto un comitato no dighe a Casalbuono e una sospensione di giudizio a Montesano e consolidato il comitato nessun dorma e Italia Nostra con posizioni contro le dighe a Casalbuono e a Montesano. Il popolo di Montesano e Casalbuono per adesso dice che vorrebbe più chiarezza sulla necessità pubblica e sul tornaconto per il territorio di tali proposte e nell'incertezza avverte "non siamo la pattumiera del Vallo di Diano dove piazzare investimenti ad uso privato che altri non vogliono".

Italia Nostra Cilento Lucano e Comitato Nessun Dorma

All. 1



Il consiglio direttivo della pro loco di Casalbuono convocato in seduta straordinaria, alle ore 21 del giorno 03/04/2024, riunitosi per discutere sull'argomento riguardante le proposte progettuali promosse dal Consorzio di Bonifica per la realizzazione di Due dighe nei comuni di Casalbuono e Montesano S/M, dopo aver preso visione degli elaborati a corredo, ritiene essenziale valutare alcuni aspetti relativi all'impatto ambientale, territoriale e paesaggistico che tali proposte avranno sul territorio casalbuonese, prevalentemente a conduzione agricola.

E' opportuno sottolineare ed evidenziare che le proposte progettuali del consorzio di bonifica prevedono la costruzione di sbarramenti e opere connesse, in una zona fra le più redditizie per la produzione del rinomato fagiolo di Casalbuono.

La sottrazione ai coltivatori casalbuonesi di tali terreni dovrebbe essere "compensata" da un riscontro e un ritorno turistico/economico e ambientale, di proporzioni considerevoli, **cosa che non riscontriamo in maniera evidente in nessuna delle tre proposte.**

Inoltre, la costruzione in cemento andrebbe ad impattare in maniera rilevante un tratto del fiume Calore ricco di bellezze naturali tra cui cascate, anse e insenature paesaggisticamente incantevoli e ancora incontaminate.

Pertanto, la Pro-loco di Casalbuono, non condivide le proposte formulate, che danneggiano le attività, la cultura e la valorizzazione dell'ambiente; ma è aperta a valutare nuove ipotesi progettuali e iniziative che siano a beneficio delle economie locali e alla salvaguardia del nostro territorio.

Casalbuono li 03/04/2024

Il Vice Presidente

Ins. Teresa Buonora





A. S. D. Pescatori Sportivi



Casalbuono

Presentazione progetto dighe Casalbuono e Montesano dibattito pubblico Casalbuono 4 aprile 2024

Gli iscritti alla Associazione Sportiva Dilettantistica Pescatori Sportivi Casalbuono, affiliata alla Fipsas (Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee), facente parte del CONI, non possono non rammaricarsi dello stato di salute in cui versa il fiume Calore, scorrente nel territorio del comune di Casalbuono, constatando una grave, sistematica e ormai insostenibile crisi ecologica dello stesso.

Il fattore più allarmante è il livello delle acque, assolutamente insufficiente (e per lunghi tratti inesistente) a garantire uno stato vitale minimo necessario per la sopravvivenza delle comunità biologiche. Ogni anno ormai da fine primavera a quasi tutto il periodo autunnale un tratto sempre più significativo del fiume Calore registra il completo prosciugamento del suo alveo.

Più in dettaglio, periodicamente, il corso d'acqua scompare completamente, per un percorso di circa 10/15 Km. a partire da località "Salice-Varco Carro", fino ad arrivare a "Brignacolo"

(immissione di omonimo affluente). In altri tratti ancora, il fiume è ridotto a rade pozze stagnanti o ad un esiguo rigagnolo maleodorante.

In ogni caso di certo non è garantito un "**Minimo Deflusso Vitale – MDV-**" (*ossia; quel quantitativo di acqua rilasciata da una qualsiasi opera di captazione sull'asta di un fiume o torrente in grado di garantirne la naturale integrità ecologica e la tutela della vita acquatica*) come stabilito dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Art. 56, h). Il **minimo deflusso vitale** deve tener conto: delle diverse stagioni, della tutela dell'ecosistema acquatico, della tutela della naturalità del fiume, del rispetto della qualità dell'habitat e della tutela della fruizione ed è quindi di fondamentale importanza per mantenere in vita il fiume.

Quanto rilevato, configura una crisi ecologica che va a gravare sull'equilibrio già di per sé instabile del fiume, sottoposto negli anni passati ad interventi deleteri per il suo ecosistema, (captazioni incontrollate, micro-discardie, erosione, interrimento, operazioni (discutibili) di sistemazione dell'alveo e delle sponde)

Sono particolarmente gravi i danni arrecati alla vita acquatica (vanto del nostro fiume per la presenza della Trota Fario e di una trota Iridea che è una delle poche che, in Italia, si riproducono naturalmente) che hanno reso vani i continui sforzi fatti dalla nostra associazione, in termini di fatica per i soci che contribuiscono anche economicamente alla salvaguardia ed al ripristino di specie autoctone e di pregio.

Questo stato di degrado è naturalmente di grave nocimento alla fruizione della bellezza ambientale e paesaggistica dei luoghi. Infatti la pista pedonale/ciclabile realizzata lungo le sue sponde , apprezzata per l'amenità dei luoghi, nel periodo sopracitato si trasforma in un percorso ai bordi di un'arida pietraia, in qualche zona punteggiata da rade pozze dovute al rilascio provvisorio dell'acqua prelevata per gli usi irrigui.

Premesso ciò ,e vista la proposta progettuale presentata, la scrivente non si ritiene assolutamente soddisfatta ,in quanto il rilascio di quantità di acqua previsto al letto del fiume non garantirebbe il minimo deflusso vitale.

Si trova d'accordo , invece, sulla proposta che sta valutando il Comune di Casalbuono, non entrando in merito all'aspetto tecnico di fattibilità, purchè garantisca il minimo deflusso vitale.

Non si può pensare , a nostro modesto parere, di realizzare un'opera di questa entità che in qualche modo crea disagi, deturpa il nostro territorio e parte delle bellezze naturalistiche senza risolvere minimamente l'attuale crisi ecologica.

Casalbuono , lì 04/04/2024

Il presidente
(Angelo Barone)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Angelo Barone', written over a horizontal line.



COMUNE DI CASALBUONO
Provincia di Salerno



Ufficio del Sindaco

Prot.1226/2024

Al coordinatore del Dibattito Pubblico
Dott. Ing. Gennaro Mosca

Al Presidente del Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano e Tanagro
Dott. Beniamino Curcio

A tutti i soggetti interessati

Casalbuono 04 aprile 2024

OGGETTO: Dibattito Pubblico sulla realizzazione del progetto consortile di "Regolazione dei deflussi della parte alta del Bacino Idrografico del fiume Tanagro e utilizzo delle acque in agricoltura Progetto Diga Casalbuono e Schema Idrico di connessione idraulica ai compensori irrigui del Vallo di Diano, dell'Alto Bussento e della Piana del Sele - 1° Lotto".

Considerazioni presentate all'incontro del giorno 4 aprile 2024.

Ricordo prioritariamente che il Comune di Casalbuono aveva sottoscritto un protocollo d'intesa con il Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano-Tanagro per la realizzazione di una diga sul fiume Calore e quindi di un invaso nel nostro territorio.

L'intervento, immaginato insieme al Consorzio, ci era apparso molto interessante perché, a fronte di alcuni disagi o penalizzazioni inevitabili, avrebbe comportato benefici ritenuti molto importanti sia sotto l'aspetto territoriale che socio-economico.



La diga, in terra, con la sistemazione dell'area circostante, non avrebbe apportato impatto negativo all'ambiente; l'invaso avrebbe consentito la laminazione delle piene (che arrecano danni non solo all'area valliva del Vallo di Diano ma anche al nostro comprensorio), avrebbe garantito la presenza di acqua nel fiume anche nel periodo estivo, avrebbe consentito di poter agevolmente irrigare i terreni agricoli per migliorare la produzione dei nostri pregiati prodotti.

L'invaso sarebbe stato, inoltre, un importante attrattore turistico per l'intero comprensorio del Vallo di Diano e avrebbe costituito un potenziale volano occupazionale che sarebbe stato molto importante per la nostra comunità e il nostro paese, soprattutto per le potenzialità di sviluppo socio-economico che si sarebbero potuto creare.

L'intervento presentato in questa prima fase progettuale, sulla base delle risultanze delle indagini geologiche e sismiche, ha snaturato l'idea progettuale iniziale che, benché rappresenti ancora un intervento strategico per il comprensorio valdianese, penalizza il territorio di Casalbuono e vanifica i nostri specifici obiettivi originari; sono venute pertanto a mancare le condizioni che avevamo valutato favorevolmente nella condivisione del progetto.

Senza coinvolgere l'Amministrazione di Casalbuono nell'articolazione del percorso iniziale progettuale e nella condivisione dell'**individuazione** di possibili alternative, ci siamo trovati di fronte ad altre proposte progettuali sulle quali siamo stati chiamati ad esprimere la nostra opinione, cosa che è successa anche per il comune di Montesano Sulla Marcellana.

La nostra opinione, come abbiamo già espresso più volte e ribadito nel nostro ultimo comunicato ai cittadini casalbunesi il 2 marzo scorso, è che tali alternative non soddisfano le nostre attese e vanificano le prospettive di sviluppo della nostra comunità.

A fronte di un sacrificio territoriale e ambientale del nostro territorio, le soluzioni proposte non apportano benefici concreti e validi per la nostra comunità.

E' stata scartata, a priori, la possibilità di valutare la realizzazione di una sola diga e un solo vaso, più piccolo, nel nostro territorio che, a fronte di una spesa minore e di un minor consumo di territorio, potesse permettere di ottenere risultati validi, sebbene inferiori a quelli preventivati in fase di redazione del primo studio di fattibilità redatto dal Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano e Tanagro.

Tale soluzione sarebbe stata, molto probabilmente, quella più soddisfacente per il nostro territorio e per la nostra comunità.

Il nostro parere, sulle tre proposte riportate nel DOCFAP, è pertanto negativo ma, consapevoli che non possiamo limitarci ad esprimere soltanto il nostro dissenso, stiamo studiando la possibilità di redigere (ovviamente con l'ausilio del nostro Ufficio Tecnico Comunale e con la consulenza di qualificati tecnici liberi professionisti) una proposta alternativa, e sicuramente anche migliorativa, sotto l'aspetto della funzionalità dell'intero intervento rispetto alle alternative 2 e 3 proposte (atteso che l'alternativa 1 risulta impraticabile).

Proposta, la nostra, che sarà ovviamente sottoposta alla valutazione del Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano-Tanagro e dei tecnici progettisti dei quali riconosciamo l'elevata professionalità e competenza.

Dichiariamo, pertanto, il nostro dissenso rispetto alle soluzioni prospettate nel DOCFAP e **ci riserviamo di presentare** tempestivamente, entro pochi giorni, una specifica relazione tecnica che chiediamo di essere attentamente valutata e presa in considerazione anche al fine di agevolare le successive fasi dell'iter autorizzativo e della realizzazione dell'opera, fasi che non possono essere affrontate senza il positivo coinvolgimento della comunità locale e dell'Amministrazione Comunale.

Evidenziamo altresì che anche le opere compensative, solo sommariamente riportate nel DOCFAP, non sono state concordate e né individuate dopo aver sentito l'Amministrazione comunale.

Unitamente alla nostra proposta progettuale, faremo pervenire anche una relazione con l'individuazione puntuale delle opere compensative che si ritengono utili a migliorare l'inserimento dell'intervento sia nel tessuto naturalistico del nostro territorio che nel tessuto sociale della nostra comunità.

Nel caso che le nostre richieste non fossero accolte, siamo del parere che sarebbe meglio non realizzare alcun intervento perché l'impatto che esso avrebbe sul nostro territorio e sulla nostra comunità sarebbe molto più negativo dei benefici generali e che, riteniamo, sarebbero comunque molto inferiori alle attese.

In maniera semplicemente descrittiva, riteniamo che le Alternative 2 e 3 presentino le seguenti criticità:

L'Alternativa 3, che prevede la sola captazione per il trasferimento della risorsa idrica all'invaso di Montesano, senza creare nessun accumulo a Casalbuono, non porta benefici

né alla laminazione delle piene (praticamente inesistente), né al mantenimento dell'acqua nel fiume Calore nella stagione estiva. Tra l'altro, nella stessa relazione del DOCFAP, è la soluzione che ottiene un punteggio più basso nel confronto qualitativo.

L'Alternativa 2, con la realizzazione di un invaso di 600.000 mc sul fiume Calore, nell'ubicazione prevista, comporta, innanzi tutto, spreco di terreno agricolo pregiato e la trasformazione di una vallata che ha, per noi casalbuonesi, interesse ambientale e sulla quale si intende investire sia per la realizzazione di un'agricoltura di qualità e di interesse didattico e sia per attività turistico-ricettive (prove ne sono la pista fluviale che inizia proprio in località Ponte del Re e la presenza dello stesso storico Ponte del Re).

Pensiamo pertanto alla possibilità di **proporre** uno spostamento dell'ubicazione dello sbarramento più a monte, di alcune centinaia di metri, evitando lo sfruttamento di aree agricole pregiate.

Il volume dell'invaso, così come previsto nel DOCFAP non garantirebbe una valida laminazione delle piene e ne' potrebbe garantire la presenza di acqua nel fiume Calore nel periodo estivo perché la portata prevista di 150 l/s a valle dello sbarramento verrebbe dispersa nell'alveo permeabile del fiume entro poche centinaia di metri.

La quantità di acqua raccolta (600.000 mc) non sarebbe in grado di garantire nel futuro ne' una portata superiore a quella preventivata e ne' la possibilità di supplire alle carenze di acqua nel fiume, nel periodo estivo.

A fronte di un sacrificio di circa 10 ettari di terreni pregiati non avremmo benefici che potrebbero compensarlo.

L'invaso, così come progettato, non potrebbe avere alcuna utilità in prospettiva di una valorizzazione ambientale ai fini turistici, così come la prevista area umida, immediatamente a valle dello sbarramento, che comporterebbe solo un'ulteriore sacrificio di terreni vallivi di pregio.

Lo spostamento dell'ubicazione dell'invaso in una sezione più a monte, se validamente progettato, potrebbe apportare notevoli benefici.

Senza un rilevante aumento dell'altezza dello sbarramento, rispetto a quello riportato nel DOCFAP, si potrebbe sensibilmente aumentare il volume dell'invaso con la possibilità di:

- 1) migliorare la laminazione;

2) garantire una riserva di acqua utilizzabile nel fiume Calore, soprattutto nel periodo estivo;

3) migliorare, grazie alla maggiore quota, le condizioni idrauliche di trasferimento tubato della risorsa idrica verso l'invaso di Montesano S/M;

4) garantire un miglior equilibrio idrico dell'intero progetto.

Oltre a questo spostamento di ubicazione, chiediamo altresì che anche la comunità casalbuonese e il territorio di Casalbuono possano avere dei validi vantaggi dalla realizzazione di un'opera strutturale così importante.

Chiediamo pertanto che :

- lo sbarramento non sia realizzato in calcestruzzo, pur se HARDFILL o RCC, ma in materiali sciolti al fine di tenere in debito conto la necessità di evitare un impatto ambientale negativo;

- si garantisca comunque la possibilità che l'intervento in progetto possa essere un volano di sviluppo economico per la comunità, migliorando l'attrattività turistica dell'area, evitando la realizzazione dell'area umida a valle della diga e realizzando, invece, un'area praticabile e accogliente intorno all'invaso, con una strada di accesso comoda e una pista che, partendo dall'invaso, permetta di raggiungere la parte alta del fiume Calore che presenta punti di interessante valore turistico ambientale e le monumentali briglie e opere di sistemazione idraulica realizzate negli anni '30 del XX secolo.

Sarebbe importante anche la sistemazione idraulica e ambientale per (almeno) il tratto di alveo tra lo storico Ponte del Re e il ponte della Forestale, riducendo il negativo impatto visivo delle attuali sponde in calcestruzzo.

Chiediamo, soprattutto, che il prelievo di acqua dal fiume Calore e il trasferimento all'invaso di Montesano S/M avvenga soltanto nel periodo da settembre ad aprile e che nel periodo da maggio ad agosto, l'acqua sia raccolta nell'invaso di Casalbuono e sia utilizzata prioritariamente per garantire un soddisfacente flusso idrico nel fiume per tutto il tratto da Ponte del Re alla confluenza con il torrente Brignacolo a valle del centro abitato di Casalbuono.

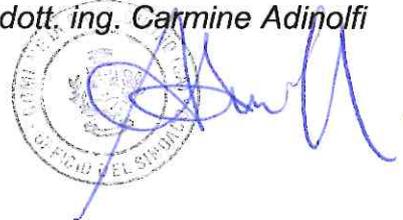
Chiediamo che sia realizzato un valido sistema di irrigazione della campagna di Casalbuono e che questo non comporti un aumento di spesa dei contributi consortili per i nostri agricoltori.

Inoltre, considerato che, aumentando la portata scaricata nel fiume Calore e la quota dello sbarramento, si potrà avere un aumento della potenza dell'energia elettrica generata dalla centrale idroelettrica, **chiediamo** che anche una parte dell'energia prodotta sia concessa al comune di Casalbuono.

Chiediamo altresì che l'area di servitù, derivante dalla realizzazione della condotta di adduzione all'invaso di Montesano, sia sistemata a pista e permetta il collegamento pedonale e ciclabile tra i due invasi di Casalbuono e Montesano S/M.

Ovviamente, **chiediamo** infine che non ci sia alcun altro danno all'ambiente derivante dall'esecuzione dei lavori e dalla realizzazione delle opere, tutelando tutte le proprietà pubbliche e private coinvolte.

Il Sindaco
dott. ing. Carmine Adinolfi



Il presente intervento sarà pubblicato sui social integralmente. Innanzitutto desidero riconoscere pubblicamente l'ampia disponibilità mostrata dal Consorzio di Bonifica nella produzione di tutta la documentazione richiesta. Da sottolineare il garbo e l'efficienza del Direttore, ing. Alliegro e dell'ing. Macellaro.

Il comitato "no diga e per la salvaguardia del territorio comunale" persegue interessi di carattere generale. Il codice civile, tra l'altro, vieta nei comitati la presenza di persone coinvolte nelle finalità perseguite: per esempio, i proprietari dei terreni da sommergere. Così come sarebbe sconveniente l'intervento di singoli o associati cittadini dediti ad attività collaterali in quanto anteporrebbero interessi privati alle prioritarie esigenze della collettività.

Circa 45 anni or sono, la Giunta Esecutiva della Comunità Montana Vallo di Diano presieduta dal compianto Gerardo Ritorto, prese in considerazione un'idea dalle molteplici potenzialità: la creazione di una serie di laghetti collinari finalizzati al richiamo turistico e all'uso irriguo. La coinvolgente idea ebbe un notevole seguito presso tutti i paesi del Vallo di Diano compreso Casalbuono, ma purtroppo non trovò i necessari finanziamenti per essere realizzata. L'art.11 dello statuto di Casalbuono, tra l'altro, considera la costruzione di un vaso idrico per l'incentivazione dell'agricoltura nel territorio comunale. Lo stesso Statuto non prevede la costruzione di grandi dighe, nè autorizza gli amministratori ad assumere iniziative in tal senso. Per quale motivo Casalbuono dovrebbe digerire una grande diga, rinunciare al fiume, consentire la devastazione del territorio e pregiudicare la salute dei propri cittadini? Parlare di diga a Casalbuono assume aspetti diversi che altrove. La vicenda investe le abitudini, la cultura, la salute e uno splendido territorio, dono della natura. La diga non configura soltanto una mera e fredda vicenda tecnica da trattare ed argomentare. Il paese è coinvolto in pieno e le sue risorse naturali rappresentano la vita del territorio e del popolo casalbunese.

Il 30 dicembre 2020, il presidente del Consorzio presenta domanda di finanziamento per una proposta progettuale all'odierno Ministero dell'Agricoltura. Per partecipare al bando ed ottenere il contributo pubblico, l'opera proposta deve asservire un'area molto vasta da cui deriva la definizione di "progettazione integrata strategica di rilevanza nazionale." La proposta progettuale riguarda la costruzione di una diga a Casalbuono per il conseguimento di taluni obiettivi di natura idrica: l'esigenza di irrigare un territorio molto vasto, Bussento, Vallo di Diano e valle del Sele e la necessità di laminare le piene ed evitare le inondazioni del Vallo di Diano. In tal modo giustificata dal Consorzio, la domanda ottiene 65 punti dall'apposita Commissione esaminatrice ed il Ministero, in data 16 maggio 2022, decreta la concessione del contributo pubblico di

finanziamento (2milioni di euro) per la progettazione di una diga alta 55 metri con 45 metri di acqua allo sbarramento. Poco più di due mesi dopo, il 2 agosto, il presidente della Campania, presenta il PIANO REGIONALE DELLE RISORSE IDRICHE. La mappa riguarda anche n. 6 interventi nel VALLO DI DIANO : l'invaso a Sant'Antuono di Polla (20 milioni di euro), l'invaso in località Marza, tra TEGGIANO e SAN RUFO (18 milioni di euro) e tre invasi nella zona del Tanagro: CAGGIANO (8 milioni di euro), SAN GREGORIO MAGNO (60 milioni di euro) e l'invaso tra PALOMONTE e SAN GREGORIO MAGNO (25 milioni di euro). Anche la domanda di finanziamento per questi invasi è stata presentata dal Consorzio di bonifica Vallo di Diano e Tanagro. Per quanto riguarda la Valle del Sele, lo stesso piano regionale prevede la costruzione di ben 13 invasi. Inoltre, il Sig. Tonino Cuomo, presidente dell'Ente Riserva Foce Sele-Tanagro ha candidamente dichiarato, a scopo di enfasi, che la diga di Persano ha portato ricchezza in tutta la valle del Sele. Alla luce di tanto, si può ragionevolmente ritenere che il Vallo di Diano e la Valle del Sele fossero compiutamente supportati in termini di necessità idriche anche per affrontare cambiamenti climatici siccitosi futuri. Le dighe, a volte, riescono a limitare i danni da inondazioni, ma quando ? Quando evidentemente, specie in estate, i depositi non sono al limite della loro capienza. In momenti diversi, le acque forzatamente rilasciate dagli scarichi di sicurezza finirebbero comunque col creare danni da allagamento. Le piogge incessanti costituiscono il principale motivo di inondazione come dimostrano i recenti avvenimenti dell'Emilia Romagna. La possibile soluzione è rappresentata dal miglioramento delle vie di deflusso delle acque. La mitigazione delle piene potrebbe essere affrontata con un valido sistema di briglie, non certo come quelle del nostro fiume ridotte ai soli ferri di armatura. La diga diminuisce ma non elimina il rischio di piene catastrofiche. Secondo esperti di varie università, le dighe non sono in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici e talvolta diventano insicure e persino pericolose. Le motivazioni addotte alla richiesta di finanziamento da parte del Consorzio non sembrano fin qui supportate da valide argomentazioni. Nonostante l'approvato e convincente piano regionale, il Consorzio procede all'appalto della progettazione della diga di Casalbuono unitamente ai rilievi geologici. In tutta sincerità, pare strano affrontare la progettazione di un'opera enorme come una grande diga senza operare preventivamente approfonditi esami geologici dell'area di destinazione. E se i rilievi geologici fossero negativi, per quale motivo spendere denaro pubblico in inutili progetti ? Mistero. Ad appalto assegnato ed eseguite le indagini geologiche, ai sensi del vigente codice degli appalti, si procede alla redazione del DOCFAP, altro non è che un documento di fattibilità delle alternative progettuali. Vengono prese in considerazione 3 possibili aree in

Casalbuono, A, B e C nelle quali poter costruire una diga: evidentemente il Consorzio ha trovato un territorio complicato, ma, in compenso, un vento di bonaccia. L'area A ricade nella parte a monte del Ponte del re, la seconda B prevede una diga all'altezza della galleria in corrispondenza delle abitazioni dei Sigg. Rosso, zona quattr'occhi per intenderci e la terza area C, una diga sul fiume Brignacolo. Le ultime due vengono scartate per vari motivi e nell'ambito dell'area A, quella del ponte del re, vengono prese in considerazione tre modelli di invaso che prevedono lo sbarramento nel medesimo punto. Rispettivamente di altezza, 60 metri e 12 milioni di metri cubi, 28 di altezza e capienza di 600 mila metri cubi e 15 metri di altezza col solo compito di trasferimento dell'acqua. Fra le tre opzioni, la scelta consortile ricade sulla seconda, quindi diga alta 28 metri e capacità di circa 600 mila metri cubi con lo scopo di laminare le piene e trasferire l'acqua nella diga di Montesano attraverso una condotta di due metri di diametro da costruire per 11 chilometri lungo i terreni che fiancheggiano il fiume sul lato destro. Il progetto prevede di rilasciare nel fiume il Deflusso Minimo Vitale (DMV) pari a circa 150 l/s nel periodo estivo e pari a 300 l/s nel periodo invernale. C'è un problema noto a tutti. L'alveo del fiume conserva una buona impermeabilità per un breve tratto dopodichè le acque vengono assorbite e perse. Immettere nel fiume 150 o 300 litri al secondo o anche di più, significa eliminare il fiume oltre i due chilometri di distanza dalla diga, fenomeno questo facilmente riscontrabile.

Secondo quanto riferito dal sito aida-america.org, la modifica dell'idrologia danneggerebbe il sistema naturale del processo fluviale in modo significativo causando il deterioramento dell'equilibrio ecologico mediante la parziale o totale eliminazione dei nutrienti trasportati. L'ecosistema dipende dall'equilibrio ecologico e si compone di luce, aria, acqua, terra, animali e piante. Se togliamo o modifichiamo un solo elemento, l'equilibrio ecologico si rompe e l'ecosistema cambia. L'operatività delle dighe provoca il rilascio di anidride carbonica e metano dal materiale organico in decomposizione che si trova nei loro depositi. L'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo può avere effetti negativi sulla salute mentale delle persone. L'esposizione prolungata a sostanze inquinanti può contribuire allo sviluppo di disturbi psicologici, tra cui depressione, ansia e stress. La rilevante presenza di umidità renderebbe l'area poco appetibile e foriera di ulteriori gravi malanni. Fin dal 2011, negli Stati Uniti è in corso un piano di rimozione delle dighe in quanto causano danni irreparabili all'ambiente e i loro costi sono più alti di quanto producano. Nel 2014 è stata smantellata la diga di Glines Canyon di 64 metri di altezza nello stato di Washington ed è stato ripristinato un ecosistema fluviale naturale con benefici per tutto l'ambiente.

Nell'esame dei luoghi, il docfap riferisce che l'area dell'invaso è

contraddistinta da un basso livello di naturalità contrariamente alla parte nord che invece ricalca un ecotessuto ad elevata naturalità.

Si tratta di un tentativo illogico e irrazionale di sostenere che l'autenticità possa variare in ragione di una distanza di pochi metri. La circostanza tenderebbe a dimostrare che la diga presa in considerazione, essendo di capacità ed altezza inferiore non raggiungerebbe i luoghi ad elevata genuinità. Senonchè, le informazioni che fanno testo e sono contenute nella Carta della Natura assegnano valore ecologico alto anche nella porzione dell'invaso considerato, che risulta così estremamente impattante in un'area ad elevata naturalità. Come lo stesso estensore del docfap osserva, nell'area di influenza della predetta opzione, inoltre, sono presenti numerose specie animali, mammiferi e anfibi. La presenza della diga avrebbe un effetto estremamente impattante anche sull'habitat della lontra, presente in zona, mammifero di grande rilevanza naturalistica e classificato in pericolo di estinzione. L'enorme accumulo di acqua condiziona l'esistenza degli esseri viventi : il clima è un elemento molto importante dell'ambiente. Dalla temperatura e dall'umidità dipende infatti la sopravvivenza di alcuni animali e di talune specie di piante.

A compensazione del disastro ecologico descritto, il consorzio offre una cura particolareggiata della zona umida, quella immediatamente sotto lo sbarramento. L'iniziativa dovrebbe garantire divertimento, godimento e relax... si spera non eterno. Le oasi naturali già presenti nella parte alta del fiume richiamano frotte di visitatori nonostante una difficoltosa accessibilità. Altro che richiamo turistico di una diga inquinata, inquinante e pericolosa, i posti suggestivi ed incantevoli prodotti dalla natura rappresentano la migliore fonte di attrattiva turistica ed energia psicofisica. Un diga in un enorme patrimonio incontaminato rappresenta la mortificazione della politica. A compensazione, inoltre, nella relazione ambientale preliminare, viene prevista la "rinaturalizzazione" della cava dismessa. La sua sistemazione sarebbe dovuta avvenire nei tempi di dismissione dell'industria estrattiva. Come mai il Consorzio si occupa di attività in carico a privati con il concorso di soldi pubblici ?

Nel progetto, è prevista l'irrigazione dei soli terreni circostanti la diga con una presa d'acqua nei pressi del ponte sotto il cimitero. La portata ammonta a 10 l/s per la sola stagione estiva. Di certo non c'è pericolo di inondazioni ! Girano voci di posti di lavoro infiniti. Bisogna ricordare che i lavori per il rifacimento autostradale del tratto locale hanno offerto tre posti di lavoro per una durata di due anni. Si tratta di chilometri stradali e non di 160 metri pari alla lunghezza della diga. Bisogna fare attenzione a non cadere in questi o in altri raggiri.

Il consorzio di bonifica che in un primo tempo caldeggiava la costruzione di una diga alta 56 metri, ora predilige l'alternativa da 28. A cosa è dovuto

questo cambiamento ? Il geologo scrive " questa prima fase di studi ed indagini ha confermato le caratteristiche di elevata fratturazione e di scarsa competenza delle rocce calcaree su cui si prevede di impostare le opere di sbarramento e ha altresì evidenziato che, sotto il profilo idrogeologico, il materiale presenta una permeabilità medio-alta per fratturazione e carsismo, circostanza che potrebbe compromettere la capacità di trattenere le acque ". Il carsismo è un processo operato dall'acqua in rocce calcaree che determina particolari forme di erosione superficiali e sotterranee. Le rocce molto fragili, soggette a fenomeni carsici, come i calcari, possono dar luogo a cedimenti o a crolli localizzati, causando lesioni nella struttura muraria.

Le indagini geologiche sul fiume Teton negli Stati Uniti cominciarono nel 1904 e continuarono fino al 1971 per identificare un luogo sicuro per costruire una diga, Non un mese, quindi, ma 67 anni di accertamenti geologici non bastarono per evitare il disastro.

Fu completata nel novembre del 1975 e, circa sei mesi dopo, il 5 giugno del 1976, a causa di fenomeni di erosione sotterranea, la diga crollò nella sua parte centrale e, nonostante un allarme tempestivo, causò la morte di 14 persone e danni per numerosi milioni di dollari. La diga non è stata più ricostruita. Ma vi è di più. Il geologo aggiunge : "Si evidenzia inoltre che il versante in sinistra idrografica del f. Calore, la Cozzarra per precisare, è interessato in parte da fenomeni di crollo e/o di ribaltamenti diffusi; ciò costituisce una potenziale criticità qualora fosse presente, al di sotto di questa area, l'invaso di Casalbuono " La soluzione di 28 metri, prevedendo un vaso di dimensioni inferiori rispetto alla Diga più grande, non intercetta le zone segnalate in frana e di conseguenza si può ipotizzare un impatto meno significativo sui versanti interessati dalla presenza dell'invaso stesso. Alla conclusione assiomatica che un volume d'acqua minore potesse essere meno significativo di un volume maggiore, con tutto il rispetto per il professionista, ci sarebbe arrivato chiunque, così come a chiunque riuscirebbe difficile capire che la consistenza di un luogo su uno stesso versante possa variare in ragione di una distanza di 50 metri. Infatti, basta superare il ponte del re e di fronte, sul versante della Cozzarra, zona sud, sono visibili i segni di avvenute frane. Sappiamo che l'area è afflitta da fenomeni di permeabilità e carsismo, ed è risaputo che 600.000 metri cubi di acqua pesano 600.000 tonnellate. Sul versante della Cozzarra, già franoso in modo spontaneo, che cosa potrebbe produrre la penetrazione dell'acqua se non ulteriori, pericolosissime e sicure frane ? Per quel che riguarda il dissesto geomorfologico, secondo il tecnico, dalla consultazione del portale IDROGEO emerge che i siti ove sono previste le opere di sbarramento ricadono in aree classificate come Area di Attenzione (AA), mentre si evidenzia a ridosso dell'area di vaso della diga più

grande, in sinistra idrografica del f. Calore (Cozzarra), la presenza di un'area classificata a pericolosità da Molto Elevata (P4) a Media. E non è finita. Il geologo continua a descrivere l'area diga: "l'area oggetto è caratterizzata da una intensa tettonizzazione legata alle dinamiche strutturali della catena appenninica che determinano la presenza di numerose faglie ad andamento appenninico e non; a tali sistemi di fagliazione si deve aggiungere, a poca distanza dalla diga, la presenza di una Faglia Capace denominata "30100 Casalbuono", censita all'interno del Catalogo 2022 delle Faglie Capaci – ITHACA redatto dall' **Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)**.

Dalle informazioni raccolte emerge che è in corso, da parte dell'Istituto Superiore, l'aggiornamento 2023 del database ITHACA che rivede la posizione della faglia capace 30100 Casalbuono, la rinomina come faglia capace "Casalbuono- Monte Cervaro e la identifica esattamente sotto l'area della diga ! Una faglia è definita capace quando ritenuta in grado di produrre una deformazione/dislocazione della superficie del terreno, e/o in prossimità di essa. Che la situazione geologica dell'area fosse seria, era cosa garantita dalle numerose frane spontanee, ma non era immaginabile che fosse così preoccupante. Le conseguenze di eventuali crolli della struttura di sbarramento vengono elaborate al fine di quantificare e qualificare eventuali danni da impatto e da inondazione.

Secondo il DAM-BREAK, rottura della diga, così è denominato lo studio, nel caso di fuoriuscita di circa 5781 metri cubi al secondo, non si verificherebbero danni all'abitato che verrebbe solo lambito dalle acque, mentre si avrebbero danni notevoli alle coltivazioni in corso. Non viene preso in considerazione che l'invaso, alla massima regolazione, potrebbe contenere fino a 1 milione di metri cubi o forse più. Lo studio non contempla, inoltre, la presenza di persone o famiglie nell'area di inondazione e non valuta le micidiali conseguenze delle frane per le persone presenti ai margini del bacino le cui acque raggiungono un'altezza di m. 16,50. La parola d'ordine è risparmiare, quindi niente protezione per l'abitato e quasi nulla di compensazione per il Comune, nel rispetto del rapporto costi/benefici. Le proposte circa nuove aree utili per la costruzione di una diga a nord della zona considerata si scontrano con le indagini geologiche che non offrono alcuna possibilità.

Il geologo descrive anche fatti concreti e verificati : il luogo dello sbarramento propone permeabilità medio alta e carsismo con possibilità di cedimenti improvvisi. Il versante della Cozzarra presenta fenomeni di frana e/o ribaltamenti in un'area classificata a pericolosità da Molto Elevata a Media e, nei pressi o addirittura sotto la diga, è posizionata una pericolosissima faglia capace.

Anche lo studio sismotettonico, infine, sottolinea la pericolosità estrema

dell'area. Gli accertamenti eseguiti dal geologo, preceduti dai rilievi del portale IDROGEO e suffragati dall' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale non lasciano adito a dubbi di sorta.

Il geologo non usa una sola parola di idoneità dei luoghi per la costruzione di una diga. Si limita a descriverne la pericolosità in termini non equivocabili. Mentre i terremoti non danno tregua al mondo, a Casalbuono si sfida la natura pur di spendere i due milioni elargiti dal Ministero con troppa disinvoltura. Dalla lettura delle relazioni e dalle porte lasciate deliberatamente socchiuse, è lecito ritenere che, alla luce delle pessime condizioni geologiche riscontrate, il Consorzio abbia deciso di ridurre la grandezza della diga locale nel tentativo di portare a termine un progetto senza futuro. Questa opera rappresenta una minaccia concreta e un disastro annunciato per il territorio e per i suoi abitanti e la rinuncia immediata e definitiva pare essere l'unica soluzione praticabile. Le strade per condurre in porto l'intera progettazione sono molto strette e difficili.

Abbandonarla in questa fase risulterebbe gravoso in termini economici, ma spingerla oltre, potrebbe attivare forti resistenze e problemi maggiori.

Allora, per quale motivo Casalbuono dovrebbe digerire una grande diga, rinunciare al fiume, consentire la devastazione del territorio e pregiudicare la salute e la sicurezza dei propri cittadini ?

L' apertura elettorale al dialogo non cancella anzi acuisce le gravissime responsabilità degli amministratori locali per avere messo il Comune in guai molto seri. E' risaputo che una volta avviata la macchina delle grandi opere, diventa difficile arrestarla. La manifestata disponibilità a rivolta solo a guadagnare tempo per superare il momento elettorale. In realtà nasconde la condivisione della progettazione esistente.

Questo progetto è nato da accordi segreti, taciuti per anni ai cittadini, ai quali è stata deliberatamente impedita una democratica consultazione per il timore di una contrarietà assoluta.

A nessuno può essere consentito di mettere in pericolo la salute, il benessere, la sicurezza e la vita, di un solo figlio della nostra terra in cambio di qualche affaristica miseria terrena.

Antonio Romanelli

vicepresidente comitato " no diga e per la salvaguardia del territorio comunale "

Intervento al dibattito pubblico Diga Casalbuono/Montesano
del 04.04.2024

Prof. Cono Valva

Componente Comitato "No diga"

La diga di Casalbuono è diventata una vera e propria soap opera. Se per qualcuno *"è un vecchio sogno che finalmente si avvera"*, per noi cittadini è una sciagurata idea.

Il progetto originario, presentato dal Consorzio di Bonifica, riguardava la costruzione di una mega diga dalle mastodontiche dimensioni (più di 50 metri di altezza e 10 milioni di metri cubi d'acqua) a monte del Ponte del Re a Casalbuono. In pratica un ecomostro.

La zona è da considerarsi una vera e propria oasi naturale con scorci di una bellezza ineguagliabile, una folta vegetazione e una fauna diversificata con la presenza anche della lontra. L'area è stata più volte utilizzata per escursioni trekking e per la pesca da parte di associazioni locali e non.

Il progetto iniziale è stato fortemente caldeggiato dall'amministrazione comunale, incurante dei rischi e del disastro ambientale che esso avrebbe provocato al nostro territorio. A difesa e a tutela di quanto di bello abbiamo è stato costituito un comitato di cittadini. Il comitato ha più volte fatto notare all'amministrazione la pericolosità di una tale infrastruttura a causa della fragilità del territorio che nel passato aveva già visto frane di costoni e collassamenti. Il Comitato ha rimarcato, inoltre, che il nostro paese è classificato in zona 2 rispetto al rischio sismico, cioè zona con alta probabilità di terremoti di grande importanza. Nemo profeta in patria!

Le indagini geologiche, previste per legge sulla fattibilità dell'opera originaria e realizzate dalla Lombardi ingegneria s.r.l, hanno confermato in toto la rischiosità della mega diga. Nella presentazione del progetto tenutasi online lo scorso 22 marzo, la Lombardi ha puntualizzato che sull'area interessata insiste una faglia tettonica attiva che avrebbe bisogno di ulteriori indagini.

Tutto questo basterebbe ampiamente a far desistere qualsiasi persona di buon senso e soprattutto a fare cambiare idea alla nostra amministrazione comunale, senonché l'ostinazione e il puntiglio nel

perseguire il sogno hanno avuto il sopravvento. Ed ecco la soluzione alternativa: costruiamo una diga un po' più piccola a Casalbuono, allontaniamoci (ma non troppo dalla faglia) e contemporaneamente "rubiamo" l'acqua dal fiume Calore per convogliarla, attraverso una condotta di 11 km dal diametro di 2 metri, in un'altra gigantesca diga artificiale realizzata in zona Porcile a Montesano.

Alla fantasia non c'è limite!

È, comunque, importante sottolineare che la zona del Porcile, ne siamo testimoni in tanti e me ne potrà dare atto anche il Sindaco di Montesano, viene spesso interessata da vere e proprie bombe d'acqua per le particolari correnti d'aria che si formano. Non oso immaginare cosa potrebbe accadere con l'evaporazione di 10 milioni di metri cubi d'acqua nei periodi caldi? Il porcile degradato a zona monsonica.

Con il "furto d'acqua" il nostro bel fiume sarà ridotto a poco più di un rigagnolo!

Un danno notevole all'ecosistema fluviale del nostro amato Calore! Cosa potremmo ammirare lungo il percorso dell'ippovia? Sassi e solo sassi.

Nonostante ciò, la faglia è sempre lì dovunque si sposti la diga e pende come una spada di Damocle su noi casalbunesi. Ma la cosa che più amareggia è il silenzio assordante della nostra amministrazione sui rischi e sui danni ambientali dell'opera. Non solo è favorevole alla costruzione di una diga ma la considera addirittura un'opportunità per il rilancio turistico del nostro paese. La volontà è di usare la zona umida a valle della diga (praticamente un acquitrino) per l'ennesima attività sportiva e per attività di relax. Tutto questo è raccapricciante.

Ma come si può essere rilassati sotto una diga con annessa faglia? Meraviglioso ossimoro!

Se l'amministrazione comunale ha veramente a cuore il progresso turistico di Casalbuono preservi questo splendido habitat. Sia fautore e sostenitore di quello che oggi si chiama turismo sostenibile. Casalbuono non ha bisogno di dighe, né tantomeno di ulteriori impianti sportivi o centri SPA. Casalbuono ha una risorsa incomparabile, la sua natura. Difendiamo le bellezze di un ecosistema incontaminato come quello a monte del Ponte del Re. Facciamo conoscere il nostro fiume con le splendide forre e i paesaggi mozzafiato di Chiazz' e Cardill, della sorgente Tasso, fino a Cozzo del Demanio.

Abbiamo il coraggio di dire NO alla diga, un'opera contro natura, devastante e pericolosa.

Il riconoscimento dei danni ambientali creati dalle dighe fa sì che oggi nei paesi sviluppati si demoliscano molte più dighe di quante se ne costruiscono (sono state distrutte 3450 in Europa e 546 negli Usa). Ultimamente l'Unione Europea, attraverso il Green Deal 2030, ha chiesto di abbattere la maggior parte delle dighe per ripristinare lo stato naturale del flusso dei fiumi.

In Italia si stanno censendo le dighe costruite in passato per verificarne la pericolosità sismica, con l'intenzione di doverle abbattere.

Sottostimare questo lungo elenco di rischi è grave e non fornisce utili e necessarie informazioni per la comprensione del problema.

Egregio Presidente Curcio, perché costruire infrastrutture così impattanti, rischiose ed estremamente costose nella loro gestione per risolvere le problematiche idriche che da tempo affliggono il nostro territorio?

Affrontare in maniera sistemica, strutturale **ma soprattutto resiliente e sostenibile** lo spinoso problema degli allagamenti nel Vallo è possibile e doveroso. Controllo e prevenzione sono i termini che avremmo voluto ascoltare da lei e non sogno e orgoglio.

Il Tanagro è un fiume che per troppo tempo è stato abbandonato e gli interventi fatti, molto spesso di tipo emergenziale, lo hanno snaturato e destabilizzato. Ci sono lunghi tratti in cui gli argini sono quasi scomparsi e lunghi tratti in cui l'alveo è completamente ostruito da **vegetazione infestante, ramaglie, rovi, tronchi, massi e persino rifiuti**.

Il piano idrico della regione Campania ha già previsto due piccoli bacini, uno a Polla e l'altro tra Teggiano e San Rufo, utili per la laminazione del Tanagro e per la raccolta e distribuzione dell'acqua piovana. Opere molto meno impattanti e fondamentali per mitigare il flusso del Tanagro in caso di alluvioni.

Presidente Curcio si svegli da questo sogno, potrebbe diventare un incubo.

Non persegui questo progetto, le grandi opere hanno effetti devastanti come lo sfruttamento di suolo, la perdita di biodiversità, la distruzione dei paesaggi e degli habitat naturali, l'impermeabilizzazione del terreno e la deforestazione con conseguente aumento dei rischi di inondazioni.

Chi potrebbe confutare tutto ciò?

Il Comitato "No diga" e tanti altri cittadini non hanno dubbi,
quest'opera non s'ha da fare!

Siamo per quella che gli stessi tecnici hanno definito opzione zero,
l'unica vera alternativa al progetto. Nessuna diga a Casalbuono.

Grazie, grazie, dottore. L'occasione è particolarmente ghiotta e speciale per non fare, diciamo, delle considerazioni che considero naturalmente prettamente politiche, in riferimento a quello che stiamo vivendo questa sera sul dibattito pubblico. Intanto parto da saluti veloci e di grande cordialità, a partire dal Presidente Curcio, Presidente del Consorzio, alla deputazione, che vedo qui questa sera, gli amici che sono venuti a trovarci Felice Ippolito, Mario Trezza e Emilio Brunetti, l'ingegnere Mosca, il coordinatore del dibattito di grande cordialità, apprezzamento per il lavoro che state facendo insieme con il dottore Martinez e il gruppo dei progettisti. E quindi, dicevo, l'occasione è speciale per rivolgerci insieme - vedo il Presidente della Comunità Montana, ciao Francesco non sapevo che tu fossi qua, il sindaco di Montesano, se vuoi venire, poi magari hai anche la possibilità di dirci qualcosa in riferimento all'opera, grazie per essere qui - e naturalmente il sindaco. Inutile dirvi che, personalmente insieme con la amministrazione, condivido non riga per riga il documento che ha letto e ha consegnato il sindaco, ma lo condivido parola per parola, è inutile, diciamo sottolinearlo, però volevo approfittare di questa occasione per dire questo. Volevo partire da alcune parole che considero tema centrale di questo dibattito, dalle parole del Presidente Curcio, che sono parole ma sono soprattutto dei valori, lui non stasera, però nelle precedenti puntate della apertura del dibattito pubblico, ha parlato di rispetto, di maturità, di condivisione, di visione di futuro. Io, Beniamino, c'è un'amicizia oramai lunga e datata, ci conosciamo da tempo, lo hai ricordato questa sera, hai ricordato l'amicizia con il sindaco Adinolfi e io questa sera insieme con il sindaco non sappiamo parlare un altro tipo di linguaggio, parliamo il linguaggio che è della verità e della chiarezza, ognuno di noi ha tanti limiti e tanti difetti, a me personalmente mi attribuiscono tante responsabilità ma sicuramente non possono dire che non parlo chiaro o che non dico la verità, almeno credo che nel 90% delle possibilità è così, e quindi c'è un linguaggio che è quello della verità e della chiarezza questa sera, ancor di più perché è un'assemblea, come avete capito, no, dai progettisti che vengono da lontano, serrata nel confronto. Non è una discussione, diciamo così, semplice, è molto argomentata, le posizioni sono diverse e noi proviamo a, come dire, incamminarci verso delle soluzioni che immaginiamo che ci siano. Quindi Beniamino rispetto a questi valori con cui tu hai aperto il dibattito pubblico, qualche settimana fa noi ti diciamo, se sono una sfida, su quei valori e su quelle tematiche Casalbuono non è pronto, è prontissimo, insieme con noi credo che anche il comune di Montesano poi domani sera saremo ospiti da voi. Perché dobbiamo trovare il punto di equilibrio, come tutte le cose della vita, e qui ci deve essere un punto di equilibrio che ancora non c'è a nostro avviso. È inutile demarcare e stabilire delle cose che noi diremo in maniera puntuale dal punto di vista tecnico, e a me fa enormemente piacere la disponibilità del gruppo dei progettisti che ringraziamo vivamente per la disponibilità perché il tema se lo merita tutto, perché insieme con un gruppo di non bravi come voi, però di professionisti in gamba, stiamo studiando delle ipotesi che vi sottoporremo, poi è chiaro che non è un progetto, sono delle ipotesi progettuali che lo capirete sicuramente meglio di tutti che vanno avvalorate, vanno verificate e tutto quanto, perché il punto di equilibrio, ti dicevo, è questo a mio avviso, e tra i territori che amministrano, governiamo temporaneamente, no Giuseppe, li governiamo con la consapevolezza, un altro tema che è un'altra parola che hai utilizzato, con la seguente consapevolezza che i territori sono tutti sacri, sacra è la valle, che ha le difficoltà che avete elencato tante volte, a partire da Montesano fino a Polla agli allagamenti continui, ma tanto sacro è quella vallata, tanto sacro è il suolo della collina, cioè intanto va rispettato questo punto di equilibrio, cioè non c'è un territorio che da un punto di vista della sacralità sia maggiore o abbia maggiore rispetto rispetto all'altro, ok? Quindi non c'è un livello, siamo tutti sullo stesso livello, e tutti sulla stessa vallata e quindi il punto di equilibrio che ti dicevo, perché noi nella piena consapevolezza delle nostre funzioni, delle nostre responsabilità, che cosa diciamo? Che il percorso sia avviato da tempo, noi siamo di un'altra idea, che è quella semplicemente di ringraziare il consorzio di bonifica sinora del lavoro che ha fatto, perché i due milioni di euro che ha preso ha ottenuto questo finanziamento importantissimo, solamente

per la progettazione, se anche non si facesse nulla un giorno, perché i progettisti ci diranno un giorno che non si può fare nulla, perché è un territorio troppo fragile, non si può fare nulla, noi avremo avuto un carattere scientifico, uno studio approfondito su diverse tematiche praticamente regalato dallo Stato, grazie al Consorzio, cioè questa è la nostra posizione e non saranno soldi buttati, non considereremo questo uno spreco di denaro pubblico, questo deve essere fortemente chiaro per chi la pensa come noi. Un altro aspetto e finisco è sulla questione della consapevolezza, ancora una volta Beniamino, noi siccome siamo pienamente consapevoli, delle funzioni e delle responsabilità, c'è un mio grandissimo avvocato, amico, che dice che il potere locale si determina in una fase, cioè tu hai un potere, da autorità locale, il Comune in questo caso, ha un potere, che non esercita nel dibattito pubblico, perché al dibattito pubblico, lo dice il coordinatore, siamo tutti uguali, la casalinga, il fabbro, l'ingegnere, il sindaco, siamo tutti uguali. Ci sarà una fase in cui quando ci sarà il progetto e quando si dovranno acquisire i pareri che non siamo tutti uguali, lì c'è una fase in cui il potere della pubblica amministrazione si consuma, quel potere ce l'hai in una fase, dopo di che il potere non ce l'hai più, quello che dici dici quello che non dici non hai mai più detto, noi siamo chiaramente consapevoli di questo. La sfida è molto importante e rilevante, per cui, e finisco, trovi e trovate una comunità, non coesa ma diversificata nelle varie opinioni, ognuno ha la sua, sono tutte giuste, però matura e pienamente matura, ed è molto sensibile, allora alle parole che abbiamo detto legate alla consapevolezza, maturità, rispetto, condivisione, noi vi chiediamo due cose: l'ascolto e la sensibilità, non vi chiediamo altro, dopo di che il percorso continuerà insieme. Nel momento in cui non vedremo questo tipo di atteggiamento, vi troverete di fronte una comunità che dimostrerà tutta la sua naturale ostilità. Grazie a tutti.

Sono Giuseppina Gallotto e sono una Casalbuonese emigrata Roma da qualche anno e stasera voglio intervenire come appunto una casalbunese perché non ho mai tagliato il cordone ombelicale con la mia comunità ma anche come professionista, occupandomi di relazioni istituzionali. Da tantissimi anni ho avuto l'opportunità di confrontarmi con queste progettualità, infrastrutture e di confrontarmi con le comunità locali e quindi ringrazio per questo momento di democrazia diretta; non sempre accade così e quindi per noi è un grande valore aggiunto stasera poter esprimere quello che pensiamo.

Parto da una premessa qualsiasi opera infrastrutturale strategica anche necessaria comporta un equilibrio tra costi e benefici, costi e benefici che non consideriamo soltanto in termini economici ma anche in termini di impatto e beneficio di sviluppo e crescita. Nel caso delle ipotesi 2-3, io condivido la posizione dell'amministrazione comunale, ci troviamo in una posizione di squilibrio dove di fronte a degli impatti e di fronte a dei costi che vanno chiesti alla nostra comunità abbiamo dei benefici residuali e quindi quando c'è uno squilibrio da questo punto di vista è giusto convergere su posizioni di opposizione. Però non possiamo neanche permetterci di dire no a prescindere in modo pregiudiziale ad un'opera di sviluppo e su questo vorrei sottolineare, diciamo, tre flessioni a voce alta non soffermandosi sugli aspetti tecnici, non sono tecnico e anzi voglio rinnovare fiducia e stima nei confronti di professionisti di altissimo livello perché sono sicura che nessuno metterebbe a rischio la nostra sicurezza quindi ringrazio per il lavoro che avete fatto e state facendo. Provo velocemente a riflettere a voce alta su tre aspetti il primo è che l'ipotesi 4 che condivido e appoggio dell'amministrazione comunale è un'ipotesi che, come dire, rispetta tutta una serie di elementi intanto di sviluppo sostenibile.

Oggi la sostenibilità è un concetto non più assoluto deve guardare allo sviluppo, in questo caso c'è rispetto della salvaguardia dell'ambiente ma non si dice "no" ad una proposta di sviluppo, e lo si fa anche guardando, lo sottolineava anche il sindaco elencando alcune proposte di opere compensative, al miglioramento dei servizi della qualità dei servizi, non soltanto pensiamo a quelli idrici ed elettrici ma anche di sviluppo della nostra comunità mettendo sempre al centro i casalbunesi. Io su questo mi sento di testimoniare che l'amministrazione comunale parte da un presupposto prodromico a qualsiasi ragionamento e cioè che prima di tutto c'è Casalbuono, la comunità e la sicurezza dei cittadini. Secondo punto è che un'opera del genere nella quarta ipotesi, diciamo elaborata in fase di fattibilità dal comune, c'è la possibilità anche attraverso le opere compensative, su questo sono d'accordo, c'è bisogno di un processo di condivisione perché è una grande opportunità la compensazione per la nostra comunità, però l'invaso, la diga, può rappresentare un potenziale collettore di investimento, cioè torno alla diga, noi veramente possiamo provare ad elaborare delle progettualità, delle altre idee che anche guardino allo sviluppo turistico, economico e sociale, ma che ci possano permettere anche di far confluire altre risorse nazionali e regionali, quindi possiamo ragionare in termini di progettualità più ampia non guardando il dito ma guardando alla luna.

Terzo elemento, già avevo preannunciato il tema della compensazione su questo, come cittadino di Casalbuono, condivido l'approccio dell'amministrazione comunale, c'è bisogno che ci sia una condivisione in questo perché per noi poter richiedere in compensazione delle opere degli interventi è un grande vantaggio, oltre ad essere una opportunità, perché diventa una risorsa per il territorio, quindi su questo faccio anche un appello ai miei compaesani, vorrei che superassimo un approccio ideologico e pregiudiziale di "no" a prescindere. Questa opera, così come ipotizzata dall'amministrazione è una progettualità più ampia, può rappresentare veramente un'opportunità che riduce le distanze tra periferia e centro. Potremmo non sentirci più periferia, è ovviamente un'espressione metaforica, perché oggi nel 2024 non possiamo pensare che Casalbuono, che queste piccole comunità possano limitarsi a delle politiche contemplative, ma c'è la necessità di interconnetterci, di fare rete, di guardare in senso un po' più ampio. Se noi ci ripieghiamo su noi stessi difficilmente

riusciremo a vivere, a sopravvivere, a svilupparci. Quindi chiedo ai miei compaesani di confluire, di convergere intorno all'amministrazione comunale, di dimostrare come la nostra comunità è stata una comunità sempre lungimirante, aperta, che ha approcciato alle novità, ovviamente con giudizio e buon senso, senza dire "sì" a prescindere.

Ma noi che siamo ormai, come dire, professionisti realizzati, i nostri genitori si godono la pensione in questo paese, ecco, noi non possiamo assumerci il diritto di condizionare negativamente il futuro delle nostre generazioni. Quindi abbiamo il dovere di appoggiare, ovviamente di salvaguardare la salute del nostro paese, ma non possiamo condizionare negativamente a chi vivrà il nostro paese fra 10-20-30 anni. Quindi vi chiedo di convergere sulla proposta della amministrazione comunale, di delegare alla amministrazione comunale, un'interlocuzione, propositiva e fattiva con il consorzio e di arrivare una soluzione condivisa che ci salvaguardi, salvaguardi le nostre opere, le nostre bellezze, ma che ci proietti anche in un futuro del domani.

All. 8

Innanzitutto non delegare alla vostra amministrazione deve capire la vostra amministrazione, dovete essere voi a capire il problema e a decidere, perché altrimenti siete perdenti. Seconda cosa, io non ringrazio il Consorzio di bonifica perché ha preso fondi per fare delle indagini, per un fatto molto semplice le amministrazioni, se vogliono fare una cosa importante per i cittadini, devono sapere una cosa molto semplice, chiedere, alla natura? No? Compreso l'uomo quello che si può fare non si può fare. Come si fa?

(Incomprensibile) lo ho detto. Si fanno delle cartografie e si sovrappongono. Si delimitano delle aree e in quelle aree, la natura ci dice quello che si può fare non si può fare. Quindi non c'è bisogno di fare prima degli studi. Già te lo dice, allora questo lavoro, io l'ho fatto venire il 4 per Montesano.

Ne ho parlato con l'amministrazione dell'epoca, però però non ci hanno sentito. Ne volevo discutere e così il problema della nostra stazione elettrica non ci sarebbe stato. Quindi io quello che invito gli amministratori di Casalbuono e Montesano di fare questo, l'importante che non si creano queste situazioni. Poi un'altra cosa, voglio dire, non vi fate abbindolare dal fatto che c'è questo e quest'altro, andate sulla sostanza.

La diga? No? A che cosa serve?

Serve non serve? Dove si fa, quali sono i problemi, visto che non c'è questa sovrapposizione delle carte, fatela voi a questo punto, ed è facile, non è complicato.

Prendete, nel caso in cui c'è la, quando si chiama, dove costruire non costruire, come si chiama la, il piano regolatore, là ci sono tutte le cartografie, si sovrappongono e là c'è una prima risposta, bisognerebbe integrare certamente con altri studi.

Quindi già voi vi potete fare un'idea della situazione. Vorrei dire altre cose però mi interrompo, perché non ho approfondito per quanto riguarda Montesano ancora.



All. 9

COMUNE DI MONTESANO SULLA MARCELLANA

(Provincia di Salerno)

UFFICIO DEL SINDACO

Piazza Filippo Gagliardi, 1 – 84033 Montesano Sulla Marcellana –

tel. 0975/865221 – 0975/865228 – fax. 0975/865189 – sindaco@comune.montesano.sa.it

Al Coordinatore del Dibattito Pubblico

Ing. Gennaro MOSCA

Al Presidente del Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano e Tanagro

Dott. Beniamino Curcio

OGGETTO: Dibattito Pubblico progetto consortile: “Regolazione dei deflussi della parte alta del Bacino Idrografico del fiume Tanagro e utilizzo delle acque in agricoltura: Progetto Diga Casalbuono e Schema Idrico di connessione idraulica ai comprensori irrigui del Vallo di Diano, dell'Alto Bussento e della Piana del Sele - 1° Lotto” CUP B52E20000180007 - CIG 9336397E86”.

Accogliamo con piacere l'occasione di questo Dibattito Pubblico e la possibilità che offre per confrontarsi, approfondire, ascoltare la comunità e i portatori di rilevante interesse pubblico come questo Ente su un'opera di particolare rilevanza.

Se questa occasione (Dibattito Pubblico) o altre forme simili (concertazioni preliminari) fossero state realizzate su infrastrutture ed opere pubbliche di grande impatto e problematicità, come la

Stazione Elettrica ad opera di Terna spa sul territorio comunale di Montesano Sulla Marcellana, probabilmente non avremmo vissuto quello che stiamo vivendo da oltre tredici anni tra contenziosi vari, plurimi e di incerta sorte.

Inutile quindi sottolineare come la comunità di Montesano sia particolarmente sensibile ad opere cosiddette strategiche ma ciò non toglie che sussiste la capacità di leggere nel merito, di non generalizzare e di studiare, come fondamentale prima di ogni presa di posizione, quanto viene sottoposto all'attenzione.

Ed è per questo che vogliamo partecipare attivamente a questo Dibattito come al procedimento intero ascoltando anche i contributi di tutti per provare, laddove possibile, a fare una sintesi e trovare un equilibrio tra tutti gli interessi e le finalità in campo.

Pur esprimendo un preliminare *favor* alle finalità degli interventi proposti, in questa fase solo in via di progetto, da parte del Consorzio di Bonifica Vallo di Diano e Tanagro nell'area sud del comprensorio, sui vantaggi che futuri lavori, laddove finanziati, recheranno all'intero territorio e in particolar modo nei settori della laminazione delle piene per evitare allagamenti oggi ricorrenti (comprese aree della frazione Scalo di Montesano Sulla Marcellana), del fabbisogno irriguo per incrementare il comparto agricolo e non solo, della conseguente razionalizzazione dell'acqua potabile, della limitazione dei fenomeni futuri previsti di siccità e desertificazione, della produzione idroelettrica con possibili vantaggi per la comunità in questa fase di transizione energetica, della valorizzazione ai fini promozionali, **questa Amministrazione Comunale non può non sottolineare come il suo coinvolgimento diretto sia avvenuto da poco tempo rispetto all'idea iniziale (2020) essendo pervenute le prime tavole progettuali all'Ente solo in data 26 febbraio u.s. e come già detto ritiene necessario un tempo maggiore per un puntuale approfondimento tecnico, pianificatorio ed ambientale, attento e scrupoloso.**

A riguardo, va specificato nuovamente che il Comune di Montesano Sulla Marcellana è stato solo recentemente interessato dalla progettualità più ampia in quanto individuato, per le sue caratteristiche

naturali, in particolare geologiche, in un'area a confine con il territorio di Casalbuono, come "parte di collegamento" di una delle iniziali quattro ipotesi.

Infatti, come si ricorderà, il disegno progettuale ha preso il via nel 2020 giusto Protocollo di Intesa tra il Comune di Casalbuono e il Consorzio di Bonifica. Tuttavia, occorre specificare, che l'opera è stata sempre intesa come un'infrastruttura dell'intero territorio valdianese pur sorgendo, anche per ovvie ragioni naturali ed idriche, a Casalbuono.

Di più, seguiamo con attenzione la posizione del Comune di Casalbuono in merito alla proposta del DOCFAP espressa anche nella serata del 4.04.2024 durante il Dibattito Pubblico e riteniamo opportuno che, essendo Montesano interessato, in una delle diverse ipotesi, come "parte collegata" a un iniziale e prioritario intervento in agro di Casalbuono, si chiarisca, dapprima, tecnicamente, le diverse posizioni emerse a seguito della redazione del DOCFAB per poter anche Montesano valutare, nella sua interezza, il progetto secondo la competenza dell'Ente Comune e senza minimamente intaccare la competenza di altri organismi in primis del Consorzio di Bonifica, beneficiario di un importante finanziamento per la redazione di un progetto di un'opera infrastrutturale di particolare rilevanza e portata per l'intero territorio.

Nel riservarci ulteriori approfondimenti tecnici con gli uffici competenti, con richieste ai qualificati progettisti incaricati dal Consorzio e con consulenti di parte, ci preme comunque sottolineare preliminarmente:

1. **Da un punto di vista più squisitamente tecnico** riteniamo necessario approfondire ulteriormente ed individuare forme mitigative se non risolutive adeguate in merito:
 - ❖ lo sbarramento a farsi, in materiali sciolti, potrebbe essere soggetto a infiltrazioni di acqua provenienti dal bacino idrico che si andrebbe a realizzare. Tali infiltrazioni, se non adeguatamente

contrastate, potrebbero causare problemi al corpo – diga con preclusione della stabilità e resistenza dello stesso

- ❖ le aree di ingombro della infrastruttura sarebbero consistenti, in ragione dell'opera indicata, interessando anche terreni agricoli oggetto di coltivazioni autoctone nonché aree boscate oggetto di utilizzazione secondo i periodi naturali
- ❖ la creazione di un esteso bacino idrico artificiale causerebbe una sensibile alterazione degli ecosistemi presenti con sviluppo, magari, di flora e fauna tipiche degli ambienti lacustri
- ❖ si creerebbe, per i fabbricati presenti in zona destinati anche ad abitazioni rurali, una maggior situazione di rischio connesso a eventuali eventi distruttivi della infrastruttura a farsi ovvero tracimazione/fuori uso dello sbarramento con fuoriuscita dei metri cubi di acqua in esso contenuti
- ❖ dalla consultazione della carta geologico – tecnica allegata al PRG e al redigendo PUC si è rilevato che il sub – strato dei pendii collinari che sarebbero interessati dalla creazione dell'invaso artificiale è di origine marnoso – argillosa, con copertura vegetale caratterizzata da essenze legnose di medio/alto fusto. Il sub – strato, per quanto a conoscenza, è caratterizzato quindi da terreni impermeabili che in caso di infiltrazioni di acqua potrebbero creare una specie di “cuscino” sul quale la copertura vegetale potrebbe “scorrere”. All'inizio delle operazioni di invaso potrebbe anche verificarsi uno “scalzamento al piede” dei versanti con preclusione alla stabilità degli stessi
- ❖ lo sbarramento di Montesano s/M servirebbe, da quanto possibile dedurre, ad “assorbire” le piene che si verificano lungo il corso del Calore provenienti dallo sbarramento di Casalbuono con incremento di quello che sarebbe il volume idrico contenuto e rischio di eventuali e potenziali azioni dannose sulla infrastruttura
- ❖ le portate idriche del torrente Porcile sono non molto elevate e servono, ove possibile, ad alimentare reti irrigue risalenti nel tempo a servizio delle aree a questo adiacenti. La creazione di uno sbarramento potrebbe alterare quello che allo stato è l'equilibrio tra portate idriche e ambiente circostante, soprattutto quelle che sono le coltivazioni eseguite in zona. Infatti, soprattutto in periodo estivo si ha una esiguità delle portate all'interno del torrente Porcile.

- ❖ la creazione di un invaso artificiale/lago artificiale interesserebbe estensioni consistenti di terreno lungo il corso del torrente Porcile e dell'affluente tributario con compromissione delle superfici che allo stato sono sfruttate per fini prettamente agricoli nonché superfici boscate che potrebbero essere oggetto di utilizzo da parte dei privati possessori;
- ❖ faglia capace attiva;
- ❖ deflusso minimo vitale anche se Montesano interessato marginalmente e deflusso ecologico;

2. **Tema delle opere di compensazione.** Al momento mostriamo totale dissenso non essendo stato previsto alcunché o poco in maniera confusionaria (es. totale assenza di riferimenti alle tipicità ed altro) su come compensare un'opera così rilevante. Adottiamo, per buoni rapporti istituzionali, quella che Husserl definiva epochè ossia sospensione del giudizio.

In via generale, chiediamo non si ripetano opere compensative identiche (es. area umida progettata a Casalbuono) ma diversificate tra i due comuni per non mettere in competizione due territori limitrofi e che da anni collaborano.

In via del tutto preliminare e riservando ulteriori e più dettagliate richieste, si propone:

- a fronte di 670 l/s del fabbisogno irriguo che dovrebbe partire dall'invaso di Montesano chiediamo che vi sia un sistema di irrigazione delle aree rurali della frazione Scalo senza incrementi di costi tributari per i soci del Consorzio, sistema che per funzionare tutto l'anno deve prevedere sempre la presenza della risorsa idrica nell'invaso;
- partecipazione pubblica comunale agli impianti di energia idroelettrica con creazione di apposita comunità energetica;
- si conferma pista collegamento Casalbuono-Montesano proposta nella giornata di ieri;
- Salvaguardia ambientale in ogni fase (dallo studio progettuale alla realizzazione e gestione dell'opera);
- miglioramento qualità servizi in particolar modo della frazione Scalo (es. opere mitigative sul sistema idrico integrato presente);

- manutenzione canali irrigui esistenti;
 - creazione strade di accesso all'area di diga (oggi inesistente) e limitrofe;
3. Particolare attenzione chiediamo anche per la futura redazione del **piano di gestione della diga** da collegare, deterministicamente e proporzionalmente, al piano di protezione civile comunale e comprensoriale.

In conclusione:

1. *La premessa è parte integrante di questa conclusione;*
2. *Verificare i tempi per la conclusione del dibattito pubblico a seguito della nuova proposta dell'Amministrazione Comunale;*
3. *Legare la posizione dell'Amministrazione Comunale di Montesano Sulla Marcellana a quella risultante dalle posizioni espresse dall'Amministrazione Comunale di Casalbuono;*
4. *Proseguire nei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria da parte del Consorzio di Bonifica nelle more di eventuali e laddove finanziati lavori per la costruzione degli invasi de quo;*
5. *Favorire la progettazione e lo studio successivo per consentire, in scienza e coscienza, una finale valutazione che sappia bilanciare sacrifici/benefici e scegliere, responsabilmente, la strada migliore in accordo, per quanto possibile, tra tutte le parti interessate.*

Montesano Sulla Marcellana, 5.04.2024



Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale

Io rappresento “Resta Vallo di Diano” in questo momento, che è l'associazione del Vallo di Diano, che è un'associazione...anche in queste situazioni, sia da un punto di vista ambientale, ma anche di opere, che sta su questo territorio. Io sono anche geologa, in questo momento credo che non stiamo qui a discutere l'utilità dell'opera. Perché? Perché un'opera è utile ai fini territoriali e saremmo veramente ipocriti a dire che un'opera del genere in questo momento storico non è da farsi nel territorio. Non saremmo in linea con l'Agenda 2030, superiamo un attimino l'agenda 2021 perché siamo giustamente in un'epoca avanzata per cui ci stiamo aggiornando anche su questi temi è indubbio che abbiamo bisogno di una risorsa idrica permanente, è indubbio tutelare il bene primario che attualmente, che è l'acqua, viene instillata direttamente dal Tanagro, quindi stiamo perdendo e utilizzando l'acqua utile all'utilizzo di tutti. La nostra preoccupazione, la nostra domanda è: questo progetto, questo studio di fattibilità ha preso in considerazione effettivamente tutto il territorio del Vallo di Diano? Nel senso che analizzando gli obiettivi di questo progetto, sia da un punto di vista tecnico, quindi parlo da geologo, ma sia da un punto di vista proprio territoriale, abbiamo alcuni dubbi, il dubbio è: è seriamente necessario fare questa opera sul versante Monti della Maddalena, Montesano, Casalbuono? Ok, siamo d'accordo che le dighe vanno fatte a monte perché dobbiamo prima arginare le situazioni, ma in questo caso, in questo contesto del Vallo di Diano che esula dagli standard geologici e dagli standard nazionali ministeriali che vanno a ubicare le dighe in determinati posti è veramente utile fare un'opera in quella parte geografica con tutte le criticità geologiche che ci ritroviamo?

Criticità geologiche che vanno dal rischio sismico al rischio alluvioni, ma sicuramente non ci permettono la laminazione necessaria ad arginare non la piena, attenzione perché qui si parla di piena, prima l'intervento del tecnico del consorzio nella presentazione ha elencato una serie di eventi alluvionali che però partono dal 2010, l'evento alluvionale è un evento naturale ciclico, il 2010 è stato un evento naturale ciclico con tempo di ritorno centennale, questo non significa che noi sapevamo che doveva per forza venire la piena, ma i tempi di ritorno nella definizione dei rischi ci aiutano alla prevenzione, come anche identificare una faglia ci aiuta alla prevenzione. Ora, spostare o aspettare l'esito della cartografia nazionale di quant'altro che ci indichi con precisione che la faglia sia qui o spostata di 10 chilometri geologicamente a noi non definisce o abbassa il rischio, voglio dire che quelle criticità che avete elencato nella progettazione nel caso in cui la diga viene ubicata proprio o in prossimità della faglia, a noi non cambia niente se la faglia si è spostata un po' più in là, sempre alto rischio sismico è, voglio dire e non stiamo qui a sindacare il chilometro, qui stiamo parlando di areali geologici e geografici. Nel lato opposto noi abbiamo una criticità grandissima, stiamo parlando della parte montuosa Motola-Cervati dove idrogeologicamente e idraulicamente noi abbiamo un apporto maggiore al fiume Tanagro, infatti le criticità non di piena, attenzione io lo sottolineo perché qui stiamo parlando di piena, ma la piena per me è quella che arriva a valle, quello che succede tra Sassano, Sala Consilina, Prato Perillo Teggiano Per me si chiama esondazione e l'esondazione è dovuta ad una serie di criticità idrauliche che prescindono dalla portata straordinaria che poi va in risoluzione alla alla piena. Attualmente, a Polla, adesso non c'è il sindaco, ma negli ultimi 10 anni, proprio dal 2010, noi a Polla, non abbiamo avuto piene, perché, perché ci sono state le esondazioni in quell'aria geografica che ho appena elencato che hanno fatto in modo che non arrivasse la piena a Polla, ma questo che cosa significa, che c'è una falla del sistema, di gestione idraulica, non solo per l'asta principale, ma di tutte le aste che vanno a confluire, noi l'apporto maggiore, sia di materiali sciolti, sia di portata di acqua, la abbiamo da questo salto Motola Cervati e questo non ce lo dobbiamo nascondere, quindi la portata maggiore viene di là, io mi faccio anche una domanda, ma molto semplice, non parlando come tecnico, non parlando come geologo, ma come semplice cittadino allora se la criticità sta su quel versante, perché non andiamo a risolvere la criticità su quel versante? Capisco che da qui, a qualche anno, e già adesso ci sono dei progetti sul torrente Marza, noi abbiamo il Buco il Peglio che hanno una portata e una valenza sull'asta principale che è enorme allora su quel versante non abbiamo

faglie capaci non abbiamo criticità geologiche stiamo parlando prettamente di calcari e dolomie dove non ci sono né flysch né formazione di Albidona dove ci sono argille, arenarie, c'è lì la criticità geologica è ridotta a zero. Lì non abbiamo la criticità idrogeologica né geologica. Voglio dire allora perché complicarci la vita in un territorio che già vedrà da qui a qualche anno il passaggio dell'alta velocità e quindi un'altra infrastruttura importante su quel versante. Perché calchiamo anche in questo quando poi ci strutturalmente e anche geologicamente non risolverà in tutto gli obiettivi che si prefigge il progetto? E poi, diciamo, sotteso come gli obiettivi secondari ci sono il turismo, la possibilità di turistica sociale e con l'Italia io questa la tralascerei. C'è proprio ai fini dell'importanza del progetto ma non sono i fini proprio di importanza del nostro territorio del Vallo di Diano. C'è io che leggo e io lavoro anche nel settore turistico qui parlo anche con cognizioni di causa dove sia la Comunità Montana sia anche altri enti e Comuni, stanno andando proprio verso un binario differente no, di turismo sostenibile di incentivo all'agenda 2030, quindi la sostenibilità di il turismo esperienziale lento quando io leggo verrà incrementato il turismo grazie a queste opere con tutte le bellezze naturali, e qui c'è il sindaco di Montesano tutto quello che si è costruito finora anche la pubblicità dei borghi, voglio dire, per me è veramente diminutivo, cioè noi quello che dobbiamo tutelare è l'ambiente la salvaguardia ma soprattutto non dobbiamo restare piatti, queste opere si devono fare, si devono fare, ma non dobbiamo spendere i soldi, tanto perché abbiamo un tempo debito da parte del ministero per usarli e se non li usiamo li perdiamo questo concetto, lo dobbiamo mettere da parte perché se no per spendere i soldi li spendiamo così "tanto per". Quindi abbiamo due milioni di euro, spendiamoli con cognizione di causa, qui nessuno è contro, sappiamo benissimo dove andremo a finire da qui a dieci quindici anni, purtroppo con le situazioni che ci ritroviamo, però ci dobbiamo vivere in questo territorio, ci dobbiamo vivere bene.

Buongiorno a tutti, ringrazio il Presidente Curcio per l'invito, è sembrato un invito polemico però io mi sono confrontato anche con Montesano e Casalbuono e penso che in quella fase fosse più necessario che venissero sviluppati dei temi localistici. Io, diciamo, poi mi soffermerò con il Sindaco di Polla e con il sindaco di Sanza che sono i comuni che hanno i maggiori riflessi a valle di quello che voi state concependo in questo momento, penso anche il sindaco di Sassano. La mia domanda è semplice è capire, come hai detto prima, questo è il primo step di qualcosa che va a creare delle condizioni, sia per l'agricoltura, ma anche per il turismo. La domanda è molto semplice, quella che io pongo: i comuni a valle, che cosa si sta pensando in termini sia che riguardano l'eventuale alluvioni sia che riguarda la parte nord per l'irrigazione, noi siamo forse la parte più penalizzata dal punto di vista dell'irrigazione anche se abbiamo forse una delle zone più ampie e abbiamo anche purtroppo, o per fortuna, anche delle zone maggiormente antropizzate, quindi dal punto di vista di insediamenti produttivi, quindi io recepisco l'invito che ha fatto l'ingegnere Mariano Alliegro nel confrontarsi, molti di noi siamo in fase di redazione dei piani urbanistici, secondo me è un discorso molto intelligente quello di confrontarsi con il Consorzio per quanto riguarda l'eventuale possibile espansione di zone nuove relative al commercio e all'artigianato. La domanda che io pongo come sindaco di Atena Lucana, penso che posso abbracciare anche gli interessi dei comuni più a valle, è quello di cominciare a sapere se questo è il primo step, non entro nel merito so ci sono anche delle discussioni tra i comuni, per una soluzione e non mi permetto di entrare nella valutazione tecnica dell'opera, capire quali sono gli aspetti successivi alla possibile, alla futura realizzazione di questa idea e quali sono i vantaggi, ripeto, in termini per quanto riguarda l'agricoltura, ma soprattutto anche il turismo. Noi abbiamo, tra Polla, Atena e Sala, forse la maggior parte dei chilometri che costeggia il fiume Tanagro e sarebbe anche interessante lì riuscire a concepire delle zone che possano ambire a diventare dei siti turistici. E un'ultima domanda, secondo me importante, è capire che tipo di rapporto il Consorzio intende intraprendere con l'attuale rete ferroviaria tra Sicignano e Lagonegro, perché uno dei nostri problemi, almeno nelle nostre zone è che questa rete ferroviaria ormai dismessa, considerato bene storico, non si sa che fine farà ma per noi rappresenta purtroppo una diga. Hai voglia di chiamare ogni volta che c'è il problema, purtroppo i fossi di guardia non ci sono più non c'è più il passaggio dell'acqua da una parte all'altra e inevitabilmente io penso che anche il controllo con RFI c'è bisogno che il controllo ci sia, per capire una volta per sempre che questo problema non è solo un fatto urbanistico relativo ai famosi 30 metri a cui bisogna mettersi ma è anche un problema di carattere idraulico. Grazie.

Io volevo parlare essendo l'unico agricoltore del Vallo di Diano presente oggi. Io credo che queste opere che possono dare una svolta al territorio e che servirà alle generazioni attuali e alle nuove generazioni, e che serviranno a diverse generazioni di agricoltori, come altre opere già eseguite diversi anni fa per rendere irrigua la maggior parte del Vallo di Diano che prima non era possibile e se parliamo, come ha detto prima il Direttore, ai giovani inseriti nell'agricoltura questo ha permesso di produrre già colture sotto serra e questo è dovuto grazie al Consorzio, come a Buonabitacolo ci sono già diverse aziende che producono sotto serra, che prima non era possibile, anche perché Buonabitacolo non era servito tutto dal Consorzio ma solo una parte, e già da sette otto anni questo ci ha permesso di produrre. Noi ci stiamo attivando come Regione Campania e come Coldiretti quello che serve per valorizzare il nostro territorio questo è fondamentale anche per valorizzare le acque del nostro territorio perché se un animale riesce a bere acqua del nostro territorio riesce a dare un latte diverso del territorio vicino, è un fatto ambientale diverso, è come produrre soprattutto colture ortive che vanno mangiati freschi quanto incide. Quindi io penso che guardando a lungo sarà un'opportunità non solo per l'agricoltura ma anche per i consumatori del Vallo di Diano. Grazie.

DA ALLEGARE AL DIBATTITO PUBBLICO

Gli obiettivi che il Consorzio di bonifica si prefigge di raggiungere mediante la costruzione di una diga a Casalbuono, divenute due col DOCFAP, sono principalmente due : l'esigenza di irrigare un territorio molto vasto, Bussento, Vallo di Diano e Valle del Sele e la necessità di laminare le piene ed evitare le inondazioni nel Vallo di Diano. Sulla scorta di questi fondamentali requisiti, la domanda, presentata dal Consorzio in data 30 dicembre 2020, viene approvata dall'apposita Commissione ed il Ministero, in data 16 maggio 2022, decreta la concessione del contributo pubblico di finanziamento di due milioni di euri per la progettazione di una grande diga nel territorio di Casalbuono. Poco più di due mesi dopo, il 2 agosto, il presidente della Regione Campania, presenta il PIANO REGIONALE DELLE RISORSE IDRICHE. La mappa riguarda anche n. 6 interventi nel VALLO DI DIANO : l'invaso a Sant'Antuono di Polla (20 milioni di euro), l'invaso in località Marza, tra TEGGIANO e SAN RUFO (18 milioni di euro) e tre invasi nella zona del Tanagro: CAGGIANO (8 milioni di euro), SAN GREGORIO MAGNO (60 milioni di euro) e l'invaso tra PALOMONTE e SAN GREGORIO MAGNO (25 milioni di euro). Anche la domanda di finanziamento per questi invasi è stata presentata dal Consorzio di bonifica Vallo di Diano e Tanagro. Per quanto riguarda la Valle del Sele, lo stesso piano regionale prevede la costruzione di ben 13 invasi. Inoltre, il Sig.Tonino Cuomo, presidente dell'Ente Riserva Foce Sele-Tanagro ha candidamente dichiarato, a scopo di enfasi, che la diga di Persano ha portato ricchezza in tutta la Valle del Sele. Alla luce di tanto, si può ragionevolmente ritenere che il Vallo di Diano e la Valle del Sele fossero compiutamente supportati in termini di necessità idriche anche per affrontare cambiamenti climatici siccitosi futuri.

Le dighe riducono ma non eliminano il rischio di piene catastrofiche. A volte, riescono a limitare i danni da inondazioni, ma quando ? Quando evidentemente, specie in estate, i depositi non sono al limite della loro capienza. In momenti diversi, con piogge abbondanti, le acque forzatamente rilasciate dagli scarichi di sicurezza finirebbero comunque per creare danni da allagamento. Secondo il Consorzio a determinare gli allagamenti nel Vallo di Diano sarebbe il fiume Calore. Il Tanagro ha almeno 5 affluenti di buona portata : Rio Freddo, Sant'Antuono, Canale Zia Francesca, Imperatore e Mazza. A questi vanno aggiunti una serie di torrenti tra cui Acquabianca, Porcile, Chiavico, Peglio, Cessutta ed altri. In più vi è una numerosa serie di canali Vernace, Ballico ecc. Il Vallo di Diano è circondato da montagne i cui valloni, in caso di piogge abbondanti, contribuiscono ad attivare i torrenti, a ingrossare i fiumi e ad allagare la pianura. Allora, siamo proprio sicuri che a determinare le inondazioni nel Vallo di Diano sia il fiume Calore ?

Agli allagamenti pare esservi un'unica soluzione possibile, passa per le vie di deflusso delle acque ed è difficile credere che non vi sia possibilità tecnica risoltrice. Le motivazioni addotte alla richiesta di finanziamento da parte del Consorzio non sembrano fin qui giustificate da valide esposizioni. Anzi, davanti a talune argomentazioni si ha la netta sensazione che la diga sia più un pretesto per spendere due milioni di euro che non una effettiva necessità.

Il geologo descrive fatti concreti e verificati : a Casalbuono il luogo dello sbarramento propone permeabilità medio alta e carsismo ed è risaputo che queste caratteristiche comportano la possibilità di cedimenti improvvisi. Il versante in sx del fiume, la parte sovrastante il bacino, presenta fenomeni di frana e/o ribaltamenti diffusi in un'area classificata a pericolosità da molto elevata a media e, nei pressi o addirittura sotto la diga, è posizionata una pericolosissima faglia capace.

Gli accertamenti eseguiti dal geologo, preceduti dai rilievi del portale IDROGEO e suffragati dall' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale non lasciano adito a dubbi di sorta.

Il geologo non usa una sola parola di idoneità dei luoghi per la costruzione di una diga. Si limita a descriverne la pericolosità in termini non equivocabili. Mentre i terremoti non danno tregua al mondo, a Casalbuono si sfida impunemente la natura. Una riflessione si rende necessaria. La presenza di una visibile faglia capace di superficie e l'area estremamente franosa sono circostanze presenti nelle cartografie ufficiali, allora come mai il Comune di Casalbuono ed il Consorzio hanno firmato un accordo per progettare una diga in un territorio così fragile ? Il Consorzio procede all'appalto della progettazione unitamente ai rilievi geologici. Soprattutto in considerazione delle criticità risapute, pare molto strano affrontare la progettazione di un'opera enorme come una grande diga senza operare preventivamente approfonditi e ripetuti studi geologici dell'area di destinazione. E se i rilievi fossero negativi, come pare certo, per quale motivo portare a termine un progetto senza futuro e spendere inutilmente quasi due milioni di euri ?

Questa opera non risolverebbe problemi di irrigazione e non eviterebbe gli allagamenti, rappresenterebbe solo una minaccia concreta e un disastro annunciato per il territorio di Casalbuono e per i suoi abitanti. Gli effetti negativi in tema di ambiente ed ecosistema sarebbero considerevoli ed hanno trovato apposito resoconto in altra relazione presentata nel dibattito pubblico. La rinuncia definitiva al progetto pare essere l'unica soluzione praticabile. Desistere in questa fase risulterebbe gravoso in termini economici, ma andare oltre attiverrebbe forti resistenze.

Le ragioni della contrarietà espresse in termini democratici dal Comitato non hanno finora trovato la minima citazione presso la penna intinta nell'euro la cui capacità critica è ormai solo un mesto ricordo.

Casalbuono non ha alcun motivo per digerire una grande diga, rinunciare al fiume, consentire la devastazione del territorio e pregiudicare la salute e la sicurezza dei cittadini.

Antonio Romanelli

Vicepresidente Comitato " no diga e per la salvaguardia del territorio comunale "

Io mi chiamo Paolo Manzione, sono di Teggiano e sono stato un amministratore e sono stato protagonista negli anni '80 della lotta dell'acqua a Teggiano della comunità contro l'amministrazione. La conquista dell'acqua a Teggiano nella piana nella Campania è stata una conquista di popolo, non di amministrazione. L'amministrazione è entrata nel comfort ma quelli che hanno voluto l'acqua siamo stati noi, perché stavamo morendo, perché non avevamo più acqua per abbeverare le bestie. Codaglion, Martinella, Pantano, eravamo al lumicino è stata la disperazione che ci ha portato alla ricerca dell'acqua, per approvvigionare gli usi domestici, cioè eravamo senza niente, neanche negozi non c'era niente, eravamo avviliti, cioè gente che parlava di questo aspetto. Quando in una comunità in un'istituzione, in un'organizzazione non c'è questo, c'è chiacchiere. Quando in una istituzione, in una comunità, arriva l'idea, arrivano i fatti. Io sono stato critico ho scritto cose pubbliche contro il Consorzio, ma stavolta devo dare atto e riconoscenza che stanno facendo un bel progetto di fattibilità. E questi progetti sono delle cose necessarie che serviranno al nostro futuro. Sono rammaricato perché non vedo giovani. Tutte teste bianche. Ma questo è un progetto che partirà adesso, mi fa piacere che ho sentito l'ingegnere Alliegro la parte dell'acqua. Il futuro è l'acqua, non è l'energia. Io, una sera ero amministratore ho partecipato ad un incontro con la Texaco, c'è un testimone qui dovevano fare in località, non mi ricordo bene il luogo, dove c'è il tiro a segno un pozzo esplorativo per fare il petrolio. Io ero lì intimidito perché c'era un ingegnere della Texaco, abbiamo avuto un conflitto tra minacce di morte e ho sentito una persona che si è alzata, non ha parlato in italiano, ha parlato l'avvocato Angelo Paladino che ha detto che noi non abbiamo bisogno del petrolio, noi ci vogliamo tenere l'acqua, se voi ci garantite che l'acqua non sarà inquinata dal petrolio. Se venite qua, noi non risponderemo con la legge, risponderemo con i forconi! Sapete perché? Perché l'acqua è la vita. Dove c'è l'acqua c'è la vita. Il futuro, le nostre esigenze sono queste. Dare priorità all'acqua. Questo è un progetto che parte adesso, se si realizzerà tra dieci anni, quindici anni, i tempi tecnici sono lunghi. Forse i nostri figli ne hanno bisogno. Doveva esserci qui mio figlio, non l'ho visto, non è venuto. È grave questo fatto qui. E pure gli amministratori li vedo distratti a questi problemi devono essere presenti. Questa diga che è di Casalbuono e arriva da Moliterno, che prende acque di sorgente, non è una diga che fa paura, è una diga di contenimento e di aiuto, di possibilità, di approvvigionamento per usi domestici. Ma sapete quanti sono nove milioni di metri cubi? Non è una diga che fa paura, non è una diga che crea dissesto, smottamenti o altro. Noi abbiamo un bacino idrografico che sono 2.000 chilometri o 1.830 chilometri quadrati di acqua che si perde, 20 metri cubi al secondo che vanno a valle, e l'acqua è la vita, se c'è la possibilità come ha detto l'ingegnere, di fare un bacino, non solo a Casalbuono o a Montesano, dove c'è la possibilità di trattenere quest'acqua rilasciata durante l'estate. Noi siamo un paese prevalentemente agricolo la nostra area di appartenenza è dedicata all'agricoltura non abbiamo niente altro, dobbiamo garantire affinché i nostri figli riescano ad avere una risorsa per vivere. Per me questo è un progetto che parte adesso e si realizzerà fra 20 anni, può arrivare a 100 milioni di euro di contributi dalla Comunità Europea, soldi garantiti, perché per dare forza e una possibilità di sviluppo a questi nostri paesi che stanno spopolando, stanno morendo, non c'è niente, dove c'è la diga ci sono due cose, cibo e un'altra cosa, energia. È possibile pure che per il futuro riescono in base all'altezza, io non sono un tecnico non ne capisco, riescono a sviluppare le aziende. Il Consorzio deve garantire uno studio di fattibilità tecnica, dobbiamo essere chiari, non ci dobbiamo preoccupare noi con le chiacchiere, le chiacchiere non servono. Devono garantire l'accortezza, la presenza e le verifiche continue sulla capacità e la consistenza dell'opera. Io ho parlato con amici miei geologi del Molise che mi hanno detto, Paolo ma state scherzando, ma non ci pensate proprio, è una cosa importante già fare per la pesca sportiva, già una cosa per la comunità, a vedere che cosa ti rende il Calore è un'acqua pulita anche per portare i ragazzi per pescare, per fare tutto questo che può portarli alla comunità per essere di distrazione, aiuto ed energia. Ma non scherziamo proprio.

Ma non scherziamo proprio, mi fa piacere questa di iniziativa che porta la conoscenza alla comunità, ma non dobbiamo decidere noi, il vero punto è la decisione con il supporto e la consistenza di aver fatto impiegare in ambito tecnico economico ed energetico e quello che volevano. Non ci vediamo, la decisione la dovete prendere voi. Il Consorzio di bonifica non può esistere è passivo se si mette a riscuotere gabelle. No! Il Consorzio di bonifica deve dare acqua. Deve dare un'utilità diversa. Come diceva l'ingegnere. La parte dell'acqua, la realizzazione del bacino, ricerca, possibilità di sfruttare queste risorse indispensabili noi ce l'abbiamo, la perdiamo per sempre. Dottor Curcio, dovete insistere dovete fare in modo che l'opera sia realizzata. Per i nostri figli, ma che stiamo scherzando? Ecco, e poi la consistenza tecnica. Ma ai tempi di oggi, ma stiamo scherzando, siamo noi a dire mantengono non mantengono la faglia, gli smottamenti queste cose sono pericolose. Questi sono aspetti tecnici, gli studi le ricerche scientifiche. Ma siamo nel 2020, ancora vi preoccupate, ma stiamo scherzando? Riescono a vedere a cento metri cosa c'è. Quindi che ben venga farla farla. Io sono qui perché ho portato la voce del popolo e voglio dire che quello che ho portato è quello che pensa la gente.

Vincenzo Tropiano, direttore Coldiretti Salerno. Io volevo portare un contributo rispetto a un pensiero, un'esperienza, una suggestione che volevo fare insieme a voi. Immaginate cos'è, cosa potrebbe essere la piana del Sele senza la diga a monte. Quella diga ha dato una completa rivisitazione dell'agricoltura della piana del Sele, ha portato ricchezza, ha portato la capacità di avviare processi produttivi nuovi, ha portato la piana del Sele a essere la prima produttrice a livello europeo di piantine e insalatine, ha portato la possibilità di sviluppare la mozzarella di bufala, gli allevamenti, ha portato enormi conseguenze. Evidentemente quando si è costruita quella diga ci sono stati un serie problemi, anche osservazioni, anche gruppi che non erano contenti di quella diga, però io credo che a distanza di un po' di anni, ogni qualvolta che c'è bisogno di garantire acqua nell'area del Sele, il Consorzio di bonifica sia di sinistra che di destra Sele riesce a garantirla, con una pressione di 4-5 atmosfere e a soddisfare quelle che sono le richieste anche di qualità dell'acqua, perché oggi la agricoltura richiede anche qualità dell'acqua, non solo l'acqua ma anche la qualità. Probabilmente la diga rappresenta anche un momento di salvaguardia, per questo che abbiamo vissuto tanti eventi negativi rispetto a quelle che sono le problematiche delle alluvioni, quindi è anche un polmone, è anche un polmone che poi può diventare anche energia attraverso un'implementazione futura di salti in modo da poter creare questo tipo di economia. Io non entro nel merito di quale opzione sia la più conveniente. Io credo che sia opportuno fare una diga, assolutamente. Anche perché questa agricoltura del Vallo di Diano è una agricoltura che sta cambiando velocemente nuove filiere si stanno affacciando. Penso che tanti ragazzi oggi che lavorano nell'agricoltura, qui c'è qualcuno presente, mi chiedono una prospettiva futura per l'agricoltura anche nella gestione delle loro aziende. Hanno bisogno di programmazione produttiva, hanno bisogno di acqua, buona acqua e a pressione. Hanno bisogno anche di avere la capacità di potersi proporre sui mercati con un'immagine anche attenta a quella che è la gestione dell'ambiente. Già nel PNRR erano previsti i laghetti come soluzione per l'accumulo delle acque, perché quello che noi vediamo che c'è una bassissima percentuale delle piogge che riusciamo a ottenere per uso irriguo o potabile, penso che sia l'11%, quindi l'11% delle piogge noi riusciamo a utilizzarlo ai fini potabili e irrigui, effettivamente l'89% dell'acqua finisce via. È uno spreco che già anche l'Europa non consente più e ci impone anche, ci finanzia anche queste opere, proprio per dare corpo e sostanza a una gestione della risorsa idrica che è fondamentale per l'economia delle risorse idriche ma anche per l'economia delle aziende. Infatti, anche nella politica agricola comunitaria, griglie di premialità sia nel PSN, ma anche nella PAC, sono attribuite alle aziende virtuose nella gestione delle risorse idriche. Probabilmente, guardando al futuro, questi specchi d'acqua possono anche diventare, l'abbiamo già visto nel destra Sele, anche specchi d'acqua che riescono a produrre energia attraverso gli impianti flottanti con dei pannelli, quindi ci sono molte molte cose che stanno evolvendo. Però è chiaro che noi non possiamo fermarci e non possiamo chiedere nemmeno alle imprese di innovare se non gli diamo un po' gli strumenti per poterlo fare, qui si tratta di dare strumenti e di dare salvaguardia del territorio, e queste due cose credo che siano state lette bene dal Consorzio che ha proposto questo progetto che ritengo sia fondamentale per lo sviluppo di questo territorio, assolutamente fondamentale. Perché i danni che abbiamo visto, per esempio i milioni di euro che sono costati il ripristino degli argini, sono soldi della comunità, sono soldi nostri che abbiamo dovuto spendere per poter sanare quei problemi, senza contare che secondo me ce ne sono almeno il triplo per le aziende agricole, le infrastrutture, le strade, e quant'altro. Allora noi, il ragionamento che dobbiamo fare da buon padre di famiglia, dobbiamo pensare a dare una proiezione a questo sviluppo economico a questo territorio a questa agricoltura del Vallo di Diano, o dobbiamo essere conservatori e dire no stanno bene le cose come stanno? E dire a Francesco: tu l'acqua a pressione probabilmente non l'avrai mai e non potrai mai competere con un allevamento della piana del Sele, già è assai se riesci a fare quel tipo di prodotto. Allora dobbiamo

garantire questo tipo di traiettoria futura ai nostri imprenditori. So che sono decisioni difficili, ma credo che è una strada che assolutamente dobbiamo percorrere e dalle assemblee che io faccio spesso, ne ho un'altra qui immediatamente quando finite questa ne abbiamo un'altra nel pomeriggio, il confronto con gli agricoltori mi dicono che è questa la strada che dobbiamo percorrere. Grazie.

Sono Angelo Paladino, Presidente dell'Osservatorio Europeo del Paesaggio. Volevo ringraziare il Consorzio per aver intrapreso questo che è una procedura di Agenda 2021 per lo sviluppo sostenibile. Dico questo perché io sono stato fondatore con Alessandro Brath del coordinamento di dell'Osservatorio. Cioè in confronto dei portatori di interesse su alcuni diversi argomenti come questo. È ovviamente questo che si sta facendo. Si sta facendo un'Agenda 21, con coraggio, mettendo insieme le diverse anime e le diverse sensibilità, per tentare di raggiungere l'obiettivo comune. Questo è già un fatto molto importante. In un territorio dove momenti di confronto, devo dirlo anche ai sindaci presenti, non ce ne sono molti. Oggi stiamo facendo questo per lo sviluppo sostenibile, lo dico agli ambientalisti. Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consentirà alle future generazioni di godere di un nuovo territorio che noi dovremmo lasciare più o meno come l'abbiamo già trovato, questo spesso non è chiaro, e quindi pensiamo alle future generazioni. La sostenibilità è un concetto economico, ambientale, che si rivolge alla futura generazione. Lo diceva prima un amico di Teggiano, nel pensare alla futura generazione, noi dobbiamo stabilire che il bene supremo per l'umanità, non per il pianeta, è l'acqua. Il pianeta potrà anche sopravvivere senza genere umano, come ha fatto dopo i dinosauri. Ma senza l'acqua, il genere umano non potrà sopravvivere. E questo è un problema planetario, non è un problema del Vallo di Diano. È un problema che riguarda il Vallo di Diano, la Campania, l'Italia, l'Europa e il mondo. Io sono reduce da un incontro con Alessandro Brath. Chi è Alessandro Brath? Alessandro Brath è stato Presidente dell'ISPRA fino all'anno scorso e oggi è il Presidente dell'autorità di Bacino del Po, l'autorità che gestisce il corso d'acqua più importante in Italia. Bene, noi abbiamo dall'ISPRA dati aggiornati. Non abbiamo avuto una riduzione delle precipitazioni in base annua del 14% Presidente, 14% base annua. Siamo in una situazione di estrema emergenza idrica in tutti i territori. Abbiamo l'innalzamento dello zero termico che è arrivato a 1850 metri, prima si trovava a 1550 metri, con un azzeramento di ghiacciaio fino a circa 2.000 metri, meglio 1.800 1.900. E tutto questo non è solo per la Pianura Padana, ma intorno a noi noi abbiamo oggi una situazione delle riserve e delle riserve naturali in questa maniera, basta guardare le condizioni generali che si sono ridotte drasticamente. E allora la sostenibilità è anche mettere insieme interessi diversi. Abbiamo l'interesse, come ho letto nella relazione del progetto, che è quello ovviamente di far fronte ai mutamenti climatici, la protezione della risorsa idrica, esigenza degli anni futuri, è stata rappresentata qui dal Presidente, c'è un'esigenza di sopravvivenza delle popolazioni per cui l'uso personale delle acque del secolo fa non andava oltre i 10 litri giornalieri. Oggi siamo a 90 litri giornalieri. Quindi l'esigenza di ogni cittadino, è quasi decuplicata l'acqua al giorno. E qui abbiamo un'altra esigenza, Presidente, la sicurezza. A cui bisogna dare risposta. Io ho sentito la relazione preoccupata degli amici di Casalbuono, dal buon amico legato a Casalbuono, molte vicende mi legano e devo dire che c'è una popolazione che va a fuggire perché queste iniziative servono anche a dare sicurezza ai cittadini sulle opere che sono da realizzare. Quindi non demonizzare da un lato l'opera, ma nemmeno sottovalutare le preoccupazioni dei cittadini. Le cose si devono fare in sicurezza, con tranquillità, con condivisione. Perché la partecipazione deve portare alla condivisione. Senza condivisione non c'è e restiamo pochi ragazzi. Se poi ci dividiamo sulle cose importanti. Se poi ci dividiamo sulle cose importanti questo è un progetto intersettoriale, molto articolato, sistemico, e devo dire che innanzitutto la partecipazione dei sindaci, un piccolo contributo, Presidente, istituisci un tavolo di concertazione con i sindaci subito. Sui problemi delle intersezioni con la ferrovia si può risolvere nel tavolo di concertazione, i problemi delle singole comunità il tavolo di concertazione tranquillizziamo a chi da questo punto di vista e i sindaci su quello che può essere. E allora secondo me affrontiamo questi progetti importanti, questi progetti integrati, che tocca vari punti ma innanzi tutto riguarda l'acqua. E' vero che noi avremo un invaso da 9 milioni, ma adesso voi non valutate che per la agricoltura Presidente, noi usiamo per irrigare 6 milioni di acqua potabile per irrigare i campi. E questo non è possibile, è un lusso che ci non possiamo più

consentire. Sei milioni di acqua potabile non possono essere destinati ad altre cose. Devo essere destinato al consumo umano, che è sempre più importante. E allora c'è questo, lo vediamo sicuramente, io sono qui non per un interesse mio personale perché io ho quattro nipoti che spero possano continuare a vivere in questo territorio. Spero che in tantissimi giovani restino per lavorare in agricoltura che è stata, ripeto, la molla economica di questo territorio. Tutti i concessionari di auto che voi vedete oggi a Sala sono tutti figli di contadini. Questa economia è stata travasata nel terzo settore quindi non possiamo sminuirlo. E poi la legislazione del terzo, perché il progetto non è solo diga, ma è anche diga, è importante e su questo l'attenzione è prudente. La diga è anche distribuzione interna, è anche l'utilizzo delle acque piovane per anche quella che è la cosiddetta Rete Duale, signori. Non c'è nessun comune nel Vallo di Diano mediano che usa la Rete Duale, per cui anche noi utilizziamo per i nostri servizi l'acqua potabile. E anche questo deve essere guardato, c'è un problema di gestione integrale dell'acqua. Quindi le acque nobili vanno riservate e saranno sempre di meno, sempre di meno saranno le acque nobili sempre di meno, utilizziamole per esigenze personali, per bere. Sapete perché c'è la guerra tra Israele e Palestina? Non è il petrolio, Palestina ma per petrolio occidentale. È l'acqua di Tiberiade è l'unica fonte idrica del Medio Oriente tra Palestina e Israele. Io sono stato parecchie volte in quella terra. Là c'è il problema di chi governa e chi ha il potere sull'acqua. E Israele governa tutto il bacino idrico dell'acqua di Tiberiade. Ed è quello che sarà sempre più per la risorsa idrica e sempre meno per la risorsa energetica, perché anche questo ai fondi rinnovabili e anche questo progetto può dare un proprio contributo per i fonti rinnovabili e mi riferisco ovviamente all'utilizzazione dell'acqua che è a caduta per produrre energia. Quindi questa è l'attenzione che dobbiamo avere. Però, Presidente, la sicurezza e il cittadino devono essere rassicurati su tutto quello che comporta lo sbarramento. Io capisco che c'è il fenomeno Vajont, dobbiamo capire, la gente quando sente sbarramenti fa sempre riferimento a quella catastrofe. Per cui concludo dicendo Presidente ti farà dono del distintivo di Agenda 2021, sai cosa riproduce un uomo in equilibrio, e dunque Presidente equilibrio, facciamo equilibrio tra i diversi interessi tra sicurezza agricoltura all'uso umano della risorsa idrica salvaguardiamo il territorio perché dobbiamo guardare alle future generazioni se ci chiudiamo ognuno di noi nel nostro particolare non andiamo da nessuna parte. È un progetto di grandi dimensioni forse l'unico che teniamo qui e può essere occasione di sviluppo caro Presidente e affido a te questo messaggio.

Diga di Casalbuono e schema idrico di connessione idraulica ai comprensori irrigui del Vallo di Diano, dell'Alto Bussento e della Piana del Sele – 1° lotto

STUDIO DI FATTIBILITÀ DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI (DOCFAP)

Osservazioni e proposte (ex art. 40 D.Lgs. n.36/2023)

per conto dell'Amministrazione Comunale di Casalbuono (SA)

1. Premesse

Il Consorzio di Bonifica Integrale Vallo di Diano e Calore di Sala Consilina (SA) ha conferito al RTP costituito da Lombardi Ingegneria s.r.l., Technital S.p.A. e Lombardi SA ingegneri consulenti (in seguito Progettisti), l'incarico per la progettazione definitiva degli interventi in epigrafe, comprensiva degli studi specialistici multidisciplinari, indagini e rilievi, prove di laboratorio, servizi accessori.

Nel dicembre 2023 i Progettisti hanno prodotto, ai sensi dell'art.41 del D.Lgs. n.36/2023, il Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (in seguito DOCFAP) che riassume i contenuti dello Studio di fattibilità delle alternative progettuali in pari data.

Nel DOCFAP citato sono esposte ed esaminate le alternative progettuali individuate, che rispondono al quadro esigenziale e agli obiettivi dell'intervento, con scelta finale della soluzione che rappresenta per i progettisti il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività, in relazione alle specifiche esigenze da soddisfare ed alle prestazioni da fornire.

Nella presente relazione, redatta per conto dell'Amministrazione Comunale di Casalbuono (Sa) ai fini del Dibattito Pubblico ex art.40 del D.Lgs. n.36/2023, giusta comunicazione del Consorzio concessionario n.496 del 23.02.2024, verranno esposte le osservazioni e le proposte alternative alle soluzioni prescelte dai Progettisti nello Studio di fattibilità predetto ed argomentate nel DOCFAP.

Tali osservazioni e proposte saranno focalizzate sugli aspetti relativi alle soluzioni inerenti all'intercettazione, all'accumulo ed al trasferimento della risorsa idrica necessaria.

2. Alternative e scelte progettuali

In estrema sintesi i Progettisti, ai fini precitati, hanno individuato e posto a confronto tre alternative progettuali:

- Alternativa 1 (A): realizzazione di uno sbarramento in materiali sciolti nel sito A (diga A) con la duplice funzione di accumulo della risorsa idrica e laminazione delle piene;
- Alternativa 2 (A1*+D): realizzazione di uno sbarramento in HARDFILL nel sito A (diga A1*) con la funzione di laminazione delle piene ed opera di captazione per il trasferimento della risorsa idrica nel bacino di accumulo (Diga D);
- Alternativa 3 (A2*+D): realizzazione di una traversa in calcestruzzo nel sito A (diga A2*) con la funzione di opera di captazione per il trasferimento della risorsa idrica nel bacino di accumulo (Diga D).

L'ubicazione della sezione di sbarramento sul fiume Calore, per tutte le alternative progettuali di cui sopra, è stata confermata nel sito (A), già individuato in prossimità dell'antico Ponte del Re dallo Studio di fattibilità redatto nel 2020 dal Consorzio di bonifica.

Breve descrizione delle opere di sbarramento

- Diga A

Sbarramento sul fiume Calore a monte di Ponte del Re nel comune di Casalbuono, di altezza sulla fondazione pari a circa 64 m (quota max di regolazione 648,5 m s.l.m.), con la duplice funzione di accumulo della risorsa idrica e laminazione delle piene. La struttura della diga è di pietrame zonato, con corpo centrale in tout-venant e tenuta sul paramento di monte in conglomerato bituminoso (AFRFD); il coronamento ha uno sviluppo longitudinale di 490 m. Il volume dell'invaso è pari a circa 12,5 Mmc.

- Diga A1*

Sbarramento del fiume Calore a monte di Ponte del Re nel comune di Casalbuono (come diga A), di altezza sulla fondazione pari a circa 28 m (quota max di regolazione 606,5 m s.l.m.) con la duplice funzione di derivazione della risorsa idrica da convogliare allo sbarramento D e laminazione delle piene. La struttura della diga è di materiale granulare cementato (HARDFILL), la tenuta sul paramento di monte è assicurata da una membrana impermeabile di PVC; il coronamento ha uno sviluppo longitudinale di 160 m. Il volume dell'invaso è pari a circa 0,6 Mmc.

- Diga A2*

Traversa di sbarramento sul fiume Calore a monte di Ponte del Re nel comune di Casalbuono (come dighe A e A1*), di altezza sulla fondazione pari a circa 15 m (quota max di regolazione 594,2 m

s.l.m.) con la funzione di derivazione della risorsa idrica da convogliare allo sbarramento D. La struttura della traversa è di calcestruzzo; il coronamento ha uno sviluppo longitudinale di 110 m. Il volume dell'invaso è pari a circa 0,07 Mmc.

- Diga D

Sbarramento sul torrente Porcile nel comune di Montesano, di altezza pari a circa 45 m (quota max di regolazione 561,0 m s.l.m.) con la funzione di accumulo della risorsa idrica proveniente in prevalenza dallo sbarramento (A1* ovvero A2*) previsto sul fiume Calore. La struttura della diga è identica a quella descritta per la diga A e pertanto di pietrame zonato, con corpo centrale in tout-venant e tenuta sul paramento di monte in conglomerato bituminoso (AFRFD); il coronamento ha uno sviluppo longitudinale di 340 m. Il volume dell'invaso è pari a circa 9 Mmc.

In tutte le alternative progettuali considerate il trasferimento della risorsa idrica dallo sbarramento A alla diga D avviene tramite una condotta di diametro 2,0 m e sviluppo di 11 Km circa.

Obiettivi dell'intervento

Gli obiettivi dell'intervento affermati nel DOCFAP sono suddivisi in primari e secondari.

Quelli di primaria importanza sono:

- laminazione delle piene della parte alta del bacino idrografico del fiume Calore;
- soddisfacimento del fabbisogno irriguo in accordo con il piano di gestione e sviluppo irriguo del Consorzio, garantendo il Deflusso Minimo Vitale (DMV) e/o Deflusso Ecologico (DE) a valle delle opere;
- travaso idrico verso altri bacini idrografici (Sele e Bussento).

Quelli secondari:

- produzione idroelettrica derivante dallo sfruttamento dei rilasci a fini irrigui ed ecologici;
- potenziamento turistico-ricreativo della valle;

Soluzione prescelta

Fra le tre prese in considerazione, i Progettisti hanno prescelto l'Alternativa 2 (A1*+D) in quanto ritenuta quella che raggiunge il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività e per l'ambiente, in relazione alle specifiche esigenze da soddisfare ed agli obiettivi da conseguire.

3. Osservazioni e proposte alternative

Ubicazione dello sbarramento nel sito A

I Progettisti hanno proceduto ad una approfondita analisi in relazione a tipo e dimensione della struttura di ritenuta, dalla quale ultima dipende anche il volume invasato, da prevedere nel sito A; la scelta della migliore soluzione sotto il profilo tecnico incide infatti in maniera rilevante su alcuni degli obiettivi prefissati, quali: laminazione delle piene, travaso idrico verso altri bacini, produzione idroelettrica.

La principale motivazione che ha condotto alla scelta operata (Alternativa 2 - A1*+D) è riconducibile per il sito A alle caratteristiche meccaniche ed idrogeologiche dei terreni di fondazione del futuro sbarramento.

Dalla Relazione geologica, geomorfologica e idrogeologica preliminare, si desume:

“ questa prima fase di studi ed indagini ha, per il Sito A, confermato le caratteristiche di elevata fratturazione e di scarsa competenza delle rocce calcaree su cui si prevede di impostare le opere di sbarramento nel Sito A e ha altresì evidenziato la presenza di livelli di materiali coesivi, “inaspettati” per queste aree; sotto il profilo idrogeologico il materiale presenta una permeabilità medioalta per fratturazione e carsismo che potrebbe compromettere la capacità di trattenere le acque invase. A tutto ciò si deve aggiungere la presenza della faglia capace che costituisce un ulteriore elemento di criticità per il sito A.

Come già più volte sottolineato, si tratta di un'area particolarmente complessa sotto il profilo geologico e gli effetti sui materiali in sito si possono così riassumere:

- intensa tettonizzazione delle aree, per la presenza di sovrascorrimenti ad andamento appenninico e faglie che dislocano le formazioni mettendo in contatto tettonico terreni con caratteristiche litologiche diverse;*
- intensa fratturazione come effetto di quanto espresso al punto precedente; le rocce presentano un aspetto frantumato e, spesso cataclasato, tale da obliterare la loro stratificazione primaria;*
- presenza di fenomeni carsici: entrambe le formazioni calcaree presenti nell'area oggetto di studio possono sviluppare forme carsiche più o meno sviluppate con sviluppo di cavità talora riempite da materiali sciolti. [come sicuramente accertato dalle indagini geognostiche in corrispondenza della spalla destra del futuro sbarramento Ndr]*

I Progettisti prendono quindi atto che il sito A risulta il migliore, ai fini del conseguimento di tutti gli obiettivi prefissati, sotto il profilo idraulico e idrologico, mentre segnalano la presenza di diverse criticità per gli aspetti geologici e idrogeologici.

In particolare gli stessi Progettisti hanno focalizzato la loro attenzione sulla presenza della faglia capace censita nel catalogo ITHACA in prossimità della zona d'imposta dello sbarramento, oltre che sulle condizioni dell'ammasso roccioso di base, costituito in prevalenza da *Rocce carbonatiche (calcari prevalenti con intercalazioni dolomitiche e calcareo-dolomitiche)*, con alto grado di permeabilità per fratturazione e carsismo (vedi *Carta idrogeologica*).

Accantonato per il momento il problema della faglia capace, di cui si dirà in appresso, i Progettisti giungono alla conclusione che il sito A è poco idoneo alla realizzazione di un grande invaso, mentre potrebbe esserlo per sbarramenti di altezza minore e ridotto volume invasato; di conseguenza hanno scartato l'Alternativa 1 (Diga A di altezza 64 m e volume di invaso 12,5 Mmc) a vantaggio dell'Alternativa 2 (Diga A1* di altezza 28 m e volume di invaso 0,6 Mmc).

Le motivazioni di tale scelta sono essenzialmente correlate alla elevata permeabilità della formazione di base dello sbarramento e dell'invaso, con pericolo di perdite per filtrazione.

In effetti si ritiene che eventuali passaggi di acqua attraverso le sponde, che tendessero ad aggirare lo sbarramento, potrebbero causare nel tempo, oltre alla perdita di risorsa idrica, anche pregiudizio alla stabilità dello sbarramento stesso (potenziali fenomeni di carsismo), dal che la necessità di prolungare lo schermo di tenuta profondo, già previsto in fondazione della diga, ben oltre le spalle della struttura, con notevole aggravio di costo.

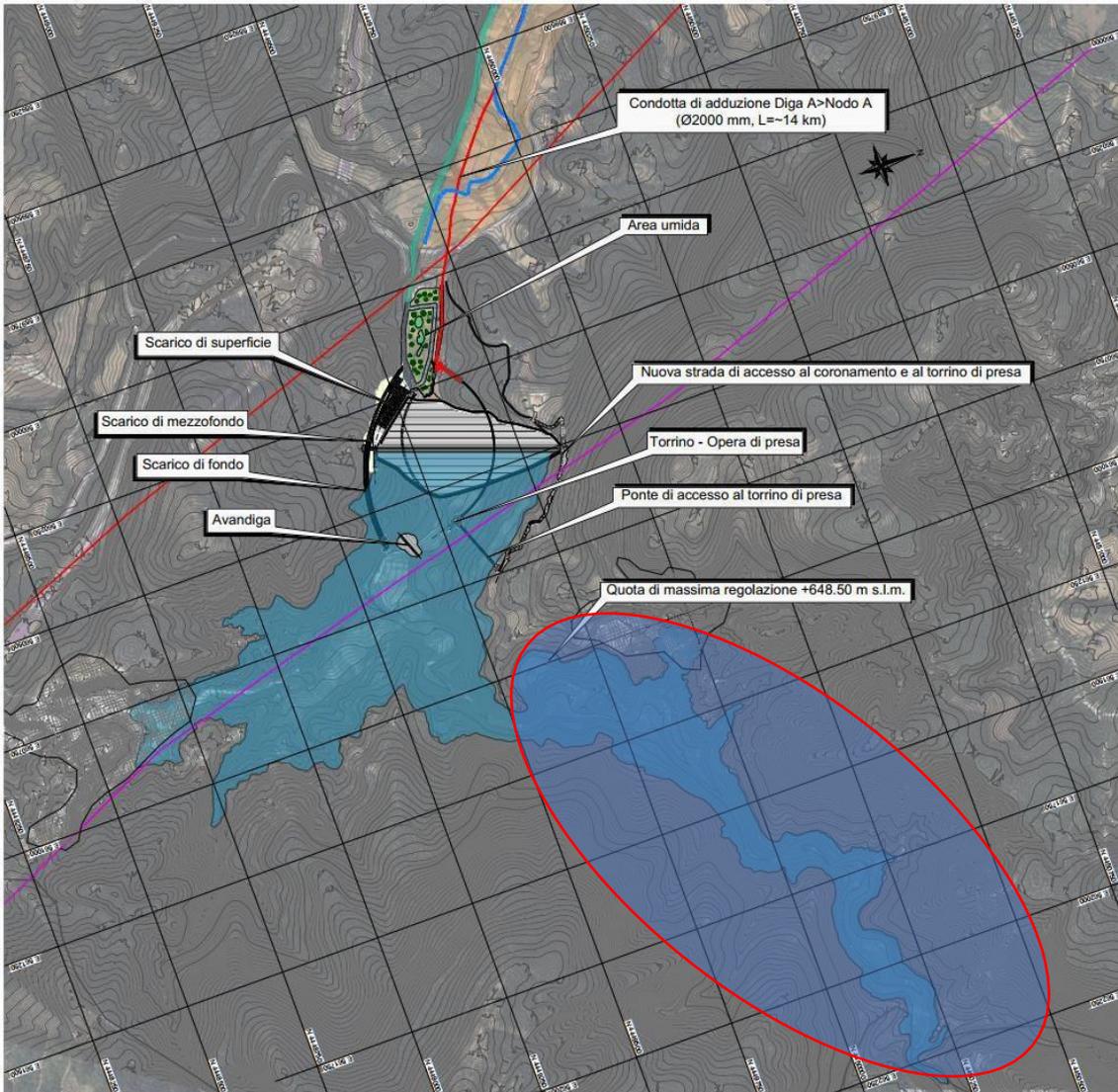
Né si ritiene che le criticità suddette possano essere del tutto superate con la riduzione dell'altezza dello sbarramento da 64 a 28 m; poco influisce infatti la circostanza che l'invaso alla fine proposto, con un volume di soli 0,6 Mmc, sarà in pratica quasi sempre vuoto e raggiungerà il massimo livello solo sporadicamente: le verifiche di sicurezza andranno infatti rapportate alla condizione di invaso pieno, a prescindere dall'andamento dei livelli nel tempo, e la riduzione del carico idraulico massimo indotto dall'invaso sui materiali di sedime (da sei a tre atm circa) non appare sufficiente a scongiurare i fenomeni di filtrazione/aggiramento dianzi descritti.

Una soluzione per fare fronte alle criticità sopra riferite potrebbe consistere nell'arretramento della sezione di sbarramento sul Calore, laddove la valle si restringe a monte del ponte cosiddetto della Forestale, in località "COZZARRA", ove peraltro già nel 1989 il Comune di Casalbuono aveva ipotizzato la realizzazione di un invaso collinare, mediante la costruzione di uno sbarramento il cui progetto esecutivo era stato approvato con delibera di Giunta Municipale n.205 del 27.05.1989 e ratificato in Consiglio Comunale con delibera n.57 del 22.06.1989 (intervento mai avviato).

Nell'ottica di un più adeguato riposizionamento dell'opera, come detto con arretramento della sezione di sbarramento sul Calore, si propongono indicativamente due possibili differenti soluzioni, quali appresso descritte.

Alternativa 4

L'alternativa 4 (A4*+D) propone la realizzazione di uno sbarramento (diga A4*) a monte del sito A previsto nel DOCFAP, con la funzione di laminazione delle piene e di opera di captazione per il trasferimento della risorsa idrica nel bacino di accumulo nel sito D (Diga D) previsto nel DOCFAP. Tale soluzione andrebbe ad interessare solo il ramo est del bacino di invaso della Alternativa 1.



La nuova sezione di sbarramento risulterebbe spostata di circa 900 m a monte del sito A originario e presenterebbe (di massima) le seguenti caratteristiche:

- Quota max di regolazione: 641,00 m s.l.m.
- Quota di massimo invaso: 643,00 m s.l.m.
- Quota del coronamento: 646,00 m s.l.m.
- Quota del punto più depresso del terreno naturale: 609,00 m s.l.m.
- Volume alla quota di massima regolazione: 1,5 Mmc
- Sviluppo del coronamento: 88,0 m
- Altezza della diga rispetto al punto più depresso precedente: 37,0 m



0 500 1.000 m



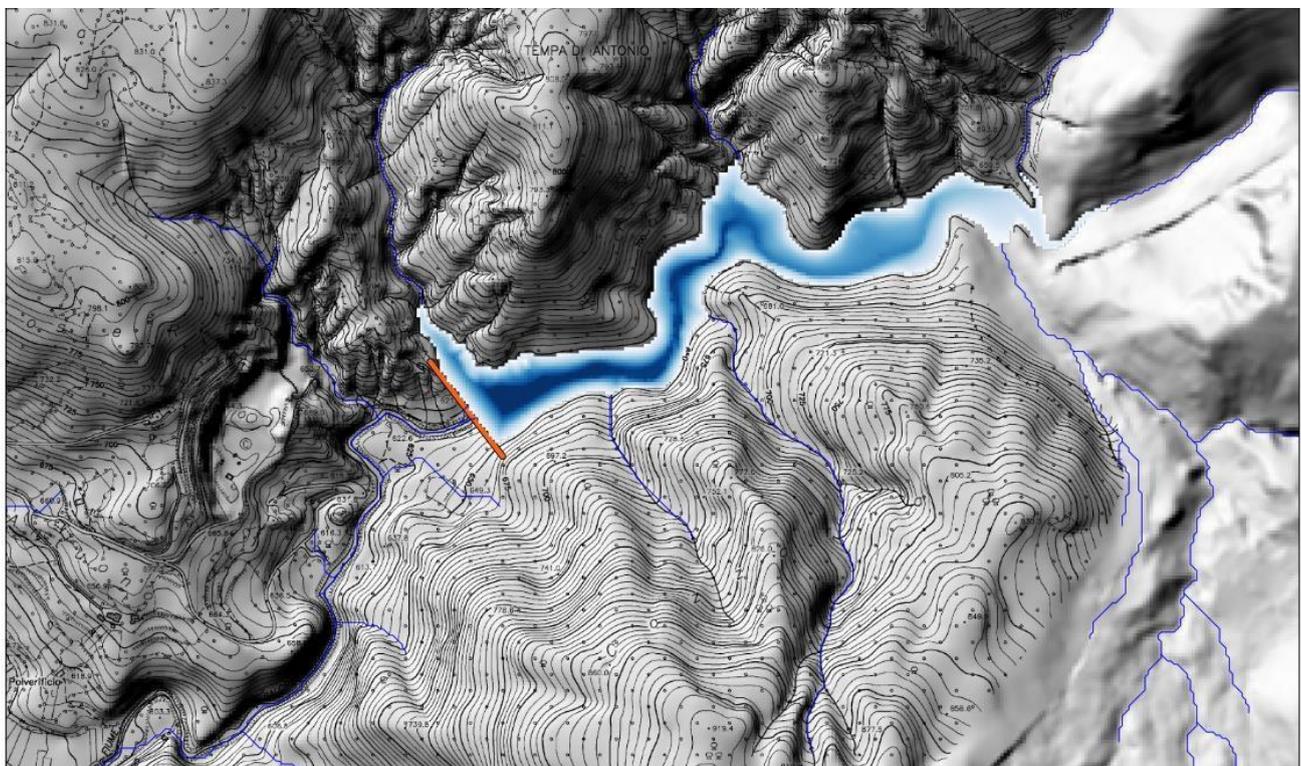
Alternativa 4 (A4*) planimetria dell'invaso

Alternativa 5

L'alternativa 5 (A5*+D) propone la realizzazione di uno sbarramento (diga A5*) ancora a monte del sito A previsto nel DOCFAP, con la funzione di laminazione delle piene e di opera di captazione per il trasferimento della risorsa idrica nel bacino di accumulo nel sito D (Diga D) previsto nel DOCFAP. Tale soluzione ricalca l'alternativa 4, ma rispetto ad essa da un lato riduce le dimensioni dell'invaso ad un valore confrontabile con la soluzione progettuale proposta, dall'altro risulta più defilata rispetto all'abitato di Casalbuono.

La nuova sezione di sbarramento risulterebbe spostata di circa 1400 m a monte del sito A originario e presenterebbe (di massima) le seguenti caratteristiche:

- Quota max di regolazione: 646,00 m s.l.m.
- Quota di massimo invaso: 648,00 m s.l.m.
- Quota del coronamento: 651,00 m s.l.m.
- Quota del punto più depresso del terreno naturale: 620,00 m s.l.m.
- Volume alla quota di massima regolazione: 0,8 Mmc
- Sviluppo del coronamento: 178,0 m
- Altezza della diga rispetto al punto più depresso precedente: 31,0 m

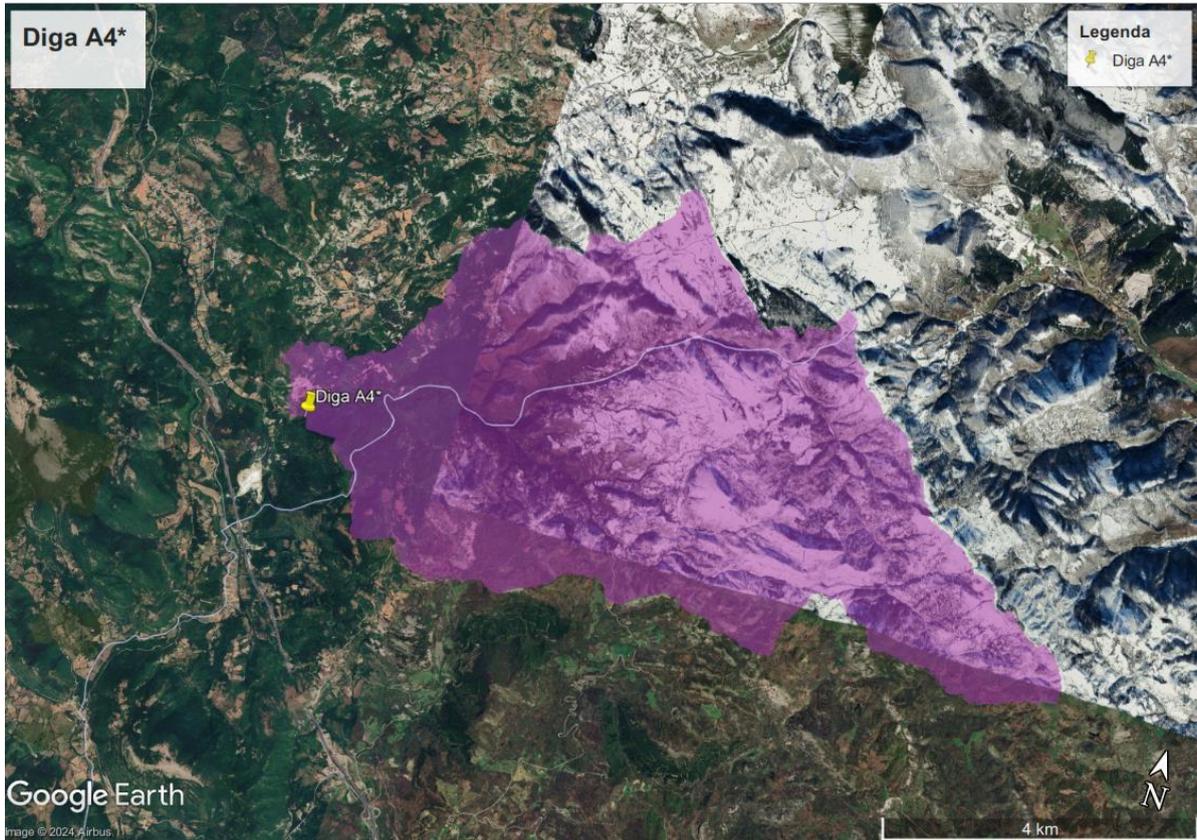


Alternativa 5 (A4*) planimetria dell'invaso

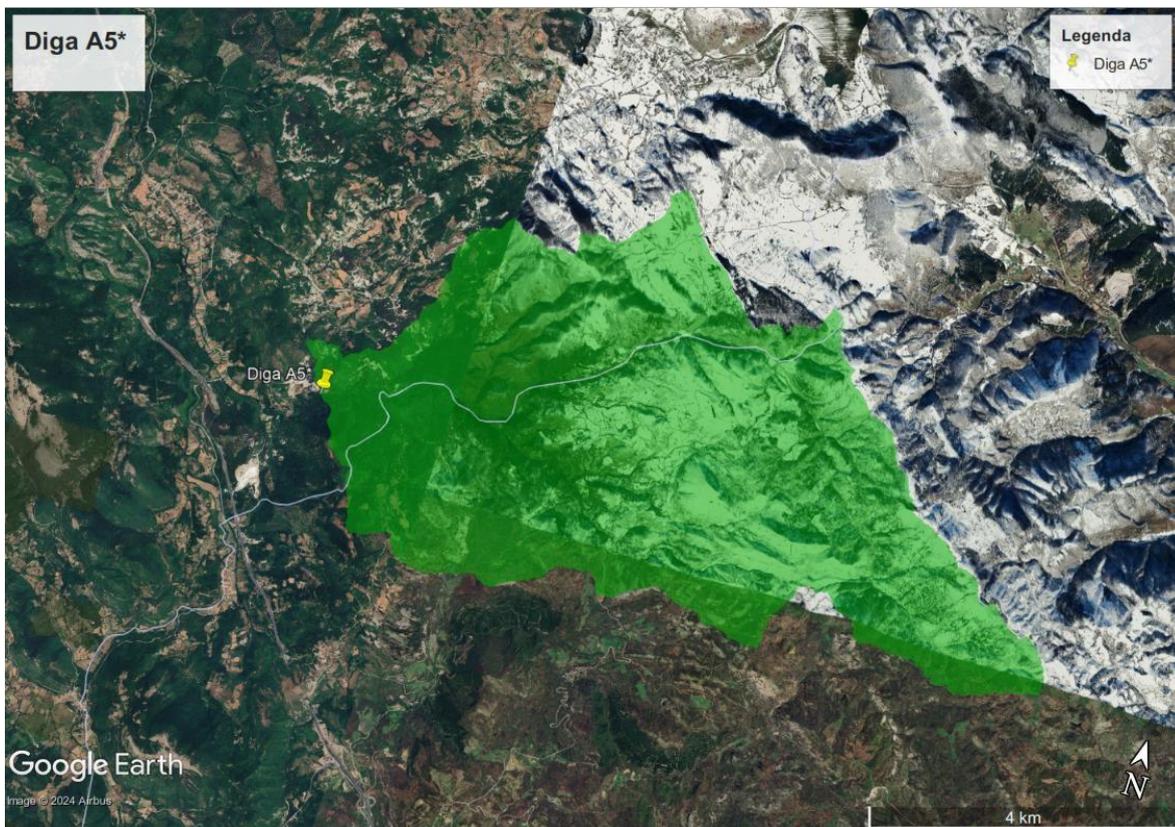
Per ambedue le soluzioni alternative proposte la riduzione del bacino imbrifero risulterebbe modesta, si passerebbe infatti dai 36,44 Km² della soluzione di progetto ai 34,4 Km² circa per l'alternativa 4 ed ai 33,9 Km² per l'alternativa 5.



Soluzione progettuale - Area bacino sotteso: 36,44 km²



Alternativa 4 - Area bacino sotteso: 34,4 kmq



Alternativa 5 - Area bacino sotteso: 33,9 kmq

Con le alternative proposte si conseguirebbero i vantaggi appresso elencati.

Sotto il profilo geologico ed idrogeologico entrambe le sezioni d'imposta e la quasi totalità del relativo bacino d'invaso andrebbero ad interessare il complesso calcareo-silico-marnoso, caratterizzato da *permeabilità, per porosità e fratturazione variabile da bassa a media, legata ad una generale prevalenza di terreni impermeabili* (vedi *Carta idrogeologica*).

Sarebbero pertanto minimizzati i problemi legati all' *alto grado di permeabilità per fratturazione e carsismo* che caratterizza l'imbasamento e le sponde dello sbarramento nella soluzione di progetto; inoltre, mentre l'alternativa 5 mantiene di fatto invariato il volume utile del serbatoio rispetto alla soluzione prescelta dai progettisti, l'alternativa 4 lascerebbe a disposizione un maggiore volume d'invaso per la laminazione delle piene (obiettivo primario dell'intervento) e renderebbe disponibile nella stagione estiva un volume della risorsa idrica tale da assicurare nel complesso il DMV e/o DE, l'irrigazione dei terreni agricoli in tutto l'alto fondovalle del Calore afferente al Comune di Casalbuono e/o un uso turistico del lago nel periodo estivo.

Per raggiungere in tutto od in parte gli obiettivi predetti l'invaso dovrebbe comunque risultare al massimo riempimento al termine della stagione primaverile.

Entrambe le posizioni alternative suggerite risultano inoltre, almeno sulla carta, a maggiore distanza - rispetto alla soluzione progettuale - dalla faglia capace censita nel catalogo ITHACA.

Il proposto arretramento della sezione di sbarramento comporterebbe inoltre **un ulteriore vantaggio** sotto il profilo ambientale e paesaggistico; infatti da un lato le opere di sbarramento ed il bacino d'invaso risulterebbero maggiormente defilate rispetto all'abitato di Casalbuono e preserverebbero i non abbondanti terreni pianeggianti di pregio, dall'altro il maggiore volume d'invaso disponibile (ma solo nell'alternativa 4) ridurrebbe i periodi di invaso vuoto, e conseguente effetto "acquittrino", inevitabili nel caso dell'opera progettualmente proposta nel DOCFAP (diga A1*).

Va infine posto in rilievo che la modifica di ubicazione proposta poco incide sui tempi ed i costi di progettazione, in quanto si rammenta che il *Progetto di fattibilità tecnico-economica (PFTE)* previsto dall'art.41 del Codice degli appalti, che costituisce il successivo step dell'attività di progettazione stessa, dovrà essere necessariamente sottoposto all'esame della Direzione generale per le dighe, ai fini del rilascio della autorizzazione di competenza, da intendersi sempre e comunque a carattere "perentorio". Infatti laddove l'attuale specifica norma procedimentale per le dighe (DPR n. 1363/59 - Regolamento Dighe; Circolare P.C.M. 13/12/1995 n. DSTN/2/22806 "Disposizioni attuative ed integrative in materia di dighe" - G.U. n. 56 del 7/3/1996) prevede che la DGDighe rilasci, per competenza sulle "grandi dighe", un parere sul Progetto Preliminare e quindi una approvazione tecnica sul Progetto Definito con successiva verifica di ottemperanza sul Progetto Esecutivo, nella variata vi-

gente articolazione dei livelli di progettazione (da PP – PD – PE a DOCFAP – PFTE – PE) la medesima DGDighe provvede ad *“esprimere il parere tecnico obbligatorio e vincolante sul PFTE e parere facoltativo sui documenti di fattibilità delle alternative progettuali”*, ad *“approvare in linea tecnica il PE, anche ai fini degli adempimenti di cui all’articolo 1, comma 7-bis, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, e le eventuali varianti in corso d’opera e alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni tecniche impartite in sede di parere sul PFTE o di approvazione del PE”*; ciò attualmente come prassi consolidata, ma comunque in linea con quanto espressamente previsto nel testo del “Nuovo Regolamento Dighe”, che è attualmente in fase di emanazione legislativa a seguito dei già acquisiti vagli del Consiglio Superiore dei LLPP, della Conferenza Stato-Regioni e del Consiglio di Stato.

Il citato PFTE richiederà fra l’altro, sotto il profilo tecnico (Allegato I7 del CdA e normativa specifica sulle grandi dighe), una campagna di indagini geognostiche e geofisiche molto più estesa ed approfondita rispetto a quanto eseguito per la stesura del DOCFAP; con le alternative proposte con la presente l’unica perdita per i Progettisti rispetto a quanto già effettuato consisterebbe pertanto nei due sondaggi e nella pseudosezione sismica esposti nei documenti progettuali del DOCFAP stesso. Non può infatti sfuggire la circostanza che la sezione di sbarramento per la diga A1* risulta proposta ma non ottimizzata, cioè scelta a valle di una disamina di possibili ubicazioni, bensì solo apoditticamente individuata nel sito già indagato nell’ottica della Diga A, cioè nell’ottica di un grande bacino di invaso che gioco forza andava quindi ubicato, dato il volume previsto, nel bel mezzo dell’alta valle del Calore. Calandosi invece nella realistica ottica di un invaso di dimensioni più contenute, l’ubicazione dello sbarramento poco a monte del Ponte del Re risulta fortemente penalizzante per il contesto vallivo residuale oltre che sconsigliata, come già detto, per la locale presenza di diverse criticità circa gli aspetti geologici e idrogeologici.

In definitiva si ritiene che per la diga A1* debba essere motivatamente operata “la scelta” della sezione di sbarramento, che invece – si ripete – è stata apoditticamente individuata nel DOCFAP, scelta cui appunto si intende ragionatamente contribuire con quanto argomentato e proposto con il presente documento.

Struttura dello sbarramento nel sito A (Diga AI*)

La struttura della diga da realizzare nel sito A è prevista dai Progettisti in HARDFILL (materiale granulare cementato), preferita rispetto ai tradizionali (contemplati nelle NTD 2014) calcestruzzo a gravità e materiali sciolti.

Si osserva al riguardo che una diga di materiali sciolti (terra e/o pietrame), con struttura di tenuta sia interna che esterna, appare più idonea nel caso in esame a ragione di una maggiore deformabilità rispetto all'HARDILL ed ai minori valori delle sollecitazioni, indotte dalla spinta idrica e dalle azioni sismiche, trasferite in fondazione; unico effettivo svantaggio, fra quelli indicati dai progettisti rispetto all'HARDFILL, sarebbe la necessità di realizzare le opere di scarico su una delle due spalle, che comporterebbe un aggravio dei tempi e dei costi di costruzione.

A tale riguardo va peraltro considerato che il tipo di struttura prescelto (HARDFILL), con il relativo dispositivo di tenuta sul paramento di monte (guaina di pvc), non è contemplato nelle NTD2014, in particolare al paragrafo B.2. – *Classificazione delle dighe*. Sarà pertanto necessaria una “specificata” istruttoria in sede di approvazione, con inevitabile prolungamento dei tempi dell'iter istruttorio stesso, presso i superiori organi tecnici preposti (Direzione generale per le dighe e Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici); ciò con probabile richiesta di onerose modifiche alla struttura quale prevista in progetto (ad esempio, contenuto minimo in cemento, paramenti e zone specifiche in calcestruzzo ordinario, ecc...) al fine di renderla confrontabile con le tipologie contemplate nelle norme tecniche precitate. Giova infatti ricordare come le attuali norme tecniche (NTD2014) prevedono, tra le dighe di calcestruzzo a gravità, sia quelle in calcestruzzo ordinario che rullato - RCC (paragrafo D.1.), che risulta tipologicamente prossimo all'HARDFILL, ma nello specifico paragrafo del calcestruzzo rullato (paragrafo D.1.1.2) le norme specificano una serie di prescrizioni, sul composto, sulle resistenze, sulla densità, sui giunti di contrazione e sulla permeabilità, che di fatto vanificano i possibili vantaggi di un teorico minore peso rispetto al calcestruzzo ordinario; inoltre al paragrafo dei particolari costruttivi (D.1.4.) sono indicate ulteriori prescrizioni, per il caso di dighe in calcestruzzo rullato, riferite alle soglie di sfioro, allo scivolo lungo il paramento di valle, ai cunicoli di ispezioni e condotti di scarico in corpo diga, ai giunti di dilatazione, che ancor più vanificano i possibili vantaggi di celerità costruttiva, vieppiù per un corpo diga di dimensioni tutto sommato contenute quale è quello in trattazione.

In definitiva quale che sia l'ubicazione dello sbarramento da realizzare nel sito A la tipologia da adottarsi per il corpo diga, a meno del caso di una classica traversa fluviale, non potrà essere altro che la diga in materiali sciolti, con struttura di tenuta interna, ove siano disponibili materiali idonei in quantità sufficiente, o esterna, come già previsto dai progettisti per la scartata ipotesi della diga A e per la proposta realizzazione della diga D.

Studio di laminazione delle piene

Fra gli obiettivi primari dell'intervento citati nel DOCFAP, quello di maggiore rilevanza viene indicato nella laminazione delle piene che si formano nella parte alta del bacino idrografico in caso di eventi meteorici estremi, a beneficio dei territori interessati dal corso inferiore del fiume Calore nel Vallo di Diano, laddove sono presenti numerosi insediamenti antropici di tipo urbano, infrastrutturale e produttivo-commerciale.

Si legge nel DOCFAP che l'area del Vallo di Diano risulta vulnerabile ai sensi predetti già per eventi con tempo di ritorno pari a 30 anni, come anche indicato dalle mappe di pericolosità idraulica del PGRA vigente.

Il già citato Studio di fattibilità redatto nel 2020 dal Consorzio di bonifica, posto a base del DOCFAP in esame, indicava come obiettivo della realizzazione della diga di Casalbuono “una riduzione della portata attesa pari a circa il 15% in totale”.

Al fine di valutare la capacità di laminazione delle piene del serbatoio A1*, i Progettisti hanno dapprima definito i valori della portata al colmo alla sezione di sbarramento per cinque valori del tempo di ritorno: 10, 30, 50, 100 e 300 anni, quindi hanno proceduto al calcolo della capacità di laminazione dell'invaso. Dalle elaborazioni predette risultano valori del rapporto di laminazione variabili fra 0,6 (TR 10 anni) e 0,26 (TR 300 anni), quindi in linea con gli obiettivi dello Studio di fattibilità 2020.

Nelle predette valutazioni è stato adottato dai Progettisti il programma di laminazione cosiddetto “dinamico”, quale definito dalla Direttiva PCM 27.02.2004 “indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico”: *Il programma dinamico, cioè nel tempo reale, prevede l'esecuzione di manovre preventive e/o nel corso dell'evento in atto da attivare sulla base di previsioni quantitative delle precipitazioni sul bacino a monte e dei conseguenti deflussi attesi all'invaso, nonché sulla base dello stato dell'invaso e della portata territorialmente sostenibile a valle dello stesso.*

L'applicazione della procedura predetta richiede quindi, fra l'altro, l'implementazione di un modello operativo - assai complesso - di previsione delle piene, basato a sua volta sulla previsione, altrettanto complessa, dei meccanismi atmosferici ed idrologici generativi dell'evento atteso.

Si ritiene al riguardo che una valutazione maggiormente cautelativa della capacità di laminazione dell'invaso possa essere conseguita ricorrendo al “programma statico” quale definito dalla citata Direttiva, considerando cioè l'invaso vuoto all'inizio dell'evento e gli scarichi muniti di paratoie chiusi per tutta la durata dello stesso.

Sempre al riguardo appare infine il caso di evidenziare che la soluzione “Alternativa 4” proposta nel presente documento (A4*+D) consentirebbe di invasare completamente nel serbatoio A4* l'intero

volume della piena con TR 30 (valutato dai progettisti pari a 1,2 Mmc), con ciò rendendo pienamente attuabile di fatto la completa laminazione statica dell'evento stesso.

Valutazione della pericolosità di fagliazione in superficie

Ricordato anzitutto che le NTD2014, al punto C.4, escludono la fattibilità di dighe in calcestruzzo qualora nella stretta di sbarramento siano presenti strutture sismogenetiche in grado di produrre un' accertata fagliazione di superficie, la presenza di una faglia capace censita nel catalogo ITHACA nelle immediate vicinanze delle aree interessate dalla realizzazione della Diga A richiede, sulla base degli orientamenti forniti dalla DGDighe in relazione a casi analoghi, anche recenti, uno studio dettagliato di geologia del terremoto finalizzato alla valutazione della pericolosità da fagliazione in superficie della zona di imposta dello sbarramento e di un'area di estensione significativa nell'intorno della stessa.

Tale studio di geologia del terremoto deve comprendere, secondo tali indirizzi: studio sismotettonico di base; rilevamenti e analisi di dettaglio geologici, geomorfologici e geologico-strutturali, coadiuvati da modelli digitali del terreno ad alta risoluzione; approfondimenti di sito lungo tracce di faglia di particolare rilevanza mediante indagini di geofisica applicata ad alta risoluzione; indagini mediante trincee paleosismologiche per la caratterizzazione della faglia capace ai fini della pericolosità da fagliazione in superficie (localizzazione precisa della traccia della faglia, verifica diretta della capacità di fagliare in superficie, età della fagliazione in superficie, entità della dislocazione in superficie osservata ed attesa, intervalli di ricorrenza degli eventi di fagliazione in superficie, intervallo trascorso dall'ultimo evento di fagliazione, slip rate della faglia, magnitudo attesa della faglia).

Sulla scorta di tali informazioni andrà valutata la pericolosità da fagliazione in superficie in funzione delle caratteristiche della faglia e della sua distanza dalle opere in esame.

In tale quadro non può certo sfuggire che risulta auspicabile il maggiore distanziamento possibile tra la sezione di sbarramento nel sito A, quale che sia il corpo diga a farsi, e detta faglia.

Condotta principale di adduzione

La condotta in questione provvede essenzialmente al trasferimento della risorsa idrica dallo sbarramento ubicato nel sito A all'invaso di stoccaggio (Diga D).

Nel progetto è prevista di diametro 2000 mm e sviluppo complessivo di 11,0 Km circa; il valore della portata massima trasferibile è indicato dai Progettisti pari 9 mc/sec circa.

A tale riguardo si segnala la possibilità, aumentando il diametro della condotta, di fornire da un lato un ulteriore sia pur minimo contributo alla laminazione delle piene almeno per i tempi di ritorno inferiori, dall'altro di migliorare l'efficienza dell'intero sistema, tenuto conto che il bilancio idrologico esposto in progetto appare eccessivamente fiducioso per quanto attiene al rapporto afflussi/deflussi.

Opere di mitigazione e compensazione

Nel DOCFAP oltre alle opere di mitigazione più usuali (implementazione - durante la fase di cantiere - di un piano di monitoraggio ambientale e di barriere acustiche, ripristino ambientale delle aree di cantiere al termine delle attività, adozione di condotte sotterranee anziché installazioni in superficie con relativi interventi di rinaturalizzazione, ecc...), sono subsidiariamente previste alcune opere di compensazione, in parte generiche (implementazione superfici boscate) ed in parte puntuali (rinaturalizzazione dell'ex cava presente nella zona e realizzazione, sull'asta fluviale immediatamente a valle dello sbarramento, di un'area umida articolata in isolotti naturali e percorsi pedonali con arricchimento dell'ambiente in flora e fauna).

Tralasciando ogni commento sulle opere di mitigazione usuali, che appaiono dovute alla luce dell'attuale quadro normativo ambientale, e venendo al merito delle opere di compensazione puntuali, si rappresenta che da un aggiornato confronto in ambito locale il Comune di Casalbuono, nell'apprezzare la previsione della rinaturalizzazione della ex cava, ritiene che con il proposto spostamento dello sbarramento e dell'invaso più a monte si rende necessario modificare l'individuazione, seppure indicativa, delle opere di compensazione, affinché riescano a valorizzare maggiormente l'intervento apportando benefici anche diretti alla comunità casalbunese, che è comunque chiamata a dare un'importante contributo in termini sociali e di territorio alla realizzazione dell'intera opera.

In tale quadro, ferma restando la previsione della realizzazione di un sistema di irrigazione della campagna di Casalbuono, con tubazioni interrate, e la partecipazione del comune di Casalbuono all'utilizzo dell'energia elettrica generata dalla eventuale centrale idroelettrica, si auspica una valorizzazione dell'habitat vallivo dominato dall'opera di sbarramento che non sacrifichi, come di fatto accadrebbe con l'implementazione dell'area umida, ulteriori terreni pianeggianti di pregio, di per sé già

poco estesi in rapporto all'insieme del territorio comunale.

Pertanto in luogo dell'area umida si ritiene sia molto utile, per una prospettiva di miglioramento dell'attrattività turistica dell'area, realizzare:

- una comoda accessibilità stradale al sito dell'invaso, utilizzando e migliorando anche la viabilità esistente;
- una sistemazione delle sponde dell'invaso, rendendole accessibili per attività turistiche, ricettive, sportive (ovviamente correlate al bacino fluviale), dando maggior risalto alle aree pianeggianti che meglio possono assolvere a tale obiettivo;
- una pista pedonale lungo il fiume;
- il miglioramento della viabilità dalla S.S. n.19 (dallo storico Ponte del Re) all'area della diga;
- la sistemazione idraulica e ambientale dell'alveo tra Ponte del Re ed il ponte della Forestale, riducendo il negativo impatto visivo delle attuali sponde in calcestruzzo; detta sistemazione fluviale dovrà risultare finalizzata, oltre che ad una stabilizzazione naturalistica dell'alveo e delle sponde, anche alla realizzazione di tratte fluvio-lacustri in serie, idonee a conservare anche in condizioni di magra, mediante il rilascio dalla diga del DMV/DE, un aspetto fluviale del Calore non in secca.

Inoltre ai fini di un raccordo tra l'opera di sbarramento e accumulo a Casalbuono e l'opera di accumulo principale a Montesano, si ritiene utile e importante la realizzazione di una pista ciclabile e pedonale tra i due invasi, utilizzando (eventualmente) l'area di servitù interessata dalla posa della condotta di adduzione; per il tratto dalla località Costarelle alla località Cerreta, in territorio di Casalbuono, tale collegamento potrà essere ottenuto mediante la realizzazione della pista fluviale/ippovia già progettata (con progetto esecutivo e tutti i necessari pareri acquisiti) dal comune di Casalbuono.

Infine nel caso che l'invaso progettato a Casalbuono vada ad interessare la sorgente Tasso (ubicata in prossimità dell'alveo fluviale a monte dell'area di sbarramento proposta - A4*), che alimenta l'acquedotto comunale, si rende necessario garantire comunque il soddisfacimento del fabbisogno idrico della popolazione casalbunese; ciò potrebbe essere ottenuto mediante il potenziamento dell'opera di captazione della sorgente Mangarrone e delle opere accessorie necessarie (località Pantane – foglio 10).

Le suddette misure compensative appaiono maggiormente consone, rispetto a quanto prospettato nel DOCFAP, a mitigare gli impatti ambientali ed a promuovere un uso del territorio vallivo più ragionato e per maggiori periodi temporali, anche in linea con la tendenza nazionale alla maggiore diffusione sul territorio di percorsi e cammini vari.

4. Conclusioni

Nella presente relazione, redatta per conto dell'Amministrazione Comunale di Casalbuono (Sa) ai fini del Dibattito Pubblico ex art.40 del D.Lgs. n.36/2023, sono state esposte una serie di osservazioni e proposte alternative alle soluzioni prescelte ed argomentate dai Progettisti nello Studio di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP) relative all'intervento in epigrafe.

In sintesi le osservazioni hanno riguardato:

- criticità relative a ubicazione e struttura dello sbarramento nel sito A
- programma di laminazione delle piene
- valutazione della pericolosità di fagliazione in superficie
- dimensioni della condotta principale di adduzione
- opere di mitigazione e compensazione

Le osservazioni predette hanno condotto alla formulazione di alcune proposte alternative alle soluzioni progettuali, così riassunte:

- spostamento verso monte lungo il corso del Calore della sezione di sbarramento prevista nel sito A; sono proposte due soluzioni con differente posizione, altezza e volume d'invaso;
- tipologia del corpo diga per lo sbarramento predetto, a meno del caso di una classica traversa fluviale, in materiali sciolti con struttura di tenuta interna, ove siano disponibili materiali idonei in quantità sufficiente, o esterna, come già previsto dai progettisti per la scartata ipotesi della diga A e la proposta realizzazione della diga D;
- verifica della capacità di laminazione delle piene mediante un programma di tipo statico secondo la Direttiva PCM 27.02.2004;
- integrazione delle opere di mitigazione e compensazione previste in progetto nell'interesse delle popolazioni dell'alta valle del Calore.

In conclusione va evidenziato che il Comune di Casalbuono ritiene prioritaria la salvaguardia del patrimonio ambientale, da conseguire minimizzando l'impatto determinato dall'inserimento delle opere nel contesto naturale e salvaguardando la vita e l'aspetto del fiume nel territorio comunale; pertanto a tali obiettivi dovrà rispondere il progetto di gestione dell'equilibrio idrico.

La stessa Amministrazione ritiene inoltre imprescindibile una gestione dell'invaso previsto nel sito A atta a garantirne il massimo riempimento al termine della stagione primaverile, al fine assicurare nel complesso il DMV e/o DE, l'irrigazione dei terreni agricoli in tutto l'alto fondovalle del Calore afferente al Comune di Casalbuono e/o un uso turistico del lago nel periodo estivo.

Da ultimo, nel rammentare che il contributo finanziario per la realizzazione dell'iniziativa progettuale in argomento è inserito nel "Piano Operativo Agricoltura – FSC 2014-2020" del MIPAAF (oggi MA-SAF), in merito ai tempi di rendicontazione delle spese sostenute dal Consorzio di Bonifica Integrale Vallo di Diano e Calore si evidenzia che la Delibera CIPE 26/2018 del 28.02.2018 (recante la ridefinizione del quadro programmatico finanziario complessivo del suddetto "Piano") considera ammissibili le spese sostenute entro il 31.12.2025.

Pertanto, benché il decreto di concessione del contributo; Decreto MIPAAF n. 219485 del 16.05.2022, riporti che è possibile presentare richiesta di pagamento a saldo non oltre il 30.06.2025, non dovrebbe trovare particolari ostacoli la richiesta di proroga della presentazione delle spese rendicontabili a data successiva al 31.12.2025, permettendo, in questo modo, al Consorzio e al gruppo di progettazione di sviluppare adeguatamente le proposte dell'amministrazione comunale di Casalbuono.

Roma/Casalbuono, lì 23 aprile 2024

Ing. Valter Pascucci

Ing. Stefano Cola

Firmato digitalmente da
VALTER PASCUCCI

O = Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma
OU = Settore: 1-2-3
T = Ingegnere
SerialNumber = TINIT-PSCVTR52T14L025O
C = IT
Data e ora della firma: 24/04/2024 11:17:32

MONTESANO NON È LA PATTUMIERA DEL VALLO DI DIANO!!!!

Dopo l'incontro di approfondimento pubblico che si è svolto a Montesano Scalo sull'ipotesi progettuale riguardante la costruzione della diga in località "Porcile" il comitato esprime la sua opinione contraria alla realizzazione di tale opera e ne elenca di seguito i motivi:

- 1) Non esiste un modello fisico matematico, che descrive gli eventi di piena che si verificano nel Vallo Di Diano, da cui estrapolare le strategie di intervento più idonee;
- 2) L'approccio allo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato esclusivamente ingegneristico. Tutti gli studiosi concordano sul fatto che le dighe sono molto impattanti, per cui, al fine di evitare impatti inattesi ed anche drammatici occorre studiarle con l'ausilio di studiosi di diverse discipline, che interagiscano tra di loro.

QUESTO NON E' STATO FATTO!

- 3) La presenza di **aree di frana** ai lati dello sbarramento della diga sia a monte che a valle dello stesso, così come è ampiamente noto ai proprietari dei terreni e come si evince dall'allegato allo studio di fattibilità relativo alla pericolosità frane **mettono a repentaglio la tenuta degli ancoraggi laterali della diga** ed aumentano l'accumulo di materiale all'interno della stessa riducendone ancor più velocemente del normale l'utilizzo potenziale;
- 4) La presenza di due sorgenti in posizione nord, di cui, una non indicata nella carta idrogeologica dello studio di fattibilità, è situata poco più avanti dello sbarramento; la sua **presenza indica l'esistenza di un regime idrico sotterraneo**, che potenzialmente potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga, in quanto la pressione della colonna di acqua dell'invaso potrebbe cambiare lo stato del regime idrico sotterraneo con conseguenze disastrose per la stabilità dell'opera stessa.
- 5) La disposizione dell'invaso con orientamento prevalentemente parallelo alla parte meridionale dei Monti Della Maddalena crea due grossi potenziali impatti:
 - il primo riguarda **l'instabilità dei fianchi**, posti verso monte, delle aree sovrastanti l'invaso come conseguenza della instabilità della sponde dell'invaso e della modificazione del regime idrico sotterraneo;
 - il secondo riguarda il **grande apporto di acqua di scorrimento superficiale**, proveniente da monte, durante eventi di pioggia eccezionali, che, oltre a ridurre notevolmente l'effetto della laminazione rendendola praticamente nulla, potrebbero portare, in caso di inadeguatezza degli scarichi di piena alla tracimazione della diga con conseguenze anche

disastrose;

6) **L'eliminazione di un ecosistema forestale**, ossia l'interazione fra una moltitudine di specie arboree, arbustive ed erbacee e l'ambiente circostante, e la perdita delle sue molteplici funzioni, **non potrà essere sostituito** dalla piantumazione di essenze forestali, così come indicato nello studio di fattibilità del progetto dighe, in quanto un ecosistema forestale per diventare tale ha bisogno di tempi molto lunghi;

7) La **presenza di due faglie**; una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte. In caso di eventi sismici queste tipologie di dighe "dighe in terra", sono quelle che potrebbero subire i danni più gravi. Inoltre il carico di acqua produce una deformazione del fondo dell'invaso: ciò, secondo gli studiosi, "può accelerare i moti sismici innescando quegli assestamenti tettonici che si sarebbero in ogni caso verificati".

8) **Modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro**;

La **riduzione della portata di acqua** peggiora in modo significativo il sistema naturale dei processi fluviali perché ne modificano l'idrologia e danneggiano l'equilibrio biologico.

Un'ulteriore conseguenza sarebbe la **scomparsa del fiume** perché il letto del fiume, essendo in connessione con la falda idrica, in caso di abbassamento di questa, travaserebbe l'acqua verso la falda, andando in asciutta e con conseguente interruzione del corridoio ecologico fluviale ed aumento di inquinanti verso la falda freatica;

9) **Mancanza, in fase di progettazione, di un quadro previsionale delle operazioni di sfangamento** connesse con le **attività di manutenzione dell'impianto**;

10) **L'insostenibilità economica**: un recente studio dimostra che progettisti e decisori politici hanno sottovalutato i costi ed i tempi necessari per l'attuazione di grandi progetti di dighe e che i costi effettivi per la loro costruzione sono troppo elevati per conseguire rendimenti positivi.

Ai costi di progettazione e di realizzazione vanno aggiunti altri costi, quali i costi di manutenzione, tra cui rientrano le già citate operazioni di sfangamento, i costi per la guardiania, ed i vari oneri da pagare, come ad esempio, quelli a favore della Direzione Generale Dighe; Ricordiamo che tali costi di manutenzione, in parte, saranno a carico dei contribuenti.

11) Dalle analisi piezometriche desunte dai quaderni della cassa per il

mezzogiorno, si evince che il maggior apporto di acqua che si riversa nel fiume Tanagro non proviene dal versante dei Monti della Maddalena, meglio specificato siti in Montesano e Casalbuono, ma dal versante Motola-Cervati dove sono presenti numerosi torrenti con apporto maggiore sia di portata di acqua che di materiale. La costruzione di tale opera, quindi, non apporterebbe NESSUN VANTAGGIO per evitare gli allagamenti nel vallo di DIANO, se non in minima parte, quasi irrilevante rispetto al problema.

Per quanto sopra elencato e per tanti altri motivi non indicati per brevità il COMITATO NESSUN DORMA dice NO ALLA COSTRUZIONE DELLA DIGA sul nostro territorio e invita i cittadini a divulgare questo documento ed a informarsi sulla progettazione di tale opera, consultando lo studio di fattibilità dell'opera, che è possibile scaricare da internet dal sito <https://www.bonificatanagro.it/progetto-di-dibattito-pubblico-diga-di-casalbuono-diga-di-montesano-sulla-marcellana/>, oppure recandosi presso lo “specchio del corso”, “cybertech” o “pintoffice”, dove è possibile ritirare tutta la documentazione.

I cittadini possono presentare le osservazioni entro il **18 maggio 2024** collegandosi al sito <https://www.dp-dighealtotanagro.it/osservazioni/>.

Il comitato NESSUN DORMA



All. 19

COMUNE DI MONTESANO SULLA MARCELLANA
(Provincia di Salerno)

UFFICIO DEL SINDACO

Piazza Filippo Gagliardi, 1 – 84033 Montesano Sulla Marcellana –

tel. 0975/865221 – 0975/865228 – fax. 0975/865189 – sindaco@comune.montesano.sa.it



Al Coordinatore del Dibattito Pubblico

Ing. Gennaro MOSCA

Al Presidente del Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano e Tanagro

Dott. Beniamino Curcio

OGGETTO: Dibattito Pubblico progetto consortile: “Regolazione dei deflussi della parte alta del Bacino Idrografico del fiume Tanagro e utilizzo delle acque in agricoltura: Progetto Diga Casalbuono e Schema Idrico di connessione idraulica ai compresori irrigui del Vallo di Diano, dell’Alto Bussento e della Piana del Sele - 1° Lotto” CUP B52E20000180007 - CIG 9336397E86”.

In riferimento alla nota prot. 1130 del 15.05.2024, a vostra firma, che prevedeva “...la più ampia disponibilità ad acquisire e valutare le osservazioni che perverranno da codesta autorevole Amministrazione anche oltre il termine del 18.05.2024...”, si inoltra, in nome e per conto, con contenuto tal quale, osservazione pervenuta al Protocollo di questo Ente da parte dell’Associazione Italia Nostra Cilento-Vallo di Diano e si chiede che la stessa venga esaminata e valutata nel corso del Dibattito di cui all’oggetto.

Si ringrazia per la collaborazione.

Cordialità.



IL SINDACO
GIUSEPPE RINALDI

protocollo@pec.comune.montesano.sa.it

Da: italianostracilentolucano <italianostracilentolucano@pec.it>
Inviato: lunedì 20 maggio 2024 22:28
A: protocollo@pec.comune.montesano.sa.it
Oggetto: Osservazioni dighe Altotanagro
Allegati: dighe di Montesanto e Casalbuonof chiusura.pdf; Documento di identità.pdf

Lucas

Con la presente comunicazione, si trasmettono le osservazioni delle dighe Altotanagro .Vogliate accogliere le osservazioni e trasmetterle al Consorzio di Bonifica . Cordiali saluti Teresa Rotella presidente di Italia Nostra CL e comitato Nessun Dorma



OSSERVAZIONI

DIGHE DI CASALBUONO E MONTESANO? PER ADESSO POCA CHIAREZZA, INFINITE PAROLE AMMALIANTI, GROSSI DUBBI GEOLOGICI ED UNA AVVERTENZA: "NON SIAMO LA PATTUMIERA DEL VALLO DI DIANO"

Abbiamo assistito con curiosità alla presentazione dei progetti delle dighe. Prima a Casalbuono e poi a Montesano sulla Marcellana. Il sito del Consorzio di Bonifica Vallo di Diano e Tanagro, proponente di questi progetti, ci rimanda ad un sito web interamente dedicato alla procedura di Dibattito Pubblico aperta per incontrare i cittadini e spiegare i progetti e acquisire osservazioni.

Dopo l'incontro di approfondimento pubblico che si è svolto a Montesano Scalo sull'ipotesi progettuale riguardante la costruzione della diga in località "Porcile", i cittadini presenti numerosi, esprimono la loro opinione contraria alla realizzazione di tale opera

L'impressione che ci siamo fatti però delude le aspettative. Oltre infatti alle forme comunicative che ci spiegano nei dettagli (e forse anche con qualche parola di troppo) la funzione del Dibattito quale strumento innovativo utile a *sollecitare la massima partecipazione, trasferire informazioni, creare confronto, raccogliere proposte, individuare soluzioni, giungere ad obiettivi di completezza, ecc, ecc,* Ci accorgiamo che qualcosa manca, o meglio, ci aspettavamo di capire subito qualcosa di più.

Qual è lo scopo di questi pesanti investimenti che cambieranno i connotati di vaste aree? Approvvigionamento idrico? e quali sono le aree a rischio siccità?

Mitigazione del rischio idrogeologico? e allora non dovrebbe individuarsi una posizione precisa e ottimale? e perché fare un dibattito se parliamo di pubblica incolumità?

Investimenti energetici?

Per quale motivo Casalbuono e Montesano s/Marcellana dovrebbero accettare due grandi dighe, rinunciare al fiume, consentire la devastazione del territorio e pregiudicare la salute dei propri cittadini?

Parlare di diga nei due comuni assume aspetti diversi che altrove. La vicenda investe le abitudini, la cultura, la salute e uno splendido territorio, dono della natura. La diga non configura soltanto una mera e fredda vicenda tecnica da trattare ed argomentare.

I fatti:

Il 30 dicembre 2020, il presidente del Consorzio presenta domanda di finanziamento per una proposta progettuale all'odierno Ministero dell'Agricoltura. Per partecipare al bando ed ottenere il contributo, pubblico l'opera proposta deve asservire un'area molto vasta da cui deriva la definizione di "progettazione integrata strategica di rilevanza nazionale."

La proposta progettuale riguarda la costruzione di una diga a Casalbuono in primis e poi ridimensionata per il conseguimento di taluni obiettivi di natura idrica: l'esigenza di irrigare un territorio molto vasto, Bussento, Vallo di Diano e Valle del Sele e la necessità di laminare le piene ed evitare le inondazioni del Vallo di Diano.

In tal modo giustificata dal Consorzio, la domanda ottiene 65 punti dall'apposita Commissione esaminatrice ed il Ministero, in data 16 maggio 2022, decreta la concessione del contributo pubblico di finanziamento (2milioni di euro) per la progettazione di una diga alta 55 metri con 45 metri di acqua allo sbarramento.

Poco più di due mesi dopo, il 2 agosto, il presidente della Campania, presenta il PIANO REGIONALE DELLE RISORSE IDRICHE.

La mappa riguarda anche n. 6 interventi nel VALLO DI DIANO: l'invaso a Sant'Antuono di Polla (20 milioni di

euro), l'invaso in località Marza, tra TEGGIANO e SAN RUFO (18 milioni di euro) e tre invasi nella zona del Tanagro: CAGGIANO (8 milioni di euro), SAN GREGORIO MAGNO (60 milioni di euro) e l'invaso tra PALOMONTE e SAN GREGORIO MAGNO (25 milioni di euro).

Anche la domanda di finanziamento per questi invasi è stata presentata dal Consorzio di bonifica Vallo di Diano e Tanagro. Per quanto riguarda la Valle del SELE lo stesso piano regionale prevede la costruzione di ben 13 invasi.

Nonostante l'approvato e convincente piano regionale, il Consorzio procede all'appalto della progettazione della diga di Casalbuono unitamente ai rilievi geologici. In tutta sincerità, pare strano affrontare la progettazione di un'opera enorme come una grande diga senza operare preventivamente approfonditi esami geologici dell'area di destinazione.

E se i rilievi geologici fossero negativi, per quale motivo spendere denaro pubblico in inutili progetti?

Ad appalto assegnato ed eseguite le indagini geologiche, ai sensi del vigente codice degli appalti, si procede alla redazione del DOCFAP, che altro non è che un documento di fattibilità delle alternative progettuali tra le varie proposte. Tre le proposte indicate per Casalbuono, si perviene alla fine ad una diga sola nel territorio di Casalbuono di altezza m.28 e una a Montesano con l'altezza di 45 metri area del porcile.

Perché Montesano?

Fra le tre opzioni, la scelta consortile ricade sulla seconda, quindi diga alta 28 metri e capacità di circa 600 mila metri cubi con lo scopo di laminare le piene e trasferire l'acqua nella diga di Montesano attraverso una condotta di due metri di diametro da costruire per 11 chilometri lungo i terreni che fiancheggiano il fiume sul lato destro.

La mitigazione delle piene potrebbe essere affrontata semplicemente con un valido sistema di briglie, non certo come quelle del nostro fiume ridotte ai soli ferri di armatura. La diga diminuisce ma non elimina il rischio di piene catastrofiche. Secondo esperti di varie università, le dighe non sono in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici e talvolta diventano insicure e persino pericolose.

Le dighe, a volte, riescono a limitare i danni da inondazioni, ma quando? Quando evidentemente, specie in estate, i depositi non sono al limite della loro capienza. In momenti diversi, le acque forzatamente rilasciate dagli scarichi di sicurezza finirebbero comunque col creare danni da allagamento. Nella vicenda traspaiono enormi dubbi di fattibilità tecnica e non emerge una indicazione di legge a simile iniziativa progettuale, ci è sembrato in queste conferenze più un "sondare la situazione" per capire cosa dice il popolo.

Perché delle dighe all'inizio del percorso del fiume Calore-Tanagro e non dove c'è la confluenza maggiore d'acqua tra Sassano e Teggiano?

Rischiamo di creare un percorso senza acqua, perdere il nostro Tanagro, il grande fiume del Vallo di Diano, forse per non allagare più Polla?

C'è un problema noto a tutti. L'alveo del fiume conserva una buona impermeabilità per un breve tratto dopodiché le acque vengono assorbite e perse. Immettere nel fiume 150 o 300 litri al secondo anche di più, significa eliminare il fiume oltre i due chilometri di distanza dalla diga, fenomeno questo facilmente riscontrabile nel salernitano con la diga dell'Alento che fornisce acqua per l'irrigazione di tutta la pianura fino ad Ascea, la quale ha pregiudicato il fiume.

C'è la diga ma è scomparso il fiume.

La considerazione sulla diga dell'ALENTO non richiede tante parole per essere dimostrata, in quanto si basa su un'esperienza paradigmatica rispetto al progetto di cui si discute, materializzatasi a cavallo degli anni '80 e '90 del precedente secolo proprio nella nostra Provincia, una esperienza dalla quale, ma soprattutto dalle

conseguenze della quale, è possibile trarre interessanti spunti di riflessione circa gli impatti di cui sono foriere le due dighe.

Il riferimento è alla diga di Piano della Rocca sul fiume Alento, in agro di Prignano Cilento, un invaso in terra della capienza di 26,5 milioni di metri cubi d'acqua. Ebbene, dalla consultazione coordinata delle foto aeree del sito ante operam e post operam è agevole constatare la totale scomparsa del fiume Alento a valle della diga. Con effetti catastrofici per l'ambiente, che ha perduto totalmente la biodiversità formatasi attraverso i secoli.

Un disastro ambientale maturato in un contesto normativo carente sotto ogni punto di vista, ben diverso da quello attuale.

Si tenga conto del fatto che il fiume Alento dà il nome all'area geografica nella quale scorre, il Cilento, toponimo che deriva da cis-alento, "dopo" il fiume Alento: i realizzatori dell'opera non si sono fatti scrupolo del fatto che stavano per cancellare il marchio di fabbrica dell'area.

Né può servire a modificare le conclusioni ritraibili dalla vicenda del richiamato fiume cilentano la circostanza che la realizzazione del bacino artificiale di Piano della Rocca ha determinato la nascita di un'area naturalistica lacuale, circostanza che ha favorito il proliferare di specie animali e botaniche in precedenza non riscontrabili: le normative comunitarie e nazionali vigenti, introdotte purtroppo in epoca successiva alla progettazione dell'invaso di Piano della Rocca, sono accumulate dall'intento e dalla finalità primaria di conservazione, mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie da cui essi sono popolati, il che equivale ad affermare la prevalenza su tutto della primaria necessità della salvaguardia dell'esistente.

Logica conseguenza di siffatta premessa è la ferma negazione della praticabilità di un'ipotesi che preveda il sacrificio della riduzione ad un rigagnolo del Fiume Tanagro per conseguire, in cambio, l'esistenza di un'area naturalistica lacuale.

Ad essere danneggiata sarà altresì l'intera filiera agricola della Piana del Sele, dal momento che la riduzione della disponibilità della risorsa idrica nel bacino di Persano si tradurrà nell'impossibilità di mantenere gli attuali livelli di trasferimento d'acqua in favore degli utenti dei due Consorzi di Bonifica.

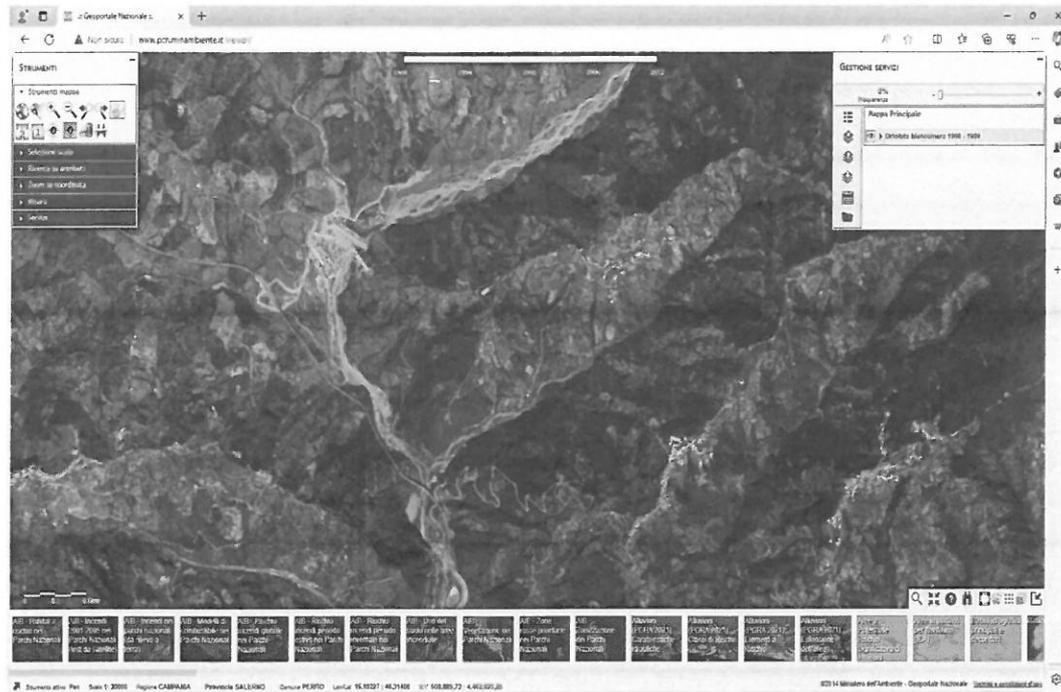
Non occorre aggiungere altro per tracciare il quadro delle conseguenze che scaturirebbe da un'eventualità del genere per l'intero sistema economico dei comuni di Eboli e Capaccio Paestum, con riflessi anche sul piano sociale.

Ancora sotto il profilo ambientale la scrivente Associazione non può mancare di evidenziare che un'ulteriore conseguenza del drastico abbassamento della portata del Fiume Sele, effetto della riduzione dell'apporto idrico, va individuata nell'incisione della sua capacità di apportare materiale litoide alla fascia costiera, con conseguenze pregiudizievoli per la tenuta sia della linea di costa sia della retrostante pineta, autentico diaframma protettivo delle retrostanti aree agricole rispetto all'azione della salsedine, considerato che effetto dell'arretramento della linea di costa sarebbe la riduzione della distanza del mare rispetto alla pineta.

Non occorre molta fantasia per immaginare che al Fiume Tanagro, nella dannata ipotesi di realizzazione delle due dighe, toccherà analoga sorte. Le immagini ci danno l'idea di cosa potrebbe succedere se la diga verrà realizzata. Le dighe generano la morte dei fiumi.

Storia di una diga e di un fiume che non c'è più'.

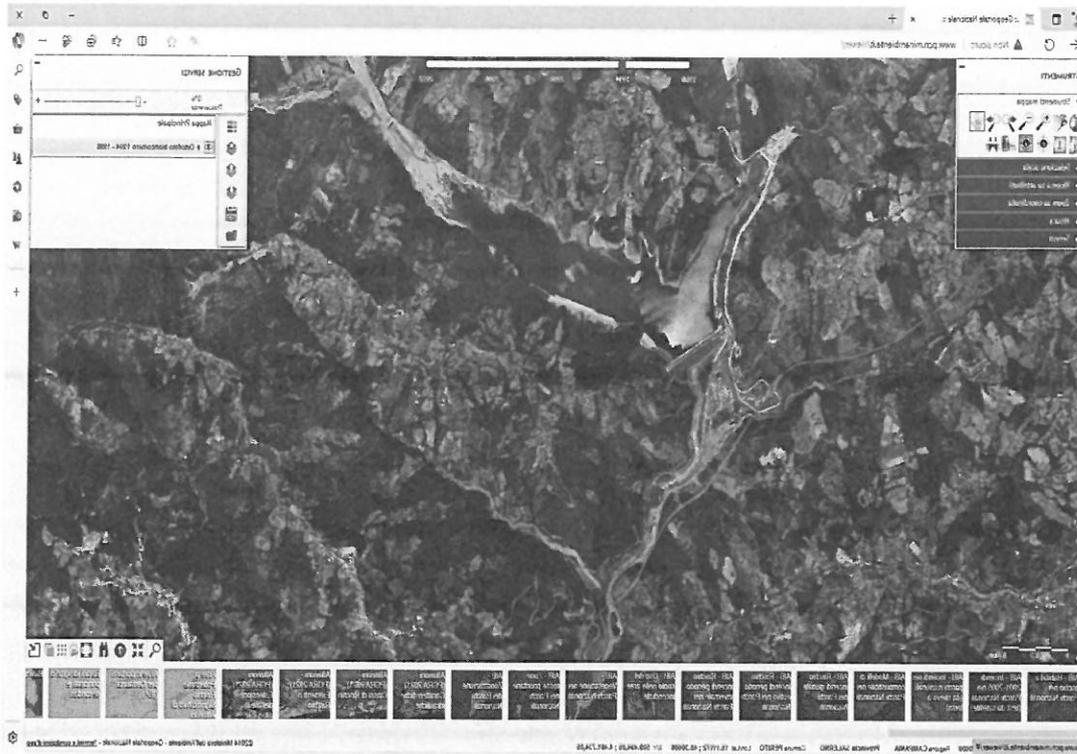
1) area ante opera 1988



2) Foce del Fiume Ante opera 1988 (il fiume esiste e il litorale anche)



3) Post Opera la diga nel 1994



4) Foce del Fiume nel 1994 (litorale esistente)



Quella del deflusso minimo vitale è una pietosa illusione per nascondere abusi gravissimi nella gestione della risorsa idrica, posto che il Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale sconta ritardi e difficoltà incomprensibili per la determinazione del fattore in questione, come suggerisce del resto la vicenda del fiume Alento, dove se qualcuno si fosse impegnato a far rispettare detta regola potremmo essere al cospetto di un fiume che scorre normalmente nel proprio alveo. Insomma, la verità è che i soggetti gestori della risorsa idrica fanno quello che vogliono. Chi paga le pene di quello che è un sistema improntato all'anarchia più totale è l'ambiente.

Ad essere danneggiato sarà infatti in primis l'ambiente fluviale, un ambiente importante, di grande pregio naturalistico, scrigno di grandi tesori di biodiversità, come solamente i fiumi sanno essere, ricadente nella Riserva Naturale Regionale Foce Sele – Tanagro nonché nei siti di Rete Natura 2000 denominati "Fiumi Tanagro e Sele" e "Monti della Maddalena", e tutelato grazie alle norme contenute nei provvedimenti istitutivi dell'una e degli altri.

Giova rammentare che il bacino di Persano in cui vengono raccolte le acque fermate dalla ben nota traversa di sbarramento è area umida ai sensi della Convenzione Internazionale di Ramsar sulle Wetlands nonché Oasi del WWF. Un dato completamente ignorato dai progettisti che nella relazione SFAP relativa alla diga di Casalbuono affermano l'inesistenza di aree Ramsar (cfr. pag. 41).

Omissione che conferma quanto detto prima in ordine ai limiti della progettazione, concepita come se il fiume Tanagro fosse un'entità avulsa dal contesto geografico nel quale si colloca. Ciò in aperto contrasto con l'art. 7 del DPCM n. 76/2018 che invece predica l'inclusione, nelle soluzioni progettuali proposte, delle valutazioni degli impatti ambientali.

Occorre rammentare ai progettisti che un fiume va visto e considerato come sede di processi biologici fondamentali nel garantire la vita, giammai alla stregua di un semplice trasportatore di acqua. Processi che coinvolgono l'intero corso dello stesso, dalla sorgente alla foce, posto che un fiume è un organismo vivo e che l'esistenza dello stesso ricalca quella di un essere umano. Così come ciò che avviene in una zona del nostro corpo si riverbera sulle condizioni di salute generali allo stesso modo ciò che accade in un qualsiasi punto del fiume finisce per coinvolgere l'intero corpo idrico. L'acqua è l'anima, il sistema nervoso di un fiume.

Insomma, quella che pretende di stabilire le sorti del Fiume Tanagro senza porsi il problema di ciò che accadrà a valle è una visione dannosamente e dannatamente miope.

Il progetto fa riferimento ad esigenze di contenimento delle piene del fiume Tanagro al fine, in primis, di salvaguardare le strutture immobili che si trovano nei pressi delle sponde. Con riferimento a siffatto argomento la scrivente Associazione non può fare a meno di evidenziare che sarebbe stato utile indagare su quante di dette strutture sono state realizzate osservando alla lettera le regole che presidiano l'utilizzo delle aree contigue al fiume.

Si ha motivo di ritenere che una buona parte delle stesse non risponda a siffatti requisiti. Il che ha contribuito a determinare la perdita da parte del fiume Tanagro delle aree di laminazione che in epoca passata favorivano lo smaltimento delle piene.

E' bene ribadire che il fiume è un organismo vivente, che deve potersi muovere liberamente e che la restrizione del suo fluire in argini rigidi, come è stato fatto in più punti del fiume Tanagro, determina un incremento della velocità delle acque con danni alle sponde a valle e conseguenti allagamenti delle aree circostanti, evoluzione cui incautamente si pone rimedio realizzando argini sempre più rigidi, con la conseguenza di accelerare il fenomeno erosivo. Questo per dire che se oggi esiste nel Vallo di Diano l'esigenza di proteggere in taluni punti il costruito, ciò è il risultato di interventi sulle sponde fluviali eseguiti in passato in maniera non appropriata.

Non esiste un modello fisico matematico, che descrive gli eventi di piena che si verificano nel Vallo Di Diano, da cui estrapolare le strategie di intervento più idonee.

L'approccio allo studio di fattibilità della diga in località Porcile è stato esclusivamente ingegneristico. Tutti gli studiosi concordano sul fatto che le dighe sono molto impattanti, per cui, al fine di evitare impatti inattesi ed anche drammatici occorre studiarle con l'ausilio di studiosi di diverse discipline, che interagiscano tra di loro.

Le motivazioni che ci portano ad essere fortemente critici rispetto alla fattibilità della costruzione delle dighe a Casalbuono e nel territorio del Porcile a Montesano sono di seguito elencate:

La presenza di aree di frana ai lati dello sbarramento della diga sia a monte che a valle dello stesso, così come è ampiamente noto ai proprietari dei terreni e ai tecnici comunali, mettono a repentaglio la tenuta degli ancoraggi laterali della diga ed aumentano l'accumulo di materiale all'interno della stessa riducendone ancor più velocemente del normale l'utilizzo potenziale;

La presenza di due sorgenti (non indicata nel progetto) in posizione nord poco più avanti dello sbarramento indica l'esistenza di un regime idrico sotterraneo, che potenzialmente potrebbe impattare negativamente sulla stabilità della diga, in quanto la pressione dell'enorme quantità di acqua della diga stessa potrebbe cambiare lo stato del regime idrico sotterraneo con conseguenze disastrose per la stabilità della stessa opera.

Con un meccanismo noto ai geologi [le acque sotterranee, per via della presenza dell'acqua dell'invaso, sono sottoposte ad una sovrappressione, che potrebbe portarle da una parte a creare una via di passaggio al lato nord dello sbarramento e dall'altra ad esercitare una sottopressione alla base della diga].

La disposizione dell'invaso con orientamento prevalentemente parallelo alla parte meridionale dei Monti Della Maddalena crea due grossi potenziali impatti:

-il primo riguarda l'instabilità dei fianchi, posti verso monte, delle aree sovrastanti l'invaso come conseguenza della instabilità delle sponde dell'invaso e della modificazione del regime idrico sotterraneo;

-il secondo riguarda il grande apporto di acqua di scorrimento superficiale, proveniente da monte, durante eventi di pioggia eccezionali, che, oltre a ridurre notevolmente l'effetto della laminazione rendendola praticamente nulla, potrebbero portare, in caso di inadeguatezza degli scarichi di piena alla tracimazione della diga con conseguenze anche disastrose;

L'eliminazione di un ecosistema forestale, ossia l'interazione fra una moltitudine di specie arboree, arbustive ed erbacee e l'ambiente circostante, e la perdita delle sue molteplici funzioni, non potrà essere sostituito dalla piantumazione di essenze forestali, così come indicato nello studio di fattibilità del progetto dighe, in quanto un ecosistema forestale per diventare tale ha bisogno di tempi molto

La presenza di due faglie; una verso valle che sfiora l'invaso e l'altra più a monte. In caso di eventi sismici queste tipologie di dighe "dighe in terra", sono quelle che potrebbero subire i danni più gravi. Inoltre il carico di acqua produce una deformazione del fondo dell'invaso: ciò <<può accelerare i moti sismici innescando quegli assestamenti tettonici che si sarebbero in ogni caso verificati>>.

Modificazione del regime naturale del Calore-Tanagro

La riduzione della portata di acqua peggiora in modo significativo il sistema naturale dei processi fluviali perché ne modificano l'idrologia e danneggiano l'equilibrio biologico.

Ulteriore pericolo potrebbe essere la netta scomparsa del fiume perché il letto del fiume, essendo in connessione con la falda idrica, in caso di abbassamento di questa travaserebbe l'acqua verso la falda, andando

in asciutta e con conseguente interruzione del corridoio ecologico fluviale ed aumento di inquinanti verso la falda freatica.

Mancanza in fase di progettazione, di un quadro previsionale delle operazioni di svasso, sfangamento e spurgo connesse con le attività di manutenzione dell'impianto.

L'intervento non è sostenibile dal punto di vista economico: vari e recenti studi dimostrano che progettisti e decisori politici hanno sottovalutato i costi ed i tempi necessari per l'attuazione di grandi progetti di dighe.

Ai costi di progettazione e di realizzazione vanno aggiunti altri costi, quali i costi di manutenzione, tra cui rientrano anche quelli, assai costosi, se si usano sistemi di asportazione a serbatoio pieno, necessari per la rimozione del materiale che si accumula nell'invaso, i costi per videosorveglianza ed i vari oneri da pagare, come ad esempio, quelli a favore della Direzione Generale Dighe; se per lo sfangamento, invece si usano sistemi economici quali lo spurgo o la fluitazione, ci sono impatti notevoli sull'ecosistema del fiume a valle; Ricordiamo che tali costi di manutenzione, in parte, saranno a carico dei contribuenti.

Secondo studi scientifici la modifica dell'idrologia danneggerebbe il sistema naturale del processofluviale in modo significativo causando il deterioramento dell'equilibrio ecologico mediante la parziale o totale eliminazione dei nutrienti trasportati. L'ecosistema dipende dall'equilibrio ecologico e si compone di luce, aria, acqua, terra, animali e piante.

L'enorme accumulo di acqua condiziona l'esistenza degli esseri viventi. Dalla temperatura e dall'umidità dipende infatti la sopravvivenza di alcuni animali e di talune specie di piante. Lo stesso estensore del docfap osserva, nell'area di influenza della predetta opzione, inoltre, sono presenti numerose specie animali, mammiferi e anfibi. La presenza della diga avrebbe un effetto estremamente impattante anche sull'habitat della lontra, presente in zona, mammifero di grande rilevanza naturalistica e classificato in pericolo di estinzione. il clima è un elemento molto importante dell'ambiente.

Se togliamo o modifichiamo un solo elemento, l'equilibrio ecologico si rompe e l'ecosistema cambia.

Ma risulta scontato che la soluzione non risiede affatto nell'adozione di un'ipotesi di intervento a cui è sottesa l'idea di annullare la presenza stessa del fiume, quale sarebbe la conseguenza della costruzione delle due dighe, un'ipotesi di lavoro che fondamentalmente altro non è se non il sequel degli interventi del passato e quindi la perpetuazione di modalità che alla luce delle moderne conoscenze e soprattutto della normativa vigente non stanno né in cielo né in terra.

La soluzione sta invece nel recuperare le aree di espansione esistenti ed eseguire gli interventi di manutenzione prescritti dalle norme ed in caso di insufficienza delle stesse crearne altre.

Ma tutto questo dovrebbe essere evidente ed indicato nello studio preliminare, ispirato ai più moderni criteri scientifici e giuridici del tema. Negli elaborati però non vi è traccia alcuna.

A valle della lettura degli elaborati progettuali presenti sul sito del dibattito pubblico questa Associazione non può fare a meno di chiedersi se agli autori del progetto siano effettivamente note tutte le implicazioni della circostanza che il fiume Tanagro è il principale adduttore del fiume Sele (peraltro, con i suoi 92 km l'uno è più lungo del secondo, che conta solamente 64 km).

Invero, in nessuna parte degli elaborati compare anche un piccolo accenno al fatto che l'assunzione da parte del Fiume Sele della portata idrica che gli consente di alimentare il bacino di raccolta creato dalla traversa di

sbarramento a Persano avviene, oggettivamente, grazie alla confluenza sotto Contursi Terme con il fiume Tanagro.

Altro dato probabilmente non del tutto noto ai progettisti è che l'intercettazione delle sorgenti del fiume Tanagro è alquanto limitata, il che consente a quest'ultimo di giungere alla confluenza con una portata idrica di gran lunga superiore al deflusso minimo vitale.

Insomma, atteso che il principale tra gli effetti della ipotetica realizzazione delle due dighe sarà la drastica riduzione della portata del Fiume Tanagro a valle delle stesse, è inevitabile trarre la conclusione che anche nell'ipotesi in cui detta riduzione dovesse essere allineata al livello del deflusso minimo vitale non v'è motivo di dubitare circa la conseguenziale notevole riduzione della portata del Fiume Sele rispetto all'attualità, con conseguenze facilmente immaginabili da parte di coloro che conoscono il territorio.

Intanto il dibattito pubblico ha prodotto un comitato no dighe a Casalbuono e una sospensione di giudizio a Montesano e consolidato il comitato nessun dorma e Italia Nostra con posizioni contro le dighe a Casalbuono e a Montesano.

Il popolo di Montesano e Casalbuono per adesso dice che vorrebbe più chiarezza sulla necessità pubblica e sul tornaconto per il territorio di tali proposte e nell'incertezza avverte "non siamo la pattumiera del Vallo di Diano dove piazzare investimenti ad uso privato che altri non vogliono".

Italia Nostra Cilento Lucano e Comitato Nessun Dorma

